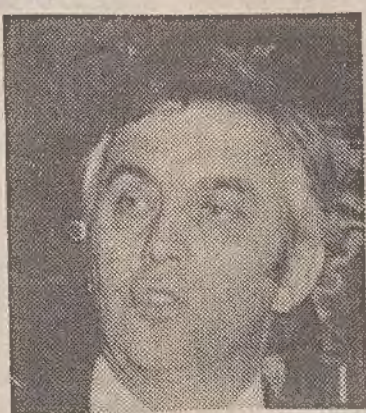
IL PICCOLO

Anno 110 / numero 42 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** del Lunedì — Lunedì 28 ottobre 1991

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Copie arretrate L. 2400. PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DOPO LA VISITA IN REGIONE

Va duro Biasutti nella polemica con De Michelis

«Mi stupisce l'intromissione nelle vicende della regione»

VILLACO — Presente a Villaco all'incontro dei partiti di ispirazione cristiana promosso dal Partito popolare austriaco, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha colto l'occasione per replicare alle dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis, durante la sua visita triestina.

«Sono contento delle continue visite di De Michelis in regione — ha affermato Biasutti — ma mi stupisce la sua intromissione nelle nostre vicende, spesso senza conoscere bene quello che noi facciamo».

«Io — ha detto il presidente Biasutti — non sono né filosloveno né filocroato, sono soltanto un sostenitore dei sistemi democratici e della loro evoluzione, che oggi viene contrastata con le armi da un sistema nazional-comunista come quello serbo. E forse dimentica che il riconoscimento di Slovenia e di Croazia, di cui abbiamo spiegato ripetutamente le motivazioni, lo ha chiesto all'unanimità l'assemblea di Alpe Adria con il consenso di tutte le forze politiche, compresi i partiti socialisti.»

«Probabilmente De Michelis — ha proseguito Biasutti — quando ci chiede di essere filosloveni nel consiglio provinciale di Udine, impegnato com'è a tentare di preservare i voti della Lista per Trieste, non ricorda che la linea del Psi friulano è molto avanzata, da sempre, sul terreno della tutela della minoranza slovena.»

«Per quanto mi riguarda — ha detto ancora il presidente — non ho mai chiesto di uscire dalla Cee, né ho mai fatto l'oltranzista nella difesa e nella valorizzazione delle regioni: difendo solo la specialità della mia regione, sancita dalla Costituzione, oggi fortemente ridimensionata dalla politica di risanamento finanziario nazionale, e mi faccio interprete del disagio fortissimo di tutte le regioni italiane per una politica centralista che rischia ormai di essere antistorica (in relazione all'alta velocità, c'è arrivato tardi in quanto il ministro Bernini si è già incontrato con la giunta regionale per avviarne l'approfondimento).»

«Infine, per quanto concerne la Cee, è compito del ministro De Michelis tutelarci, perché nessuno può comprendere come mai solo la nostra regione sia stata sottoposta ai «rigori» del signor Leon Brittain, che è riuscito a limitare pesantemente la nostra operatività nei settori economici». «Spero — ha concluso Biasutti — che De Michelis voglia, per il futuro valutare con maggior ponderazione gli orientamenti e le scelte della nostra regione, che non intende subire tutele da nessuno».

CROATI

Ragusa: attacco in mare alla Cee

BELGRADO — L'esercito federale jugoslavo ha denunciato ieri un attacco delle milizie croate a una nave che stava trasportando osservatori della Comunità europea verso il porto assediato di Ragusa. La nave «Argus» sarebbe stata presa sotto il fuoco mentre oltrepassava un'isola diretta nel porto dalmata. Non si hanno altre conferme dell'episodio e si ignora se qualcuno sia rimasto vittima dell'attacco. E' questo l'unico grave episodio accaduto nella zona di Ragusa dove è scaduto l'ultimatum delle truppe federali alle forze croate per la consegna delle armi.

Il ministro federale della difesa Kadijevic ha replicato alle accuse di Lord Carrington circa l'assurdità di portare la guerra a Ragusa dove non ci sono guarnigioni assediate, sostenendo che la città deve essere attaccata perchè diventata base delle milizie croate. Secondo fonti di Zagabria il conflitto in Crozia ha fatto finora cinquemila morti.

Gli ambasciatori occidentali non sono ancora riusciti ad entrare a Ragusa. Il ministro De Michelis l'aveva annunciato prematuramente.

A pagina 2

LA FORTUNA ARRIVA DALLA LOTTERIA DI CARPI

Miliardi a Trieste

Venduto in via Carducci il biglietto vincitore

TRIESTE — Nella rivendita di tabacchi di via Carducci 39, proprio di fronte al Mercato coperto è stato venduto il fortunato biglietto che, abbinato al vincitore della maratona di Carpi ha fatto piovere sul suo anonimo possessore la bella somma di due miliardi. Chi s'è ritrovato in tasca il tagliando R 36458 non potrà dimenticare l'atleta brasiliano Diamantino Dos Santos, vincitore della massacrante gara, su un lotto di 2500 concorrenti. Al termine della gara c'è stato l'abbinamento fra i tredici biglietti che erano stati estratti in precedenza e gli atleti classificatisi nei primi tredici posti. Proprio al biglietto triestino è stato affiancato il nome del primo classificato, che ha battuto per una manciata di secondi Salvatore Bettiol, laureatosi ieri campione italiano della specialità.

Nulla si sa ancora del neomiliardario triestino anche perché la titolare della tabaccheria dice di non poter ricordare a chi ha venduto i pochi biliettti richiesti per una lotteria molto poco pubblicizzata e per questo pressoché sconosciuta alla maggior parte dei suoi clienti. Come pubblichiamo qui a fianco, il biglietto abbinato a Bettiol è stato venduto a Modena e quello da 200 milioni è stato venduto a Milano.

In Cronaca

2 MILIARDI
R 36458
venduto a Trieste

400 MILIONI
V 12518
venduto a Modena

200 MILIONI
M 14502
venduto a Savona

50 MILIONI	
V 22688	(Milano)
G 92021	(Bologna)
C 30460	(Parma)
M 64128	(Milano)
P 37135	(Trento)
N 19887	(Milano)
S 01938	(Bologna)
P 84447	(Livorno)
Q 70477	(Roma)
AC 12205	(Roma)

CONFERENZA DI PACE SUL MEDIO ORIENTE

Madrid è pronta

Oggi arriva Gorbaciov, domani mattina Bush

MADRID — Tutto è pronto nella capitale spagnola per la conferenza di pace sul Medio Oriente che si aprirà ufficialmente mercoledì prossimo, un evento storico i cui risultati sono però ancora circondati da un ottimismo di maniera se non da pessimismo vero e proprio. Mancano solo i protagonisti che cominceranno a giungere nelle prossime ore. Tutto è circondato dalla massima segretezza.

Gorbaciov dovrebbe essere a Madrid già questa sera alle 21. Bush dovrebbe invece giungere domani mattina verso le 10.30. In margine al tema centrale di riportare la pace e la sicurezza nel Medio Oriente c'è la novità di questo imprevisto summit tra Bush e Gorbaciov che ha la caratteristica di essere il primo dopo il tentato golpe di Mosca. Fra i due statisti, chiamati a tenere a battesimo la conferenza con tutti gli auspici del caso, c'è un'agenda aperta dei temi da affrontare. In verità non si parlerà di disarmo già abbondantemene avviato con le misure di eccezionale riduzione delle armi nucleari volute da Bush e imitate da Gorbaciov.

A Madrid è già entrato in funzione un rigido sistema di sicurezza: diecimila uomini dei reparti speciali della polizia e della «Guardia Civil» presidiano il palazzo reale sede della conferenza.

A pagina 3

SPAVENTOSO INCENDIO NEL CENTRO DI BARI

Il Petruzzelli in cenere

Incidente o attentato ? Valida ogni ipotesi sulla distruzione del teatro

BARI — Il quasi secolare teatro Petruzzelli, forse il più famoso in tutto il meridione, non c'è più. E' stato distrutto da un violentissimo incendio scoppiato prima dell'alba. Incidente o attentato ? Per il momento tutte le ipotesi sono al vaglio degli inquirenti. Ora nel centralissimo corso Cavour restano in piedi solo le opere murarie, la cupola appena restaurata è crollata, all'interno soltanto cenere.

Inspiegabile il mancato funzionamento del moderno impianto antiincendio: nei locali sottorranei erano disponibili trentamila metri cubi d'acqua, gli idranti sarebbero dovuti entrare in funzione automaticamente ma quando il fuoco è scoppiato l'impianto non ha risposto.

Quasi all'alba, s'è detto, il primo allarme dopo un vibrante sibilo seguito da un pauoroso botto. Sono arrivati in tempo record i vigili del fuoco. L'incendio s'è propagato dal palco centrale, è dilagato nella sala dove moquette e legno hanno fatto il resto. L'incendio ha aggredito i tre corpi di fabbrica, prima quello centrale con stucchi e decorazioni fino a far crollare la stupenda cupola. Il teatro era stato costruito nel 1903 e da una decina d'anni, dopo pregevoli restauri ed a seguito di un'intelligente politica promozionale era divenuto un polo di produzione noto in tutto il mondo.

A pagina 5

UN'AMARA DOMENICA

Triestina battuta e poi contestata

Una sconfitta pure a Torino per i giovani della Stefanel

TRIESTE — Molto amara per gli sportivi triestini quest'ultima domenica d'ottobre con concomitanti sconfitte di Stefanel e Triestina. Brucia particolarmente la battuta d'arresto degli alabardati messi k.o. in casa dal modestissimo Chievo al termine di una delle più squallide partite viste negli ultimi anni al Grezar. Reduce dalla sconfitta esterna in quel di Pavia , la Triestina s'è presentata rinnovata nella formazione e nello spirito all'appuntamento con il Chievo, occasione , s'era detto, per ritornare ad una facile vittoria scacciacrisi. Invece tutto è andato storto, dalla difficoltà di trovare un gioco convincente, all'espulsione meritata di Danelutti, alla beffarda rete subita a metà del primo tempo. Poi il vuoto sino nel finale con un'occasione sprecata da Trombetta. Alla fine una dura, durissima contestazione condotta proprio dalla zona del tifo più caldo e più cieco, portata avanti dagli ultras che se la sono presa con presidente, direttore sportivo, allenatore e giocatori.

Delusione anche sul fronte del basket. La Stefanel che sempre a Pavia era stata malamente sconfitta in Coppa Italia, è andata a perdere anche a Torino contro una forte ma non trascendentale Robe di Kappa. I giovani di Tanjevic ora sono in coabitazione al terzo posto in classifica, con 8 punti, in attesa del prossimo delicatissimo confronto casalingo con la Knorr solitaria capolista davanti a Benetton, Scavolini e Phonola.

Nello Sport

ASTA A BERLINO

Sborsati cinque milioni per un dentino di Sissi

BERLINO — Il proprietario di un museo privato di Monaco di Baviera ha pagato cinque milioni di lire per assicurarsi un dente da latte dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, più nota come Sissy. E' avvenuto alla tradizionale asta autunnale organizzata dalla «Hermann Historica». C'erano circa ottomila pezzi in vendita. Il maggior prezzo (93 milioni) è stato pagato per un letto da campo del Wallenstein, condottiero ceco del 17.mo secolo al servizio degli Asburgo nella guerra dei trent'anni. Molto richiesti anche i cimeli di Adolf Hitler. Un suo spillo per cravatta, ornato da un'aquila reale in oro, è andato ad un ignoto collezionista per quattro milioni di lire; quattro foto di famiglia che il Fuehrer usava tenere nel portafogli hanno raggiunto una quotazione di oltre 18 milioni mentre per sette milioni e mezzo è stato venduto un anello con brillanti appartenuto ad Eva Braun.

IN 13 MILA PER SENTIRE L'AVVENTURA CELESTE DI UN VEGGENTE

Da Medjugorie al palasport di Assago

MILANO — Tredicimila persone in un palasport ad aspettare un miracolo. Tredicimila fedeli al Forum di Assago ad ascoltare, trattenendo il fiato, un ragazzo di 20 anni, Jacov Colo, uno dei sei veggenti di Medjugorie. I fedelissimi di Medjugorie sono arrivati da mezza Italia per questa giornata di preghiera organizzata dall'associazione di medici milanesi che da dieci anni è impegnata nello studio delle apparizioni della Madonna nella Bosnia.

Jacov Colo è salito sul palco, dove solitamente si esibiscono i provetti del rock, e ha raccontato le sue avventure celesti, le sue peripezie ultraterrene. «Io sono andato a visitare il Paradiso, tutti erano belli e felici e indossavano lunghi abiti splendenti di luce. Il Purgatorio invece era invaso da una nebbia impenetrabile. Lo spettacolo dell'Inferno poi era spaventoso: fuoco da una parte, gelo dall'altra. Il volto dei dannati rivelava la loro sofferenza». Sembra una sintesi banalizzata dell'aldilà dantesco, eppure la gente è lì con il fiato sospeso. E' questo che la gente voleva sentirsi dire, è semplicemente la forza di una fede grandissima. Il giovane, media statura, biondino, sorridente, invita i fedeli a pregare, poi racconta come tutti i giorni alle 17.45 in punto la Madonna gli fa visita. Qual è la ricetta? Semplice: «Tre rosari quotidiani e digiuno».

Ad Assago erano attese anche Maria e Vicka, rispettivamente di 26 e 29 anni, altre due dei sei giovani slavi che dal 1981 dicono di aver incontri quotidiani con la Santa Vergine. Maria e Vicka non sono riuscite, per un banale incidente, a raggiungere Assago. Maria venerdì scorso ha diffuso da Trento, dove si è rifugiata per sfuggire alla guerra serbo-croata, l'ennesimo messaggio della Madonna. Un messaggio semplice semplice: «pregate, pregate, pregate».

L'appuntamento al palasport non era stato pubblicizzato né da manifesti né da annunci radiotelevisivi o sui giornali: a radunare i fedeli è bastato il tam tam fra i numerosi gruppi di preghiera nati sull'onda di Medjugorie, i fedelissimi mariani che ogni sera si ritrovano nelle parrocchie per recitare il rosario. Tanta gente che si ritrova per pregare. E così è stato anche ieri al palasport.

Luca Belletti

ANGOSCIA IN CROAZIA DOPO LA SCADENZA DELL'ULTIMATUM

Ragusa, fiato sospeso

ZAGABRIA — A Zagabria i bollettini di guerra provenienti dai vari fronti hanno scandito ieri con drammatica ripetitività il passare delle ore di una fredda domenica che è culminata, per la Croazia, quattro ore prima della mezzanotte. A quell'ora, infatti, è scattato l'ultimatum imposto a Ragusa, assediata ormai da tutti i lati dai federali che hanno chiesto ai difensori la consegna delle armi.

La diplomazia di Zagabria si è mossa appellandosi all'Europa per far cessare le ostilità. Il ministro degli Esteri Zvonimir Separovic ha chiesto l'aiuto ai suoi colleghi della Cee, ma le speranze che Ragusa venga risparmiata dai federali sono ormai fievoli.

A ridurre i margini di speranza, è giunta la notizia di una lettera inviata dal gen. Veljko Kadijevic a Lord Carrington, in cui il ministro della Difesa federale ammette per la prima volta l'attacco a Ragusa, giustificandolo sulla base di considerazioni di stretta logica militare. «Dubrovnik — dice in sostanza Kadijevic — è stata attaccata perché è diventata una base dell'esercito croato».

Quanto ai motivi dell'apertura di un fronte a Dubrovnik — che sotto il profilo puramente propagandistico può gravemente danneggiare l'immagine dell'esercito federale — fonti neutrali nella capitale croata sostengono che l'operazione rientra nel progetto della «Veljka Srbija» (Grande Serbia). Belgrado, in sostanza, si assicurerebbe così un proprio sbocco al mare, non potendo più contare in assoluto sugli scali di cui dispone nel territorio dell'ex alleato montenegrino.

Il problema è — secondo osservatori a Zagabria — che dalla guerra non si uscirà se non saranno prese, a livello comunitario, decisioni politiche, diplomatiche e anche militari suscettibili di modificare l'attuale atteggiamento dei dirigenti di Belgrado e dei militari federali. Non è più una coincidenza che ogni vera o presunta manifestazione di debolezza della Cee si traduca a Belgrado in un rafforzamento dell'ala dura dei militari che fa capo al generale Blagoje Adjic (vice ministro della Difesa) e Nikola Uzelac, comandante delle forze federali di Banja Luka (Bosnia), attualmente impegnate sul fronte croato di Karlovac.

A loro si contrappone il fronte «più possibilista» capeggiato dallo stesso Kadijevic, di madre croata e diplomato a West Point, e dal gen. Adrija Rasieta, capo della quinta regione militare della federazione, che comprende anche il territorio di Zagabria. L'attacco finale contro la storica città della Dalmazia meridionale potrebbe anche avvenire nei prossimi giorni, sostengono fonti neutrali a Zagabria, o non avvenire affatto se i federali dovessero scegliere di prendere la città per fame dopo un'altra settimana o due di cannoneggiamenti quotidiani.

Il ministro degli Esteri croato Zvonimir Separovic sostiene intanto che cinquemila persone hanno perso la vita e altre 350 mila sono state costrette ad abbandonare le loro case a seguito della guerra non dichiarata scoppiata dopo il 25 giugno. In una lettera ai ministri degli Esteri della Comunità europea (che oggi si riuniscono all'Aia), Separovic ha aggiunto che circa 150 mila persone vivono in questo momento sotto assedio a Ragusa, Vukovar, Slunj e in altre località. Il capo della diplomazia di Zagabria ha chiesto inoltre «aiuti umanitari ed economici immediati» per salvare la sua Repubblica, la cui stessa esistenza è in gravissimo pericolo.

Che, nonostante la tregua, la situazione sia tuttore difficile è confermato dal fatto che un gruppo di osservatori della Comunità europea, partito in traghetto da Fiume, non è riuscito ad arrivare a Ragusa. La compagnia di navigazione ha infatti ordinato al comandante del traghetto di non andare oltre l'isola di Curzola. Nella cittadina dalmata proseguono intanto i preparativi per l'evacuazione di quanti hanno deciso di andarsene (fino alle 10 di ieri mattina erano circa 6.000).

Nel resto della Croazia vengono segnalati scontri sporadici. Verso mezzogiorno è cominciato un pesante attacco d'artiglieria contro Sinj, una località situata a 35 chilometri da Spalato. I combattimenti proseguono anche a Vukovar, dove due persone hanno perso la vita e altre nove sono rimaste ferite.

CONVENZIONE PER LE ALPI

Strategia dei socialisti con Baviera e Slovenia

TRIESTE — La Convenzione europea per le Alpi, che sarà ratificata il 5 novembre prossimo a Salisburgo, potrebbe essere l'occasione buona per tentare un primo concreto passo verso una linea comune di azione politica delle forze socialiste del Friuli-Venezia Giulia, della Baviera e della Slovenia. Lo ha detto ieri l'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone, intervenendo al convegno «La nuova funzione delle nostre regioni con le vicine dell'Est» organizzato dal Psi regionale, dal partito socialista democratico della Baviera (Spd) e dal partito del rinnovamento democratico sloveno (Sdp). Il convegno — i cui lavori, presieduti dal segretario regionale del Psi Piero Zanfagnini, si chiudono oggi dopo la due-giorni di confronti nella sala conferenze dell'Hotel Val Rosandra — aveva lo scopo di, come ha sottolineato il responsabile delle relazione estere del Psi regionale Alessandro Colautti, «contribuire alla ricerca di strategie comuni su come la sinistra riformista democratica deve comportarsi nei confronti dei cambiamenti in atto nei Paesi dell'Est». E questo «indirizzo socialista da attuare in Europa», come l'ha anche definito il segretario provinciale triestino Alessandro Perelli, «va nella direzione di scelte poltiche comuni per lo sviluppo delle nostre regioni». Ipotesi di lavoro non facile da realizzare, un po' perché mancavano i rappresentati socialdemocratici dell'Austria («Ma non è certo un'assenza politica», ha specificato Perelli), ma soprattutto per il diverso ruolo politico delle tre formazioni: se socialisti italiani sono un partito di governo, quelli della Spd sono all'opposizione, mentre dal canto loro i socialisti sloveni si trovano alle prese con un «riconoscimento di credibilità politica» comune a tutte le forze di sinitra dei Paesi ex comunisti.

E gli stessi temi esaminati, dalle problematiche ambientali, alle infrastrutture, alla cultura, agli scambi commerciali, hanno più volte messo in luce le diversità di approccio delle varie realtà regionali, come ha ben evidenziato il presidente del Sdp sloveno Ciril Ribicic, che ha illustrato la grave situazione economica della Slovenia all'indomani della proclamazione dell'indipendenza, molto lontana dalla realtà economica bavarese. Ma dai temi trattati sono anche le possibili linee di azione comune, sia sotto il profilo ideologico, come ha detto il vice presidente regionale del Spd della Baviera, Karl Heinz Hiersemann, che ha insistito sulla «ricerca di un modello globale di socialismo», sia sul piano pratico. Su questo fronte si è appunto espresso Carbone, che ha proposto un seminario di approfondimento nall'ambito della Convenzione per le Alpi grazie al quale «individuare nuovi spazi per le iniziative regionali, e quindi portare proposte comuni nelle rispettive assemblee elettive regionali». L'assessore regionale ha anche vagheggiato in proposito un «network delle città rosa» (in contrapposizione al nero, tradizionale colore dei democratici cristiani dell'area germanica), dove i sindaci socialisti, «possano costruire la credibilità del movimento socialista transnazionale», partendo da singole iniziative, «come ad esempio l'attuazione di tutta una serie di interventi specifici di riqualificazione urbana».

pi. spi.

PROFANAZIONI, SCEMPI, DISTRUZIONI

Il 'rosario' della Chiesa croata

A Zagabria il bilancio della Conferenza episcopale

TRIESTE — Profanazioni, scempi e distruzioni. Un bilancio pesantissimo quello che registra la Chiesa croata dall'inizio degli scontri con l'armata federale: 210 chiese, 22 case religiose e oltre 50 canoniche sono diventate macerie sotto i colpi dell'artiglieria e degli assalti cetnici. I morti e i feriti si contano a migliaia, 170 parrocchie nelle otto diocesi croate sono spopolate, 130 sacerdoti profughi. Dei preti operanti nelle zone occupate dalla Serbia non si hanno notizie.

Queste cifre sono state snocciolate come un tragico rosario nella recente seduta della Conferenza episcopale jugoslava tenutasi a Zagabria sotto la presidenza dell'arcivescovo della capitale croata cardinale Franjo Kuharic e sono contenute nel documento finale dei lavori protrattisi per due giorni. L'esercito federale viene definito nel documento dell'episcopato jugoslavo con i termini di «aggressore» e di «invasore», mentre si rinnova la richiesta del «pieno rispetto della espressa volontà dei popoli» come «la garanzia più sicura per la pace in questi territori».

I profughi, intanto, sarebbero saliti a 250 mila unità: «L'aggressore — denunciano i vescovi — distrugge interi villaggi, abitati e città. Nei luoghi occupati saccheggia i beni della popolazione costretta a fuggire».

Il card. Kuharic si appella ancora una volta alla solidarietà internazionale: «La nostra Chiesa, partecipe delle sofferenze del suo popolo, prega e supplica tutti gli uomini di buona volontà a utilizzare ogni loro influenza e possibilità per arrestare la guerra in Croazia».

In Friuli-Venezia Giulia è in atto uno slancio di generosità a favore delle migliaia di profughi croati. Sono in azione non solo le Caritas delle quattro diocesi della regione, ma anche comitati «laici» che raccolgono fondi ed aiuti per gli sfollati della guerra. La sola Caritas udinese ha già raccolto oltre 110 milioni di lire, medicinali e altro materiale destinato alla Caritas slovena e croata. Sempre a Udine va segnalata l'iniziativa di un parroco, don Tarcisio Bordignon, che ha lanciato l'«operazione scatoletta». Essa consiste nella raccolta di cibo in scatola a lunga conservazione che lo zelante sacerdote ha avviato in 58 scuole friulane.

Finora sono già stati spediti oltre confine 4 camion di scatolame. Il direttore della Caritas slovena, che assiste 25 mila profughi, don Franc Bole, interpellato dal settimanale della diocesi udinese «La vita cattolica», ha dichiarato: «La nostra maggiore preoccupazione è sfamare questa gente. Nonostante i generosi aiuti che ci arrivano dalla Caritas italiana temiamo di non riuscire a provvedere a tutti».

Sergio Paroni

ROVIGNO: CONTESTAZIONI E RICHIESTE DELL'UNIONE ITALIANA

Quel confine che taglia l'Istria

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

ROVIGNO — Con in tasca l'invito a partecipare alla conferenza di pace dell'Aia, Borme, Tremul & Co. si sono presentati all'assemblea generale dell'Unione Italiana con le carte in regola per vedersi approvato il loro operato di questi intensissimi tre mesi di attività. E così è stato: hanno ottenuto un «sì» unanime la relazione di Antonio Borme, presidente dell'assemblea, quella di Maurizio Tremul, responsabile della giunta esecutiva e la dichiarazione sui diritti della minoranza italiana.

Una concordia che ha suscitato addirittura stupore poichè il dibattito, sviluppatosi in questo periodo all'interno della comunità italiana, è stato vivace e, talvolta, anche aspro. Ma evidentemente l'assemblea ha apprezzato il lavoro, addirittura frenetico, compiuto da presidenti e giunta esecutiva in questi tre mesi, ed ha accolto l'invito di Borme a serrare le fila viste le difficoltà che stanno attraversando le due repubbliche nelle quali vive la nostra minoranza.

E veniamo al documento. In esso vengono ribadite le linee d'azione dell'Unione Italiana riguardo alla questione dei confini, dell'uniformità di trattamento, della tutela internazionale e del futuro assetto politico-amministrativo dell'Istria. Vediamoli punto per punto.

Confini: l'Unione contesta apertamente la decisione di erigere valichi di frontiera e chiede che la sovranità statale in Istria si esprima in modo diverso, con «l'istituzione di confini puramente simbolici, aperti, europei».

Uniformità di trattamento: l'Unione chiede che essa venga attuata con la massima urgenza e che «le repubbliche di Croazia e Slovenia istituiscano quanto prima gli organismi congiunti a livello governativo, per concretizzare, sul piano politico, legislativo ed amministrativo, tutte le misure necessarie a garantire tale uniformità di trattamento, oltre all'autonomia culturale, all'unità e all'indivisibilità organizzativa della comunità italiana».

Tutela internazionale: è un obiettivo primario per l'Unione che invita Croazia, Slovenia e Italia alla stipulazione di un trattato in tal senso. In quest'ambito si inserisce un invito al superamento del Trattato di Osimo, fatti salvi i principi dell'intangibilità dei confini. Dovranno così essere individuate nuove e più efficaci soluzioni per la questione delle minoranze, per i diritti dei profughi e degli esuli, per la protezione e la conservazione dei beni artistici e culturali e per la collaborazione in campo economico.

Futuro assetto dell'Istria: l'Unione ribadisce la propria «visione regionalistica» e, in quest'ottica, sostiene le opzioni di «decentramento avanzato degli stati, tese ad affermare compiutamente l'autonomia locale e regionale nel territorio di insediamento storico della comunità italiana».

Il significato politico di queste richieste è stato spiegato dal presidente Borme e da Ezio Giuricin, il «dottor sottile» della giunta esecutiva. Borme ha detto che a dispetto del conflitto, gli italiani continuano ad operare sia in difesa del territorio, sia per la propria tutela. «L'Istria — ha avvertito Borme — è un'apparente oasi di pace poichè le insidie belliche, esistono anche qui, data la presenza di forti strutture militari». «Se qui finora ha prevalso la ragionevolezza è merito degli istriani e della componente italiana, che ha dimostrato un'incondizionata solidarietà, poichè noi italiani — ha continuato Borme — sappiamo che cosa significhi essere costretti dall'ingiustizia e l'arbitrio ad abbandonare le proprie case». Giuricin ha detto che la minoranza italiana si presenta «come fattore fondamentale di stabilità in Istria». Le sue richieste (uniformità di trattamento, autonomia regionale, ecc.) sono in sintonia con una visione europea. Anzi, Slovenia, Croazia e Italia, facendo proprie tali richieste, offrirebbero un contributo «specifico e originale» alla regolazione della questione delle minoranze, che è centrale nel futuro assetto della casa comune auropea. «L'invito all'Aia — ha concluso — significa che ci siamo mossi nella direzione giusta.

Assicurazioni dell'attenzione e della comprensione dei governi di Lubiana e Zagabria sono venuta da Peter Winkler dell'Ufficio delle nazionalità sloveno e da Milan Djukic, un serbo, che dirige l'Ufficio dei rapporti infranazionali della Croazia. Significativa la loro presenza, insieme a quella di Luciano Rossit, segretario dell'Università popolare di Trieste (che ha annunciato un intervento finanziario straordinario per sostenere le attività educative), e dell'on. Giulio Camber che ha voluto testimoniare «l'interesse dei triestini di origine giuliano-dalmata per la nuova situazione in Istria».

Più tecnica la relazione di Maurizio Tremul che si è soffermato, in particolare, sui progetti elaborati dall'Unione per ottenere i finanziamenti in base alla legge sulle aree di confine, tra i quali primeggia quello che prevede la creazione di un'agenzia di stampa, nucleo del pool informativo che farà capo all'Unione Italiana.

PROIEZIONI DOPO LA CHIUSURA DEI SEGGI IN POLONIA

Mazowiecki largamente in testa

L'Unione democratica potrebbe capeggiare una coalizione di governo post-Solidarnosc

Il partito di Walesa in seconda posizione nelle votazioni per la Camera e il Senato. Scarsa l'affluenza alle urne

VARSAVIA — Gli elettori polacchi ieri hanno votato nella calma in tutto il Paese per il rinnovo di Camera e Senato. Si è trattato delle prime elezioni completamente libere del dopoguerra, dalle quali si aspettano equilibri capaci di dar vita a una solida coalizione di governo per risolvere la grave crisi economica che sta minacciando la stabilità nazionale.

Le prime proiezioni dopo la chiusura dei seggi (alle 20) sono largamente favorevoli all'Unione democratica dell'ex primo ministro Tadeusz Mazowiecki, davanti al sindacato Solidarnosc, al Congresso liberale dell'attuale primo ministro Jan Krzysztof Bielecki e all'Intesa del centro dei fratelli Jaroslaw e Lech Kaczynski.

Gli elettori si sono recati alle urne essenzialmente con due problemi da risolvere: mettere fine all'incomunicabilità della Camera bassa (Sejm) frutto del compromesso della «Tavola rotonda» da una parte e governo e presidente della Repubblica dall'altra, e creare i presupposti per la formazione di una coalizione capace di risolvere i gravi problemi economici polacchi, salvaguardando per quanto possibile le fasce meno favorite della popolazione. Sono esse, infatti, che stanno pagando maggiormente i costi della ristrutturazione, con i due milioni di disoccupati, l'aumento del costo della vita e lo sviluppo di evidenti sacche di emarginazione.

Lo scontento si è tradotto in una scarsa affluenza alle urne, dovuta alle cattive condizioni atmosferiche e alla sfiducia di vasti strati della popolazione, che hanno poco gradito le promesse non mantenute del governo uscente. Molti — che pure non avrebbero voluto votare — lo hanno fatto per rispondere all'appello di Walesa, che ha chiesto impegno per impedire alle forze eredi del comunismo di riprendere peso nella vita politica polacca.

Su questo piano, sia pure non ufficialmente, si è impegnato l'episcopato polacco, che a metà ottobre aveva chiesto di votare per quei partiti che rispettano la vita, i valori della famiglia, e che sostengono la Polonia e la sua tradizione cristiana. Nel corso della giornata, nel distretto di Lodz — ha riferito l'agenzia Pap — un candidato ha denunciato alla commissione elettorale il fatto che all'uscita delle chiese i fedeli ricevessero istruzioni di voto per i candidati cattolici.

Ora l'Unione democratica dovrà valutare se assumere responsabilità di governo, o restare all'opposizione, come desidera una parte dei suoi leader. Questa seconda ipotesi sarebbe valida, sottolineano gli osservatori, solo nel caso che le forze più vicine a Walesa (Congresso liberale, Intesa del centro, Solidarnosc e Azione cattolica elettorale), da sole o con altri alleati, riescano a esprimere un governo.

Secondo un sondaggio che ha elaborato i dati ottenuti con dieci inchieste condotte da agosto, dalle elezioni dovrebbe venir fuori una coalizione di governo che potrebbe esser definita «post-Solidarnosc». L'Unione democratica di Mazowiecki dovrebbe conquistare circa il 20 per cento dei voti; la lista di Solidarnosc, con alla testa il successore di Walesa alla guida del sindacato, Marian Krzaklewski, fra l'11 e il 13; l'Unione di centro, che raccoglie i sostenitori del presidente, fra il 9 e l'11; il Congresso di Bielecki fra l'8 e il 10. Agli ex comunisti dovrebbero andare fra il 7 e il 10 per cento dei suffragi.

Anche se in ritardo rispetto agli altri paesi dell'ex blocco comunista, la Polonia ha in comune con loro la proliferazione delle liste elettorali. La storica occasione delle prime elezioni libere ha fatto scendere in campo persino un partito degli «Amici della birra» e uno composto soltanto da poliziotti. Vi sono poi due gruppi verdi. La maggior parte di queste formazioni minori si sono presentate soltanto a livello locale, ma quelle nazionali sono ben 27.

Votano il Presidente Lech Walesa e la moglie Danuta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4050-8100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)

La tiratura del 27 ottobre 1991 è stata di 79.550 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

AVANZA L'INVERNO, A MOSCA SI APRE IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Eltsin stringe il cappio: in vista riforme dolorose

MOSCA — In una situazione economica che alle soglie dell'inverno si fa sempre più difficile e mentre a Mosca i rappresentanti del G-7 cercano di capire fino a che punto l'Urss della transizione è in grado di integrarsi nelle strutture economiche mondiali, oggi al Cremlino comincia il quinto congresso straordinario dei deputati del popolo della Federazione russa (Rsfsr), nel quale con tutta probabilità il presidente Boris Eltsin annuncerà la sua «ricetta dolorosa» per accelerare il passaggio al libero mercato.

In verità, il congresso che si apre oggi — il «maxi-parlamento» russo con più di mille deputati — è la continuazione di quello interrotto nel luglio scorso, dopo i vani tentativi di eleggere il nuovo presidente del parlamento repubblicano in sostituzione di Boris Eltsin, divenuto presidente il 12 giugno.

In questi tre mesi, però, la situazione è cambiata notevolmente e al centro dell'attenzione del congresso vi sarà non l'elezione del nuovo capo del parlamento, ma il programma di riforme economiche proposto da Eltsin, dal quale ci si attende in primo luogo l'annuncio della liberalizzazione dei prezzi con la contemporanea indicizzazione di salari e stipendi.

Tra le otto repubbliche ex sovietiche che hanno finora firmato l'accordo economico per la creazione di un mercato comune nella nuova Urss, la Federazione russa è senza dubbio quella con le maggiori risorse, ma al tempo stesso con i maggiori problemi da risolvere nel breve periodo a causa della enorme estensione del territorio, della composizione etnica della popolazione e del differente livello di sviluppo presente nelle varie regioni e repubbliche autonome in essa comprese.

Non si sa come reagirà la gente alle decisioni che saranno annunciate dal leader russo, ma è certo che la situazione socio-economica non è la più favorevole a far accettare altri sacrifici. Dalla sterminata Repubblica federativa russa, infatti, giungono notizie di proteste popolari per la cronica mancanza di generi di largo consumo.

Oltre alle questioni economiche, il Congresso dei deputati del popolo che si apre oggi dovrà anche discutere il progetto di una nuova costituzione della Federazione russa ed esaminare la complessa situazione dei rapporti con le varie entità territoriali autonome, alcune delle quali mirano chiaramente a uscire dalla Rsfsr. Su questo Eltsin è intransigente, sostenendo che una disintegrazione incontrollata della Federazione russa in nessun modo potrebbe favorire la nascita della nuova Unione di repubbliche libere sovrane a cui mira il Trattato dell'Unione, da lui sostenuto insieme a Gorbaciov.

Dal Congresso dovrebbero inoltre scaturire indicazioni sulla formazione del nuovo governo e sul primo ministro che lo guiderà. Ivan Silaiev, infatti, l'ex primo ministro russo, si è dimesso per assumere la nuova carica di capo del Comitato economico interrepubblicano (in pratica, il governo federale ad interim, ndr). Nei giorni scorsi Eltsin ha fatto sapere di aver proposto l'incarico a Sviatoslav Fiodorov, noto specialista delle malattie degli occhi famoso anche in Italia per la sua tecnica di microchirurgia oculistica. Da Abu Dhabi, dove si trova per lavoro in questi giorni, Fiodorov ha confermato di aver ricevuto la proposta, sulla quale sta ora riflettendo. Egli ha aggiunto che un suo eventuale governo mirerebbe alla creazione in Russia di un sistema capitalistico a economia mista.

Ieri, intanto, il Parlamento del Turkmenistan (una delle cinque repubbliche centro asiatiche dell'Urss) ha proclamato la propria indipendenza sulla base dei risultati del referendum svoltosi nella repubblica. Nel referendum oltre il 94 per cento dei votanti si è pronunciato a favore di un «Turkmenistan indipendente e democratico».

Franco Quintano

M.O. / ISRAELE NON INTERROMPERA' LE TRATTATIVE

Shamir negoziatore a oltranza

Mubarak rassicura gli arabi - Gorbaciov arriverà già stasera a Madrid

IL MINI VERTICE USA-URSS

A Madrid un capo dimezzato

Gorbaciov non è più lo stesso dopo il golpe

MADRID — Sarà un Presidente dell'Urss dimezzato quello che incontrerà George Bush a Madrid per dare il via alla conferenza di pace sul Medio Oriente. E' pressoché impossibile per la verità capire quali siano i poteri rimasti a Mikhail Gorbaciov dopo il tentativo di colpo di Stato fallito grazie al coraggio di Boris Eltsin, e alla incredibile superficialità con la quale era stato organizzato.

Anche il Presidente degli Stati Uniti a Madrid non sarà al massimo della forma. I successi conseguiti in politica internazionale sono stati in gran parte dimenticati dall'opinione pubblica americana che sembra dare maggiore significato alle difficoltà interne. Dopo sei anni di crescita ininterrotta il mondo produttivo statunitense sta cercando da mesi di uscire dalla depressione. La ripresa, più volte annunciata, sembra ancora al di là dell'orizzonte. E' stata appunto un'analisi pessimistica della situazione economica interna che ha convinto Mario Cuomo a prendere in esame l'eventualità di «correre» per la Casa Bianca con i colori del partito Democratico, contro George Bush.

Le difficoltà nelle quali naviga l'attuale inquilino della Casa Bianca tuttavia sono bazzecole rispetto al mare di guai nel quale è costretto da anni a nuotare Gorbaciov. Perché allora Bush continua a considerare assolutamente necessaria la sua presenza a Madrid?

A tenere in ansia Washington è da sempre l'armamento nucleare sovietico. Da alcuni mesi la preoccupazione che ha ispirato per più di 40 anni ogni mossa americana nello scacchiere strategico mondiale e però cambiata di segno. Ciò che non lascia dormire sonni tranquilli al Pentagono e alla Casa Bianca è il fondato timore che l'armamento nucleare sovietico segua il destino di tutte le istituzioni in questa inarrestabile fase di disgregazione dell'Unione e venga a trovarsi fuori del controllo delle autorità centrali, quelle con le quali finora sono state condotte difficilissime trttative che risulterebbero all'istante vanificate.

Boris Eltsin ha sempre avuto piena comprensione del problema e subito dopo il tentativo di golpe, quando il processo di frantumazione politico-istituzionale del Paese ha subito un'accelerazione improvvisa e possente, ha tentato di rassicurare l'Occidente promettendo un rapido concentramento di tutte le armi nucleari in territorio russo, sotto il suo diretto controllo. Ma si è capito assai presto che si trattava di una promessa che nessuno è in grado di garantire, soprattutto da quando l'Ucraina ha lasciato chiaramente intendere di volersi dotare di un esercito proprio.

La mossa a sorpresa giocata da Bush in fatto di disarmo nucleare è stata ispirata da queste preoccupazioni. Quando il Presidente degli Stati Uniti ha manifestato l'intenzione di procedere unilateralmente ad una drastica riduzione delle armi nucleari a corta gittata si è immediatamente intuito che si trattava di una scommessa giocata con coraggio ma anche con grande intelligenza. Le riduzioni promesse da Bush riguardano infatti proprio quei sistemi d'arma che più facilmente potrebbero essere gestiti dalle Repubbliche secessioniste. Per le armi nucleari strategiche gli Stati Uniti si sono limitati a proporre un negoziato dal quale dovrebbe venire soltanto una riduzione dei missili intercontinentali con base a terra. Nessuna trattativa è stata intravista per le ogive sistemate a bordo dei sommergibili nucleari che sono il nerbo della potenza missilistica americana.

La risposta di Gorbaciov ha superato ogni ottimistica aspettativa. Le proposte americane sono state tutte accettate. Il Presidente sovietico è andato però oltre, proponendo la distruzione delle bombe atomiche trasportate con aerei, su base di reciprocità. In caso di accordo anche su questo punto si realizzerà la denuclearizzazione pressoché totale dell'Europa, con la sola eccezione degli armamenti nucleari di Francia e Gran Bretagna. Un obiettivo che Mosca si è posta già prima di Gorbaciov.

Sono questi gli argomenti che impongono la recita dell'incontro tra i due «grandi». Tutti vedono sotto il colosso sovietico le crepe nei suoi piedi di argilla. Gli Stati Uniti sono però anche i soli a capire i gravissimi pericoli che si nascondono in quelle crepe. E sono perciò i più espliciti nel riconoscere a Gorbaciov la sincera volontà di disinnescare questa mina sulla quale continuiamo a restare seduti.

Salvatore Arcella

MADRID — Tutto è pronto nella capitale spagnola per la conferenza di pace per il Medio Oriente. Mancano solo i protagonisti che cominceranno ad arrivare nelle prossime ore: i Presidenti Bush e Gorbaciov pubblicamente, il primo ministro Shamir e le delegazioni arabe con la massima segretezza. Tutti, però, assicurano che saranno qui non solo «in tempo», ma anche in anticipo per eventuali contatti preliminari.

E' stato annunciato che il capo del Cremlino, Mikhail Gorabaciov, sarà a Madrid già stasera alle 21. Il Presidente americano George Bush, invece, arriverà domani mattina alle 10.30. Entrambi saranno accolti dal capo del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, che come premier del paese ospite fungerà da anfitrione della conferenza pur senza parteciparvi. E' già entrato in funzione il rigido dispositivo di sicurezza: più di diecimila uomini dei reparti speciali della polizia nazionale spagnola e della «Guardia civil» (che nonostante il nome è un corpo militare ad imitazione e somiglianza dell'Arma dei carabinieri) stanno presidiando da ieri con auto blindate ed altri mezzi corazzati sia il Palazzo Reale nel quale verrà inaugurata la conferenza sia l'aeroporto madrileno di Barajas dove arriveranno i vip e le ambasciate dove alloggeranno Bush e Gorbaciov.

Sul piano politico, intanto, il premier israeliano Yitzhak Shamir ha escluso la possibilità che Israele interrompa il negoziato di pace che verrà intavolato mercoledì a Madrid, sottolineando tuttavia che tutti i partecipanti dovranno dar prova di «pazienza» per trovare un «terreno d'intesa».

In un'intervista trasmessa ieri dalla rete televisiva americana, Cnn, Shamir ha detto che gli israeliani «sono pronti ad andare avanti con il negoziato fino a che le parti non avranno trovato un accordo». «Tutte le parti dovranno essere pazienti e disposte a negoziare anche per un lungo periodo», ha dichiarato il premier israeliano.

Secondo, Shamir, l'unica ragione che potrebbe costringere Israele a lasciare il tavolo dei negoziati sarebbe la presenza di un rappresentante palestinese che «si rifaccia all'Olp o che ne riceva ordini», «perché l'Olp non vuole la pace con Israele, vuole la sua distruzione».

Contrariamente alla maggior parte dei dirigenti degli altri Paesi arabi, il presidente egiziano Hosni Mubarak non ritiene che la presenza del primo ministro Yitzahk Shamir a Madrid intralcerà in modo particolare lo svolgimento dei negoziati. Tale ottimismo — che suona come una rassicurazione rivolta al mondo arabo, a tre giorni dall'apertura della conferenza — è stato espresso dallo stesso Mubarak, in una dichiarazione all'agenzia Mena, al termine di un colloquio ad Ismailia con il ministro siriano degli Esteri Faruk el Sharaa, che gli ha consegnato un messaggio del presidente Hafez el Assad. In precedenza, Mubarak aveva ricevuto il capo della delegazione palestinese a Madrid, Haidar Abdel Shafi, e i due palestinesi dei territori occupati, Faysal el Husseini e Hanan Ashraui, che faranno parte della «commissione d'orientamento» che seguirà i lavori a Madrid ma non siederà al tavolo dei negoziati.

Mubarak ha affermato che l'Egitto ben conosce «l'intransigenza di ogni sorta di negoziati», soprattutto nella fase di avvio, e ha ricordato l'esperienza «dei difficili» negoziati di Camp David, invitando le parti a «dar prova di maggior flessibilità per la riuscita della conferenza di Madrid» e per il conseguimento di una pace «globale e definitiva» in Medio Oriente. Una pace che, secondo Mubarak, non può essere ottenuta con un intervento militare, perché 'le soluzioni militari non hanno mai dato un taglio netto ai problemi».

Mubarak ha aggiunto che non andrà a Madrid, perché «non ve ne è motivo, visto che la conferenza si svolge a livello di ministri degli Esteri». Non ha voluto invece confermare l'esistenza di un piano egiziano da mettere in esecuzione a Madrid «Non posso parlare di queste cose alla stampa — ha detto — posso solo dire che vogliamo una pace globale e collaboreremo alla sua realizzazione». L'Egitto parteciperà alla conferenza solo come osservatore, non avendo contenziosi aperti con Israele.

In un momento di pausa il premier israeliano Yitzhak Shamir taglia una torta di compleanno offertagli dal suo staff: ormai sono 76 candeline.

UN SOLDATO FERITO

Intifada: un palestinese ucciso da connazionali

GERUSALEMME — Continua in Israele la violenza dell'Intifada: un palestinese, accusato di «collaborare» con le autorità israeliane, è stato ucciso ieri da connazionali a Jenin, nella Cisgiordania occupata. A quanto hanno riferito fonti arabe, Mohammed Ayad, di 21 anni, è stato mortalmente ferito a colpi di pistola da palestinesi all'interno della sua abitazione. Un soldato israeliano è stato ferito in modo molto grave da un mattone lanciato da un palestinese dal tetto di uno stabile nella «casbah» di Nablus, in Cisgiordania, mentre pattugliava una delle vie del quartiere. Inoltre una bomba ha danneggiato un complesso residenziale a Tel Aviv senza causare danni.

In quasi quattro anni di Intifada, 461 palestinesi sono stati uccisi da connazionali, e altri 865 da soldati e coloni israeliani. Nello stesso periodo 72 israeliani sono stati uccisi da palestinesi.

Nel frattempo il movimento integralista islamico «Hamas» ha diffuso ieri a Hebron un nuovo volantino per ammonire due residenti palestinesi della città a non partecipare alla conferenza di pace arabo-israeliana, in quanto «vietata dall'Islam». L'avvertimento è stato rivolto all'ex sindaco di Nablus, Mustafa Natshe e al dentista Nabil Jabary.

Nel volantino si ricorda l'uccisione del presidente egiziano Anwar Sadat nel 1981, due anni dopo la firma del trattato di pace con Israele. L'Hamas si oppone all'esistenza stessa dello Stato ebraico.

IL DOPO-KAIFU

Eletto Miyazawa: il Giappone torna al passato?

TOKYO — Le previsioni della vigilia sono state rispettate. Il settantaduenne Kiichi Miyazawa è stato eletto presidente del partito liberal democratico giapponese e quindi succederà a Toshiki Kaifu alla guida del governo. Si è così risolta la crisi apertasi all'inizio del mese, quando i massimi esponenti del partito al potere avevano ritirato il loro appoggio a Kaifu, nominato due anni fa per restituire ai liberal democratici un'immagine accettabile dopo lo scandalo Recruit. L'ormai ex premier, che ha raggiunto livelli di popolarità senza precedenti presso l'opinione pubblica, non ha di fatto mai goduto del sostegno interno necessario per rimanere in sella in un Paese in cui, con un'opposizione generalmente molto debole, il confronto politico si gioca tutto a livello di correnti all'interno del partito di maggioranza.

Miyazawa, che martedì sarà sicuramente confermato dal parlamento, ha ottenuto 207 voti su 391 fra i deputati, più 78 su 101 fra gli alti esponenti del partito che hanno espresso la propria preferenza in tutto il giappone. In totale Miyazawa, costretto alle dimissioni dalla carica di ministro delle Finanze proprio dallo scandalo Recruit, ha quindi ricevuto 285 voti su 492.

In lizza c'erano altri due candidati, le cui possibilità di successo erano praticamente nulle. Presentatisi essenzialmente per poter poi aspirare a incarichi di governo, l'ex ministro delle Finanze Michio Watanabe e l'ex capo della diplomazia Hiroshi Mitsuzuka hanno messo insieme rispettivamente 120 e 87 voti.

Sorridente e soddisfatto Miyazawa ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha sottolineato l'importanza dei rapporti fra il Giappone e gli Stati Uniti. Riferendosi alla visita che il Presidente americano George Bush compirà a Tokyo tra un mese il neo premier ha rilevato la comunione di valori esistente fra i due paesi e la «grande responsabilità» che essi condividono sulla scena politica internazionale.

Miyazawa ha poi lasciato intendere che il suo governo esporrà «liberamente» il proprio punto di vista sulle relazioni commerciali con gli Usa e gli altri partner occidentali: «Le frizioni prodottesi in questo campo non possono sorprendere perché una qualche forma di frizione commerciale è sempre inevitabile», ha detto esortando subito dopo le compagnie giapponesi a utilizzare una maggior quantità di componenti prodotte in loco per le loro fabbriche negli Stati Uniti.

Sul fronte interno Miyazawa ha annunciato che chiederà la rapida approvazione del parlamento per il progetto di legge presentato da Kaifu allo scopo di consentire alle truppe nipponiche di partecipare attivamente alle forze di pace delle Nazioni Unite e ha invitato la popolazione a «prepararsi psicologicamente» all'idea di fornire aiuti su larga scala all'Unione Sovietica.

La nomina di Miyazawa, che in passato ha praticamente ricoperto tutti i più importanti incarichi di governo, non dovrebbe comunque portare grossi mutamenti nella politica giapponese. Il premier deve infatti ottenere l'appoggio delle principali correnti del partito e soltanto alla Camera alta, dove i liberal democratici non hanno la maggioranza, deve fare qualche concessione all'opposizione moderata. Ma l'organo legislativo più importante è la Camera bassa, dove il partito di Miyazawa, la cui candidatura è stata sostenuta fin dall'inizio dall'ex vice premier Shin Kanemaru e dall'ex primo minsitro Noboru Takeshita, non ha alcun problema.

«I CONTRASTI NELLO SCUDO CROCIATO MINANO IL GOVERNO E LE ISTITUZIONI»

Cossiga 'sgrida' la Dc

Cossiga (a destra) assieme ai principi del Liechtenstein durante la sua visita a Vaduz.

ROMA — Cossiga precisa: non è certamente Forlani a volere la crisi di governo. Ma insiste: all'interno della Dc esistono delle contraddizioni che senz'altro non aiutano Andreotti e rischiano di destabilizzare il governo e le istituzioni. La precisazione è stata fatta dal portavoce del Quirinale, Ludovico Ortona, dopo che il segretario della Dc Arnaldo Forlani, chiamato in causa dal capo dello Stato nelle dichiarazioni rilasciate a Ginevra, aveva replicato che «nessuno, e meno di tutti Cossiga — sono state le parole di Forlani — può credere che io brighi per far cadere il governo. Sono cose prive di senso». Ma ieri Forlani ha escluso che ci sia un contrasto tra la Dc e Cossiga.

Ed il Presidente della Repubblica, tramite il suo portavoce, ha precisato di non avercela con Forlani ma con alcuni esponenti della Dc dei quali però ha evitato di fare i nomi. A tutta la Democrazia cristiana ha rivolto l'appello ad adottare «comportamenti chiari e definitivi e ad assumersi, al di là delle parole pronunciate in libertà, le sue responsabilità. Egli — ha fatto sapere ancora Cossiga — quale Capo dello Stato non può non garantire il buon funzionamento delle istituzioni né abbandonarle agli ondivaghi umori di parti o di esponenti di un partito». Ha perciò chiesto «definitiva chiarezza, trasparenza ed esplicita assunzione di responsabilità: in caso contrario — ha avvertito — permangono ripercussioni estremamente negative e deresponsabilizzanti su tutte le istituzioni dello Stato».

Il riferimento a Forlani, ha spiegato il portavoce del Quirinale, era un riferimento di carattere convenzionale a chi, come segretario della Dc, ha la responsabilità massima della gestione della sua linea politica. «Cossiga ben sa — ha sottolineato Ludovico Ortona — come sia del tutto estraneo al costume ed alle intenzioni del segretario politico operare per la crisi del governo Andreotti. Peraltro — ha aggiunto — il Capo dello Stato non può non rilevare come, ormai quasi mensilmente, da convegni e riunioni democristiane ed in esse da parte di esponenti che rivestono nel partito o nelle istituzioni cariche di grande responsabilità, vengano richieste, talvolta con arroganti toni perentori, le elezioni anticipate anche pretendendo di fissarne i tempi per lo svolgimento».

A tornare sul delicato tema delle elezioni anticipate e di quelle per la Presidenza della Repubblica è stato ieri il presidente della Dc Ciriaco De Mita parlando a Lecco. Il problema vero, ha detto De Mita, non è quando fare le elezioni, ma come farle e con quale proposta presentarsi agli elettori. Ed ha lanciato un avvertimento ad Andreotti: «Si illude il democristiano — ha affermato senza fare nomi — che immagina di candidarsi alla presidenza della Repubblica per essere eletto se non viene risolto prima il problema del "con chi viene eletto" e in secondo luogo del consenso all'interno del suo partito».

Ed ha aggiunto che senz'altro il potere di sciogliere le Camere è del Presidente della Repubblica, «solo — ha precisato — che il Capo dello Stato scioglie il Parlamento quando ci sono le condizioni per farlo. Allora il problema non è quello di regolare la contesa interna alla Dc».

Dal Quirinale ieri sera sono state intanto ridimensionate le critiche di Cossiga al presidente della commissione parlamentare per le stragi Libero Gualtieri. Il Capo dello Stato, infatti, si è detto sorpreso per i titoli dei giornali del tipo «Gualtieri mi ha stufato», e li ha definiti «spiacevoli forzature».

Elvio Sarrocco

MARITTIMI

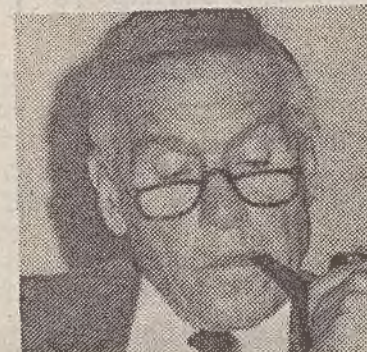
Prigionieri dei libici

TRIPOLI — «Nel pieno rispetto della legge libica, abbiamo chiesto al governo di Tripoli un atto di clemenza per i tre marittimi italiani che da circa quattro mesi si trovano detenuti a Misurata per motivi di pesca». Lo ha dichiarato, a Tripoli, dove si trova fra l'altro per partecipare a un convegno sull'organizzazione dei Partiti socialisti progressisti del Mediterraneo (Psom), il senatore del gruppo verde Guido Pollice.

Il parlamentare italiano ha detto di essersi incontrato in questi giorni con uno dei responsabili libici per le relazioni con l'estero e di aver avuto colloqui con l'ambasciatore d'Italia a Tripoli, Giorgio Testori, e con il console generale di Tripoli, Francesco Mannucci, con i quali ha esaminato la situazione degli arrestati.

I tre, Luciano Sapienza, 39 anni, Antonio Moncada, 27 anni, entrambi di Catania, e Vincenzo Limpidi, 38 anni, di Siracusa, intercettati al largo della Libia il 12 luglio scorso, sono già stati condannati in prima istanza a un anno di carcere e al pagamento di una multa di tremila dinari ciascuno.

IL CONGRESSO DI RIMINI

Cgil, Trentin e Del Turco rieletti all'unanimità

Bruno Trentin

Un impegno all'unità ma anche al pluralismo

Ottaviano Del Turco

RIMINI — Le ultime battute del XII congresso della Cgil, superati gli scogli politici dei giorni scorsi, non hanno riservato particolari emozioni. L'assemblea dei delegati ha approvato il nuovo statuto, quasi completamente riscritto a significare il nuovo corso confederale; il cosidetto «Programma fondamentale», le due tesi, una della maggioranza l'altra della minoranza; infine è stato eletto il nuovo comitato direttivo, il «parlamentino» della confederazione, che, a sua volta, ha nominato Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco rispettivamente segretario generale e aggiunto. La prima volta che la leadership della Cgil viene assegnato a Trentin dalle assise congressuali. Nel 1988, infatti, l'improvvisa successione a Pizzinato venne ratificata, dopo una serie di consultazioni interne, dal consiglio generale. Adesso invece, l'investitura ha tutti i caratteri dell'ufficialità e della liturgia. Due caratteristiche che sono spesso mancate a questo congresso apparso spaesato nell'assolvere il compito di abbandonare una strada vecchia e individuare il nuovo cammino.

Un cammino che Trentin peraltro, ha cercato di definire compiutamente nel «programma fondamentale» che, si legge nel suo preambolo, «costituisce l'insieme degli obiettivi generali che gli uomini e le donne aderenti alla Cgil intendono perseguire». Tra questi «l'affermazione piena dei diritti di tutti i lavoratori e delle loro famiglie, migliorarne le condizioni di vita e di lavoro, realizzare una società più libera, più giusta e più solidale». E ancora: «La democrazia, la pace e le condizioni di libertà che le rendono possibili sono per la Cgil l'obiettivo di azione permanente«.

Il programma ha raccolto 754 voti favorevoli (pari al 97 per cento) mentre solo sei sono stati quelli che hanno detto «no» e dieci gli astenuti. Un risultato che dimostra nei numeri, come le distanze fra maggioranza e minoranza non siano almeno sui grandi principi e i grandi obiettivi, così distanti. Lo stesso non può dirsi invece per quanto riguarda le tesi congressuali, ovvero le grandi strategie. Il XII congresso passerà alla storia per molte ragioni non ultima quella di aver registrato per la prima volta nella lunga storia della confederazione, la presentazione di due documenti.

Il primo quello in cui si riconoscono i fedeli di Trentin e Del Turco (occhettiani, miglioristi e socialisti) ha avuto l'84,1 per cento dei consensi, il secondo quello della minoranza di «Essere sindacato» (ingraiani, Dp, Rifondazione comunista), ha raccolto il 15,6 per cento. Sono le stesse percentuali che si erano registrate nel corso dei precongressi e che d'ora in poi fisseranno i rapporti di forza all'interno della Cgil, in ogni centro decisionale, da quelli più marginali e periferici a quelli più prestigiosi e nazionali. «Le divisioni ha commentato il leader di "Essere sindacato", Fausto Bertinotti - restano tutte, ma questo non compromette certo la convivenza nella Cgil. Con la nostra battaglia di minoranza abbiamo contribuito a far fare un passo in avanti alla democratizzazione della Cgil».

Paolo Fabiani

GLADIO

Inchiesta militare

PADOVA — La Procura generale militare di Roma ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica militare di Padova Benedetto Roberti, che con il suo collega Sergio Dini sta indagando sull'organizzazione «Gladio».

Il dott. Roberti ha ricevuto un'informazione di garanzia in relazione a presunti illeciti commessi nel corso di perquisizioni compiute a Roma il 13 giugno scorso in un ufficio del Sismi.

Le presunte violazioni riguarderebbero, in particolare, le modalità di sequestro di un documento acquisito agli atti dell'inchiesta.

PROCLAMAZIONE DEL SANTO PADRE

Il Marx cattolico Beato

CITTA' DEL VATICANO — In una piazza San Pietro colma di pellegrini tedeschi, il Papa ha proclamato Beato padre Adolf Kolping, il «Marx cattolico», il sacerdote tedesco che nel secolo scorso fondò le prime associazioni cattoliche di operai e di artigiani.

Adolf Kolping (1813-1865) visse nel periodo della nascente industrializzazione, quando donne e bambine erano costretti a lavorare nelle fabbriche anche quindici ore al giorno. Il caso ha voluto che con Marx padre Kolping abbia condiviso alcune date: egli cominciò la sua attività a favore degli operai nel 1848, l'anno di pubblicazione del «Manifesto»; un anno dopo, il 9 maggio 1849, Kolping fondava a Colonia, assieme a sette giovani la prima associazione: lo stesso giorno e nella stessa città Marx inaugurava il primo congresso del partito comunista.

Ha ricordato il Papa: «Kolping si era schierato dalla parte degli uomini; non le strutture andavano cambiate per prime, bensì gli uomini; ispirato dalla fede in Dio Kolping iniziò una paziente opera di educazione».

Il Papa ha ricordato, attualizzandola, questa contrapposizione: «In molti paesi d'Europa — ha detto — i regimi totalitari comunisti sono crollati; con che cosa verranno sostituiti?». La risposta il Papa l'ha data citando il nuovo Beato: «Non si comprenderà mai completamente l'autentica situazione dei rapporti nel mondo politico e sociale, se allo stesso tempo non si prenderà in considerazione anche l'aspetto religioso».

PETRUZZELLI / UNA TELEFONATA AVEVA PREANNUNCIATO «QUALCOSA DI GRAVE»

L'ombra dell'estorsione

Una desolante immagine di quello che rimane dello storico teatro Petruzzelli: dopo il crollo della cupola due vigili del fuoco spengono gli ultimi focolai.

BARI — Il teatro Petruzzelli non esiste più, è stato distrutto da un incendio che, almeno al momento, resta inspiegabile. Incidente o attentato? Gli interrogativi corrono, le smentite pure. Ora nel centralissimo corso Cavour restano in piedi solo le opere murarie, d'un rosso pompeiano annerito dal fumo e dalle fiamme. La cupola affrescata appena restaurata è crollata. All'interno solo cenere. Fuori il silenzio rotto dalle sirene, i pianti del presidente Ferdinando Pinto che in dieci anni aveva trasformato un semplice teatro, sia pure quasi secolare, in un polo di produzione noto in tutto il mondo, grazie alle «prime» che ogni anno rendevano ricca una stagione teatrale diventata punto di riferimento per gli appassionati di tutto il Sud e non solo.

Il moderno impianto antincendio, stranamente, non ha funzionato, nei locali sotterranei erano disponibili trentamila metri cubi d'acqua. Gli idranti sarebbero dovuti entrare in azione automaticamente. Ma all'alba di ieri, precisamente alle 4.46, quando ai vigili del fuoco è arrivata la prima richiesta d'intervento, l'impianto è rimasto inspiegabilmente fermo. Ora s'indaga. Il teatro, anzi quel che ne resta, è sotto sequestro. L'ipotesi di un'azione di natura estorsiva non è stata scartata ma è ritenuta molto improbabile. C'è chi azzarda una bomba, insomma un attentato, la voce non è confermata, anzi è smentita. A smentire l'ipotesi dell'incidente ci sarebbe una telefonata, arrivata al teatro sabato sera verso le 23, per annunciare che qualcosa di grave sarebbe accaduto al Petruzzelli. Ma un sopralluogo delle forze dell'ordine non aveva fatto scoprire nulla di strano.

Era da poco passata la mezzanotte di sabato, quando il sipario era calato sulla «Norma» di Bellini, andata in scena in replica straordinaria in onore dei partecipanti al convegno d'economia internazionale «Forex 91» che s'è tenuto sabato e ieri a Bari. C'era il governatore della Banca d'Italia, Azeglio Ciampi e il «gotha» della finanza mondiale. Le luci si sarebbero riaccese mercoledì, quando al Petruzzelli si sarebbe dovuto esibire il violinista Uto Ughi, abituale frequentatore del teatro. Quasi all'alba l'allarme: prima un sibilo, poi un boato simile al reattore d'un aereo, infine uno spostamento d'aria: «Ho pensato al terremoto», ha raccontato Gennaro Polieri, 42 anni, cameriere. L'uomo aveva appena finito di rimettere in ordine il salone delle feste del Circolo Unione che si trova al primo piano del complesso che ospita il teatro. S'era tenuta una festa di matrimonio. Dopo pochi minuti sono arrivati i vigili del fuoco. Il Circolo Unione s'è salvato. Il teatro no. L'incendio s'è propagato dal palco centrale. Poi le fiamme hanno avvolto in un enorme rogo la sala.

PETRUZZELLI / DAI FASTI DELLA LIRICA ALLA DANZA

E' uno sfregio alla civiltà

Servizio di
Gianni Gori

Lo credevamo esorcizzato per sempre, questo Loge insidioso che ha scandito le sorti del teatro d'opera. Perché la storia del teatro d'opera è storia di incendi. Si era invece soltanto nascosta, la wagneriana divinità; se ne stava in agguato in uno dei monumenti più preziosi di un patrimonio teatrale troppo a lungo e troppo spesso misconosciuto e trascurato.

Quasi evocato dalle «galliche schiere» di «Norma», si è ridestato per distruggere con inaudita violenza e rapidità il Teatro Petruzzelli, lasciando tra le ceneri una sensazione di doloroso sbigottimento. Perché la morte di un teatro è una ferita atroce inferta alla Civiltà. Ed è questa coscienza di una città (e di un'intera civiltà) ferita che l'incendio del Petruzzelli ha scosso, suscitando un'emozione profonda.

Il ricordo remoto della Scala colpita dalle bombe e divenuta per Milano e per tutto il Paese simbolo e luogo del riscatto, riaffiora bruscamente a imporre una riflessione. Una riflessione che credo abbia sfiorato anche quanti non frequentano abitualmente i teatri. Davanti alle immagini di quelle fiamme e poi delle macerie fumanti di quel teatro devastato, tutti hanno provato ieri una sensazione ancestrale: la consapevolezza amara di un «nido di memorie» storiche violato; come il cuore di una città brutalmente messo a nudo e impietosamente squarciato. Chi conosce il glorioso Politeama fatto costruire all'inizio del secolo da Onofrio e Antonio Petruzzelli (rappresentanti di una borghesia illuminata e benemerita) conosce la spettacolarità popolare che il teatro barese sapeva offrire. La sua agibilità attuale era stata dimezzata, ma con i suoi 2.100 posti e con il suo immenso loggione era ancora il più grandioso tempio della lirica italiana. Non apparteneva all'organismo dei maggiori «enti lirici» nazionali, ma come teatro di Tradizione il Petruzzelli aveva cercato e trovato una propria vivace fisionomia. Nato nel segno del «grand-opéra» (con gli «Ugonotti» di Meyerbeer), memore di spettacoli operistici leggendari acclamati ogni sera da quasi 4.000 spettatori, uscito dal degrado del dopoguerra, il Petruzzelli aveva scelto un ruolo originale nella produzione e nella distribuzione di balletto. Sotto la presidenza di Ferdinando Pinto aveva saputo configurarsi come uno dei centri della danza più operosi in Italia. Ed aveva saputo darsi anche un prestigioso credito internazionale. Aveva conosciuto infine momenti di gloria, come la «prima» mondiale dei «Puritani» nella versione napoletana per la Malibran, andata in scena il primo aprile 1986. Si stenta a credere che il trionfale «interno» di uno dei teatri più belli del mondo (quella sontuosa fabbrica dei sogni e, insieme, tempio della cultura del Meridione) sia oggi solo un rudere annerito.

«Ritorni Toscanini!», avevano scritto i milanesi sulle macerie della Scala. I baresi non hanno Toscanini da invocare, e il teatro lirico, ahimé, non ha più taumaturghi. Ma il Petruzzelli non può e non deve restare l'imponente facciata di una rovina e di una lunga desolazione.

MOLTI INCIDENTI ALL'USCITA DELLE DISCOTECHE: MORTI E FERITI

Un altro «sabato sera» di croci

A POCHI CHILOMETRI DA GRADO

Tragica fine di due fidanzati

In una curva si sono scontrati con un'altra auto

GRADO — Tragico incidente l'altra sera a Belvedere a pochi chilometri da Grado. L'altra sera sono morti due fidanzati monfalconesi. Si tratta di Livia Battistella, 26 anni, (Ronchi, via della Rotonda 21) e Fulvio Gargiulo, 32 anni (Monfalcone, via Randaccio 10). Poco prima di una curva a sinistra, si sono schiantati contro una «Citroen» proveniente in senso contrario. La «Y10» sulla quale viaggiavano i due giovani si è letteralmente disintegrata finendo in un fossato laterale. Livia è morta sul colpo. Il suo fidanzato è deceduto mezzora dopo all'ospedale di Monfalcone. Ferite lievi invece per il conducente della «Citroen»: Paolo Maritan, 54 anni (Grado, via Italia 26/1). Guarirà in una ventina di giorni.

La dinamica dello scontro è tuttora al vaglio degli agenti della polstrada di Gorizia. Le due auto sarebbero entrate in collisione al centro della carreggiata e dopo lo schianto sono finite entrambe sul fossato laterale di sinistra. Per estrarre i corpi dei due giovani fidanzati i vigili del fuoco di Cervignano hanno dovuto usare le pinze oleodinamiche. Quindi un'ambulanza ha trasportato Livia Battistella all'ospedale di Palmanova, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Fulvio Gargiulo è stato invece trasportato al pronto soccorso di Monfalcone dove i medici hanno tentato l'impossibile per salvargli la vita. Ma la sua fibra non ha retto: si è spento pochi minuti dopo le 22 senza riprendere conoscenza.

c.b.

Pesante bilancio di sangue: diciassette vite stroncate in poche ore. A Gubbio scontro con cinque morti. Tre le vittime nel vicino Veneto.

ROMA — Diciassette giovani morti (due dei quali monfalconesi) sulle strade in incidenti avvenuti sabato notte, altri otto giovani rimasti feriti e di questi uno è in gravissime condizioni. Quasi tutti tornavano da discoteche. L'incidente più grave è avvenuto a Gubbio, con cinque vittime; altre tre vittime nel veneziano; due nel sassarese, due nel cremonese, altri due in incidenti a Cagli (Pesaro) e nel Chietino. Un'altra vittima sulla Pontina dove un giovane è stato investito ed è rimasto ucciso appena sceso dall'auto con la quale aveva avuto un incidente. Ma ecco la cronaca di un altro «sabato sera» tinto di nero.

I cinque giovani morti, poco dopo l'una, nell'incidente stradale avvenuto sulla circonvallazione di Gubbio sono Fabio Ragnacci, 26 anni, di Torre Calzolari, una frazione di Gubbio, Moreno Ercoli (20) di Rancolfo e Simone Mancini (19) di Resina, frazioni perugine, Patricia Bazzucchi (22) di Pieve di Compresseto e Vania Graciolini (22) di San Facondino, frazioni di Gualdo Tadino. Secondo quanto riferito dai vigili del fuoco di Gubbio, la «Fiat regata» a bordo della quale si trovava Ragnacci si è scontrata, per cause ancora in corso di accertamento, all'altezza di una ampia curva, con la «Mercedes» condotta da Ercoli e sulla quale viaggiavano gli altri tre giovani. Le persone coinvolte nell'incidente sono tutte morte sul colpo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Gubbio e i pompieri, che per estrarre i corpi hanno lavorato per circa due ore. La variante «219» è rimasta interrotta fino alle cinque. Secondo i primi accertamenti, i quattro giovani a bordo della «Mercedes» provenivano da una discoteca, mentre Ragnacci tornava a casa dopo essere stato in una frazione vicina.

Tre i giovani di Cinto Caomaggiore (Venezia) morti nell'incidente stradale avvenuto a Loncon di Annone Veneto, nel quale è rimasta inoltre ferita una ragazza. Le vittime sono Gian Pietro Cancian, 24 anni, Andrea De Vecchi, 22, Paolo Moro, 24, mentre la ferita è la sorella di quest'ultimo, Laura, 18 anni. I quattro erano usciti da una discoteca di Jesolo e viaggiavano su una «Opel corsa» condotta da Cancian che, per cause in corso di accertamento, ad una curva è uscita di strada finendo in un fossato.

Altri due giovani hanno perso la vita e un terzo è in coma in seguito ad un incidente stradale avvenuto intorno alle due sulla statale «131 bis», vicino a Thiesi, un paese a circa 40 chilometri da Sassari, dove con altri due coetanei avevano trascorso la serata in una discoteca. Le vittime, Francesco Pischedda e Giovanni Battista Pinna, entrambi di 21 anni viaggiavano su una «Fiat uno» in compagnia di Francesco Deriu, di 17 ricoverato nell'ospedale di Ozieri con prognosi riservata, e altri due giovani Giuseppe Nieddu, di 18 anni, e Paolino Demuro di 17 rimasti leggermente feriti. Al volante dell'auto c'era Pischedda, che prestava servizio militare come carabiniere ausiliario presso il 9.o battaglione di Cagliari ed era in licenza. Per cause ancora da accertare, la vettura all'uscita di una curva, è finita in cunetta ed è andata a urtare con violenza contro un albero.

Due giovani ventenni di Soncino sono morti e altri quattro sono rimasti feriti nello scontro frontale tra un'auto e un fuoristrada, avvenuto alla periferia di Soncino, nel Cremonese. Le vittime sono Lorenzo Timolina e Francesco Soldo, abitanti a Soncino. Erano a bordo di una «Opel Orion» che ad una curva sulla statale 235 si è scontrata con un fuoristrada condotto da Gianluca Gallina di 20 anni e a bordo del quale viaggiavano altri tre ventenni, tutti di Orzinuovi (Brescia), Davide Lazzari, Luigi Bettariga e Cristian Gritti rimasti leggermente feriti. Secondo quanto si è appreso dai carabinieri, tutti e sei i ragazzi coinvolti nell'incidente, avevano trascorso la serata in discoteca e stavano facendo ritorno a casa.

SVILUPPI

Sequestro Canocchiella: un arresto in Germania

CATANZARO — Quando ha capito che gli investigatori del sequestro Conochiella stavano per chiudergli il cerchio attorno ha preferito cambiare aria filandosela in Germania. Carlo Vavalà, 39 anni, era convinto così di poterla fare franca, ma gli 007 dei carabinieri non lo hanno mollato per un solo istante e quando sul tavolo del magistrato si sono accumulati riscontri sufficienti insieme ai loro colleghi della polizia tedesca, lo hanno ammanettato a Heletn, nella Renania Westfalia.

Secondo gli investigatori Vavalà, che è residente a Cessaniti, un paesino del Vibonese non molto lontano da dove lo scorso 18 aprile l'anonima si impossessò di Giancarlo Conocchiella, avrebbe giuocato un ruolo da protagonista nel rapimento del medico. In Germania si era rifugiato dal fratello che vive lì da molti anni in una casa al centro di una zona boschiva. L'arresto, rispetto al sequestro, costituisce una vera e propria clamorosa svolta. Proprio nei giorni scorsi infatti, Audina Marcellini, moglie del dentista rapito, aveva deciso di rompere il silenzio stampa perché da mesi priva di qualsiasi notizia. «Mi ero imposta di stare zitta» aveva detto ai microfoni del Tg3 Calabria, «perché mi avevano spiegato che questa fosse la cosa migliore da fare per riportare a casa mio marito. Ma poiché siamo disperati e il silenzio continua ho deciso di lanciare un appello per Giancarlo». La signora aveva fatto intendere ai rapitori di voler trattare sottintendendo che non c'è nulla che non si possa fare quando c'è la volontà di farlo. Un modo secondo gli esperti di sequestri, per avvertire che, legge o no, i Conochiella vogliono riavere il familiare anche se bisognerà pagare. Non è improbabile che l'appello, di grande forza emotiva e psicologica, abbia spinto gli investigatori ad accelerare la stretta contro i rapinatori.

ARRESTATI DICIANNOVE SPACCIATORI

La droga in ospedale

Blitz dei «Nad» in tutta Italia: sequestrati anche medicinali

ROMA — Le mani della legge si sono strette attorno agli spacciatori di droga nei pressi di ospedali, case di ricovero e cura, istituti, ambulatori, centri di igiene mentale: tutti quei luoghi, insomma, frequentati da gente "debole", che sta uscendo o tenta di uscire dal tunnel della tossicodipendenza. Lo hanno fatto i "Nad" (Nuclei antidroga dei carabinieri), su disposizione del ministro della sanità, Francesco De Lorenzo. I militi hanno anche indagato sull'altro "illegale fenomeno" della "distrazione di specialità medicinali e farmaci dal normale circuito verso aspetti per lo più incontrollabili". Si tratta di sostanze che hanno finalità terapeutiche, come le morfine, o eccitanti, o anche del metadone, impiegato nella disintossicazione, che entrano in un mercato parallelo o comunque sono usati al di fuori di ogni controllo. Le operazioni hanno portato al sequestro, per le sostanze stupefacenti proibite, di 119,25 grammi di eroina, 77 grammi di cocaina, 28,9 grammi di hashish e di alte quantità di medicinali "distratti". Diciannove persone sono state arrestate, 64 denunciate a piede libero. Sono stati riscontrati 72 illeciti penali e 10 amministrativi. Il ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, esaminando il dossier presentatogli dal colonello Gilberto Bianco, comandante del Nad, ha detto che "bisogna stroncare questi fenomeni che costituiscono un pericolo costante per chi, a fini di cura o riabilitazione, si rivolge alle strutture specializzate". De Lorenzo "ha espresso il più vivo compiacimento per i controlli effettuati" ed ha annunciato che "ne è stata programmata una serie a tappeto per i prossimi mesi". I controlli sono stati eseguiti dall'1 al 18 di questo mese, e fanno seguito a quelli di giugno e luglio. Dal rapporto risulta che in 18 giorni sono state controllate 171 strutture ospedaliere pubbliche e private, 31 strutture di cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza. In totale 202 obiettivi, distribuiti in ogni singola regione, contro i 517 nei 28 giorni del periodo precedente. Ma quali medicinali vengono "distratti" dai ripostigli ospedalieri? Fiale di morfina, ovviamente (ben 1139), di meperidina (242), compresse di Roipnol (ipnoinducente), e tranquillanti come Tavor, Valium, oltre a cialde di oppio bismuto e simili.

LIVORNO

Uccisa nel campo

LIVORNO — Il corpo di una donna, dall'apparente età di 30/35 anni, è stato trovato seminudo, con il cranio sfondato forse da un masso e il volto sfigurato, in un campo alla periferia di Livorno. La donna non è stata ancora identificata: aveva indosso soltanto un maglione e un paio di calze tirate giù fino alle caviglie. Gli investigatori presumono, dato anche il luogo dove è stato ritrovato il corpo, che si tratti di una prostituta. L'omicidio sarebbe avvenuto sabato notte.

QUINDICENNE UCCISO NEL NAPOLETANO

Massacrato per sbaglio

I killer volevano eliminare il fratello membro di una cosca

L'agguato è scattato a Gragnano, centro alle pendici del Vesuvio, dove imperversa da anni una faida tra due clan. La giovane vittima era uscito dalla pizzeria gestita dalla famiglia per spostare l'auto del fratello. Nel buio i sicari non si sono accorti però dello scambio di persona.

NAPOLI — Gli hanno devastato il volto e i torace: quei micidiali pallettoni della camorra erano quasi certamente destinati a suo fratello, ma il buio e la sfortunatissima coincidenza di essersi trovato nell'auto del vero bersaglio dei killer gli sono stati fatali. L'orrenda fine è toccata ad un ragazzo quindicenne di Gragnano (un centro alle pendici del Vesuvio): Lucio Donnarumma, mai avuto a che fare con la giustizia, è stato letteralmente crivellato e sfigurato dal fuoco incrociato di due sicari della mala stabiese che hanno portato a termine il loro compito assassino all'uscita del ristorante-pizzeria di proprietà del padre della vittima. Un terzo fratello, Salvatore, era stato ammazzato in circostanze simili qualche tempo fa.

Il raid assassino, alle 3.30 di ieri mattina, nel locale di via Castellamare. Trascorsa un'ora dalla chiusura Lucio, il padre, la madre e Gennaro Donarumma (24 anni, considerato dagli inquirenti il vero obiettivo del blitz sanguinario) stavano sbrigando le ultime faccende prima di tornare a casa. Ad un certo punto il ragazzino è uscito per spostare la vettura del fratello, parcheggiata proprio a ridosso dell'ingresso. Non fa neanche in tempo a mettere in moto che sbucano fuori i due boia incappucciati e armati di fucili a pallettoni: in un attimo cominciano a fare fuoco all'impazzata. I proiettili centrano quello che era poco più di un bambino al viso (irriconoscibile dopo) e al petto. Poi, scappano facendo perdere ogni traccia. Ad attenderli poco distante c'era un terzo complice, in una potente automobile. Inutile il disperato trasporto all'ospedale della vicina Castellamare di Stabia; Lucio, vivo per miracolo dopo il raid, non ha retto ed è arrivato già cadavere al pronto soccorso.

Stando ai primi accertamenti degli investigatori, il commando di "guaglioni" della camorra avrebbe dovuto "giustiziare" Gennaro Donnarumma. questi, infatti, è ritenuto vicino al clan capeggiato dal boss Michele D'Alessandro, in guerra da anni con l'altro capo "famiglia" Umberto Mario Imparato. Una faida che ha causato decine di vittime negli ultimi mesi.

Del resto, l'ipotesi di un tragico errore di persona è anche suffragata dal fatto che il raid è avvenuto in piena notte e che Lucio Donnarumma, l'ennesima vittima innocente di una guerra spietata che sta insanguinando tutto l'hinterland stabiese, si trovava nell'auto di proprietà del fratello.

Un episodio, quello del barbaro assassinio del ragazzo di Gragnano, che segue di appena un mese un altro "omicidio per errore". E sempre nell'ambito della faida D'Alessandro-Imparato. L'8 settembre scorso, infatti, nel quartiere Roccaforti di Scanzano, a Castellamare, un gruppo di fuoco della mala tentò di eliminare un guardaspalle sempre del clan di don Michele, ma finì con il crivellare di pallettoni (anche in questo caso il macabro rituale di morte) il figlio 17enne. Pure in quel frangente un giovanissimo — sfigurato — perse la vita per essersi trovato al posto sbagliato nel momento sbagliato. Una coincidenza tale che in Campania si sta verificando, soprattutto per i minori, un po' troppo spesso.

AVVOCATO

Affoga nell'auto

OLBIA — L'avvocato Ettore Mori, di 51 anni, nativo di Grosseto e residente a Milano, è morto sabato sera dopo essere caduto in mare con la sua auto mentre stava per imbarcarsi sul traghetto «Carducci» della Tirrenia, diretto a Genova. Mori, a bordo della sua auto si è accostato al portellone d'ingresso, ma è stato invitato a spostarsi. Spento il motore, il professionista si è dimenticato di inserire il freno a mano e la vettura è finita in mare.

DA FENDI

Ladri di moda

MILANO — Pellicce e accessori per un valore di centinaia di milioni sono stati rubati ieri, fra le 5 e le 6, nel negozio delle sorelle Fendi di via Sant'Andrea, in pieno centro a Milano. Il direttore del negozio non ha voluto quantificare il danno, limitandosi a osservare che «i ladri hanno fatto una vera e propria razzia, dopo aver sfondato la saracinesca e la porta che erano entrambe blindate».

PER LA MORTE DEL SECONDO MARITO

La Mantide ancora alla sbarra

GENOVA — Gigliola Guerinoni, l'ex gallerista di Cairo Montenotte, comparirà oggi davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello di Genova, per rispondere della morte del secondo marito, Pino Gustini, accusa dalla quale è stata assolta in primo grado, insieme all'anziano amante Ettore Geri, il 13 ottobre dell'anno scorso. Il processo di secondo grado verrà aggiornato però a domani.

La Guerinoni (detta la «Mantide») sarà molto probabilmente presente in aula, anche se negli ultimi mesi, dopo la condanna a 26 anni di carcere per il presunto omicidio del farmacista Cesare Brin, avrebbe dovuto ricorrere spesso a prestazioni sanitarie a causa del suo precario stato di salute.

Sabato comunque, sfatando alcune voci secondo le quali sarebbe sparita dalla circolazione, la Guerinoni si è presentata alla stazione dei carabinieri di Dego (Savona) per sottoporsi all'obbligo della firma settimanale del registro. Nell'aula genovese verrà rievocata la vicenda che portò l'ex gallerista ed Ettore Geri a rispondere di omicidio volontario, poi derubricato in omicidio colposo, per la morte di Pino Gustini, morto tra il 10 e l'11 dicembre 1986, all'età di 52 anni.

Secondo l'accusa Pino Gustini, pittore e aspirante architetto, che da anni soffriva di diabete, sarebbe stato ucciso dalla Guerinoni e da Ettore Geri i quali non l'avrebbero soccorso e fatto ricoverare in tempo, allo scopo di impossessarsi dei suoi beni.

L'ex gallerista di Cairo Montenotte conobbe Gustini quando era ancora sposato con una negoziante di Albissola mare. Ma l'attrazione per la Guerinoni portò il pittore ad abbandonare la famiglia, a chiedere il divorzio, e a sposarla, accettando inoltre uno strano menage a tre con la presenza fissa dell'anziano amante di Gigliola, Ettore Geri. Gustini, affetto da tempo da una grave forma di diabete, era costretto a curarsi con un farmaco specifico, il Daonil.

Ai primi di dicembre del 1986 le sue condizioni si aggravarono e la notte del 10 venne ricoverato d'urgenza all'ospedale di Millesimo, dove morì il giorno successivo.

I ANNIVERSARIO

Luigi Mauro

Lo ricordiamo con rimpianto.

La moglie e le figlie

Trieste, 28 ottobre 1991

IX ANNIVERSARIO

Marcello Apollonio

Papà, sempre nel cuore.

GABRIELLA

Trieste, 28 ottobre 1991

STORIA SOCIALE: GRECIA

Dinanzi al vino, uguali e felici

Recensione di
Tino Sangiglio

Atto collettivo, momento di comunione e di convivialità, il simposio era per i Greci anche spettacolo, esibizione, luogo e fusione di piaceri: profumi, canti, musica e danze, giochi e motti di spirito vi circolavano al pari del vino; e, spettacolo nello spettacolo, i vasi per bere non erano semplici oggetti d'uso, accessori della tavola: erano anche e soprattutto veicoli di immagini.

Attraverso il commento puntuale a questo «fiume» di immagini che percorre la ceramica attica del VI e V secolo a.C. François Lissarrague, un valente ricercatore francese dell'agguerrita équipe di Vernant e Vidal-Naquet, con «L'immaginario del simposio greco» (Laterza, pagg. 202, lire 25 mila) offre un contributo singolare e raffinato, che ci restituisce il senso dell'esperienza greca del vino e, con essa, il ruolo dell'immagine all'interno di quella cultura.

Inesauribili sono presso i Greci i discorsi sul vino, e la letteratura che s'impernia sulla bevanda di Dioniso è sterminata, spaziando dalle chiacchiere degli ubriachi ai discorsi degli esperti, dai poemi lirici ai racconti mitologici. Da questo foltissimo bosco delle figurazioni enoiche di ogni tipo possiamo però scoprire il valore simbolico del vino e del banchetto.

Presso i Greci il simposio è fondamentalmente una riunione collettiva e, al tempo stesso, spettacolo e divertimento in cui tutti i sensi vengono stimolati. Il banchetto è dunque un'occasione di socializzazione giacché i Greci non bevevano da soli e il consumo del vino era vissuto come un atto collettivo, basato sull'«isonomia», ossia l'eguaglianza, esattamente come l'ordinamento politico di Atene, sulla «circolarità» che organizza il rapporto tra gli uomini riuniti a banchetto e sulla «fusione» dei vari piaceri. Si va infatti a un simposio per unirsi a un gruppo di persone e per ritrovare il senso profondo della socialità e della comunione che, dirà Mnesiphilos, amico di Solone, nel «Simposio dei Sette Saggi», deve essere diviso «come in una democrazia tra tutti equamente ed appartenere a tutti indistintamente».

Approfondendo il concetto, Talete dice che «non ci si reca ad un simposio presentandosi come un vaso da riempire ma per discorrere seriamente e per scherzare, per ascoltare e per esprimere considerazioni su quegli argomenti che vengono proposti, visto che i convenuti devono trarre piacere dal conversare tra loro».

La morale greca del simposio, che consiste in un ideale di equilibrio e non di frustrazione o di ascesi, come nota acutamente Lisarrague, è concepita sul modello della giusta mescolanza di vino e acqua ed è associata all'immagine del cratere. La buona miscela di acqua e vino (Senofane: «Nessuno versi nel cratere/il vino solo ma lo mescoli all'acqua/e dopo s'inebri») diventa la «regola», in modo che il bere non sia quello di uno Scita, secondo la proverbiale espressione greca, mentre il cratere struttura lo spazio del simposio caricandosi dei valori simbolici della convivialità, connessa alla musica e al canto, e del «punto di partenza» per la distribuzione e la circolazione del vino».

Dal cratere, il grande vaso che stava al centro della sala, «partiva» dunque il simposio e «krasis» era la mescolanza di acqua e vino (si noti che il greco moderno ha conservato questa radice per indicare il vino che si dice «krassì»), giacché i Greci non bevevano mai vino «àkrato», ossia non mescolato. Il «merum» era prerogativa di gente rozza, dei «barbari» (il bere degli Sciti, si è visto) o dei satiri, che usavano per bere otri e botti. Il simposiarca, una sorta di capo del banchetto, stabiliva non solo le proporzioni del vino ma anche i temi delle conversazioni, i tipi di giochi, le musiche e i canti: una buona miscela non solo dei liquidi ma anche dei convitati, che si accorderanno tra loro in armonia e senza passività, e infine dei piaceri.

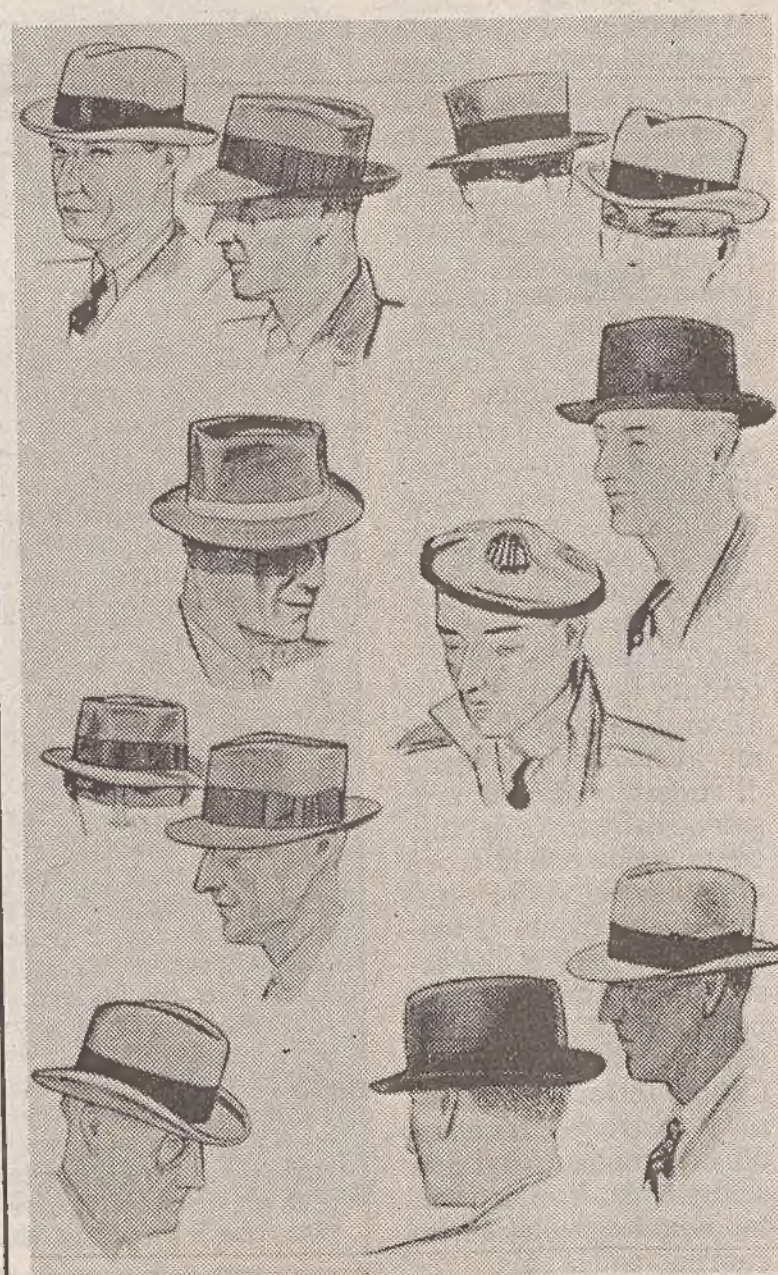
I bevitori così salperanno per un viaggio come marinai affiatati ai remi della nave per una traversata nel «mare color del vino», come dice il poeta, e i vasi e le coppe sono piene di raffigurazioni di navi, di delfini, di nuotatori: il viaggio marino diventa banchetto e i vasi e il vasellame acquistano un'anima, diventano oggetti vivi con una propria presenza e un proprio messaggio, sempre pronti a immaginare, inventare, creare cose nuove. Così il vino diventa mare e la metafora realtà: l'azione congiunta del vino e del disegno trasforma sotto gli occhi dei bevitori l'epiteto omerico in un'immagine viva.

Alla fusione del vino e dell'acqua si aggiunge quella di tutti i piaceri possibili e il banchetto si contraddistingue per la sua diversità, alla quale tutti partecipano senza passività e con tutta la loro fantasia: i giochi d'abilità e di equilibrio, i motti di spirito, la danza, l'erotismo, la musica e il canto. Il canto è inseparabile dal vino e dai vasi per bere, e il simposio è il luogo dove si esprime una cultura sia *visiva* sia *poetica* fondata sulla memoria del *canto* e delle *immagini*.

Il bere e il cantare vanno di pari passo, e anzi poesia e vino sono così intimamente legati che l'una può diventare metafora dell'altro, interazione tra il *visivo* e e il *sonoro*: «La pittura è una poesia silenziosa e la poesia una pittura loquace» dice Simonide. Così il percorso della circolarità si salda e si chiude: partito dal cratere e dalla giusta mescolanza di vino e acqua, attraverso i giochi, i piaceri e l'interazione tra il visivo e il sonoro, il banchetto realizza l'unione del «komòs» e del «sympòsion», ovvero dei due momenti fondamentali dello stare insieme attorno al vino, e concreta la circolazione egualitaria del vino sotto l'egida di Dioniso: il vino allora diventa evocatore e rivelatore della verità (Alceo: «Nel vino, o fanciullo, la verità»; Teognide: «è vino che rivela l'animo dell'uomo»; Eschilo: «il vino è lo specchio dell'anima») e dispensatore di piacere e di felicità: *chàire kài pìe*, sii felice e bevi.

MOSTRA: MILANO

Mettitelo bene in testa!

Il cappello da uomo: singolare «panoramica» su una storia secolare

Una tavola pubblicitaria di diversi tipi di cappello degli anni Trenta (in alto). Qui sopra, Federico Fellini col suo inseparabile cappello schiacciato in «tweed», in un disegno di Milo Manara (da «Il cappello da uomo» di Giuliano Folledore, Zanfi Editori).

Servizio di
Alberto Morsaniga

Dai copricapi di greci e romani alla bombetta e alla paglietta, incrociando per via il «basco», il «sombrero» e la «coppola»

MILANO — Quando lo indossiamo non pensiamo che la storia dell'uomo passa anche attraverso il cappello. Ce lo ricorda «Cosa ti sei messo in testa», un'insolita, divertente mostra della Coop allo Spazio Ansaldo e una pubblicazione della casa editrice Mazzotta che definire un catalogo sarebbe ingiustamente riduttivo. Parole, suoni, immagini, giochi d'acqua e di luci, tattilità concorrono a formare il linguaggio della mostra, mentre nel libro, riccamente illustrato, filosofi, sociologi, storici dell'arte e del costume analizzano gli intrecci simbolici del cappello sia nelle culture extraeuropee sia nella dimensione della cronaca e della storia mediterranee.

Proiezioni non-stop di filmati su grandi schermi, video in continuazione su schiere di televisori, sfilate di cappelli in vetrinette e fotografie suggeriscono suggestivi percorsi che stimolano la fantasia del visitatore. Ma partiamo dalla notte dei tempi, sfogliando il libro, indispensabile complemento della mostra e degno di figurare in qualsiasi biblioteca. «Scimmie nude», come ci ha definiti Desmond Morris, abbiamo conservato il pelo dei nostri antenati quasi esclusivamente in una parte del corpo, la testa. Ma, a un certo momento della nostra storia, abbiamo sentito la necessità di raddoppiare la naturale copertura con un copricapo artificiale. E nacque il cappello.

Mentre gli Egizi usarono tipi assai complicati, i Greci e i Romani si limitarono a forme più semplici, come il «causia», cappello di feltro, alto di forma, o il «petasius», anch'esso di feltro, a larga falda, che annodato davanti e dietro la testa veniva usato anche per ripararsi dalla pioggia, non essendo ancora nato l'inventore dell'ombrello. Ma il vero antenato del cappello moderno, sostengono gli storici, fu il medioevale «almuzio», un cappuccio di feltro in drappo o velluto, che rimase poi in uso per la nobiltà col nome di «mazzocchio», mentre il popolo preferì il berretto nelle sue varie forme.

Nel Quattrocento trionfò il cappello di feltro o di castoro, ornato di piume, assai diverso secondo i paesi e i costumi. In Francia, per via della parrucca, si giunse al «tricorno». L'Ottocento segnò da un lato il diffondersi del cappello a due punte usato da Napoleone, dall'altro il sorgere del cappello a «staio» (designazione scherzosa del cilindro di origine londinese) e del «gibus» parigino, il cappello a molla da appiattire a seconda delle circostanze. Ma l'avvenire sarà del cappello a «cencio», sostituito nella mezza stagione dalla bombetta a falde dritte e corpo rigido, e d'estate dai tipi in paglia, come la «paglietta» o «magiostrina» immortalata da Maurice Chevalier.

La prima guerra mondiale sembrò segnare il tramonto del cappello, sostituito dai berretti militari; ma poi, pur tra il fez fascista, si continuò a indossare il classico feltro anonimo e, chi poteva permetterselo, il mitico Borsalino. Quanto all'oggi, ci sono segni di rinascita soprattutto per i feltri e i cappelli di paglia. L'ultima stima riguardante l'industria italiana del copricapo è del 1989 e parla di 50 imprese operative, con 1500 addetti e un fatturato di 110 miliardi; le esportazioni sono invece in flessione: più di 82 miliardi nel 1988, 76 l'anno scorso.

Nel corso del tempo, il cappello fu simbolo di libertà e di identità. Si pensi, a esempio, al «pileus» romano donato dal proprietario agli schiavi liberati, al «bonnet rouge» della Rivoluzione francese, alla «Matrosenmutze» dei portuali baltici durante le rivoluzioni del 1917; si pensi alle rigide tube dei signori. E un capitolo a sé meriterebbero i copricapi ecclesiastici: da quelli legati al cerimoniale (la mitra del Papa, dei cardinali e dei vescovi; la tiara papale o triregno, costituita da tre corone sovrapposte simbolo delle tre autorità del Pontefice, padre dei principi e re, rettore dell'orbe, vicario di Cristo) ai più diffusi nella vita comune (berretto, tricorno, zucchetto, ecc.). Di carattere eminentemente tradizionale i cappelli universitari, quelli dei magistrati, dei diplomatici e degli accademici (feluca).

Alcuni cappelli di tipo particolare sono diventati famosi. Il «basco» indossato dai miliziani antifranchisti nella guerra di Spagna, quello dei «berretti verdi» in Vietman, quello di Pietro Nenni, quello di Michèle Morgan nel film «Il porto delle nebbie»; la «coppola» di velluto nero con visiera incorporata tipica dei campieri siciliani è ormai simbolo soltanto letterario della mafia; la «paglietta» immortalata dagli impressionisti Renoir e Manet nei loro dipinti; il «panama» dell'America centrale, in tessuto con foglie secche delle bananifere; il «sombrero» messicano che Marlon Brando indossava in «Viva Zapata!»; lo «stetson», tipico cappello dei cowboy, la cui celebrità è stata rinverdita da J.R. nel serial televisivo «Dallas».

Molte sono le frasi idiomatiche che si riferiscono al cappello. «Prendere cappello» vuol dire offendersi, arrabbiarsi; «attaccare il cappello», sposare una donna ricca; «stare col cappello in mano», mostrarsi in atteggiamento servile; «andare in giro col cappello», chiedere favori; «fare una cappellata, prendere una cappellata», sbagliare; «essere amico di cappello», essere soltanto un conoscente.

In un settore della mostra sono esposti alcuni cappelli storici come quelli di Pio XII, di Garibaldi, di Napoleone; il «gibus» e il cilindro di raso di Verdi; il copricapo del Passator Cortese. Ma centinaia di altri cappelli in testa a personaggi passano velocemente sugli schermi: la bombetta di Sacco, l'anarchico italiano condannato a morte con Vanzetti, nel 1927, in America; il feltro grigio, dai bordi arrotondati, di Churchill; la bombetta trasformista di Charlot in «Tempi moderni»; il Borsalino di Delon nel film omonimo; il basco di Zavattini; il cappello da gangster di Al Capone e quello calato sugli occhi di Rodolfo Valentino in una foto di scena.

Tra i capi storici non ci sono cappelli femminili. Perché in realtà non ne hanno trovati, sostengono gli organizzatori. Le donne sono sempre state relegate in ruoli subalterni. A essere celebrate e riconosciute erano semmai la loro bellezza ed eleganza. Meglio, dunque, che sia un'assenza a dirci che l'immagine della donna nella storia potrà essere recuperata dalle donne stesse, in una dimensione loro propria. Agli uomini, se vogliono rendere loro omaggio: giù il cappello!

MOSTRA / ROMA

Quante cose sotto la corteccia

Una rassegna dedicata agli alberi: scienza, storia, mito, religione, letteratura

Servizio di
Paolo A. Valenti

ROMA — Aggiornando vecchi slogan (sempre vivi) del tipo «L'albero è vita» ecco, finalmente, una mostra sull'opera Omnia dell'albero, appena allestita negli splendidi saloni della Biblioteca Casanatense di Roma che rievocano, nella foggia degli arredi, antichi splendori cinquecenteschi. Ma «De Arbore» (così si intitola l'eccezionale rassegna) non si ferma alle quinte per paesaggi teatrali del Rinascimento che, negli alberi, anzi nelle foreste, individuava il luogo eletto in cui far agire inizio e fine di magici spettacoli. Alla Casanatense si racconta la storia totale degli alberi sotto ogni profilo: botanico, scientifico, alimentare, architettonico, storico, legislativo, religioso, ma anche araldico, letterario, tecnico.

E' bastato individuare i principali filoni sull'argomento; la Casanatense li ha inquadrati in una carrellata tematica in cui il risultato è sempre la cultura dell'albero, nota a qualunque civiltà primitiva e quindi lasciata in eredità a tutti quegli ingegni che, nel corso del tempo, hanno saputo indirizzare il progresso dell'uomo anche attraverso il ripetuto uso del legno. Ma non basta: l'albero è la fonte di un'inesauribile simbologia che investe in primo luogo le religioni, e quindi tutte le altre rappresentazioni che si sono volute esemplificare con la sua immagine (l'araldica per esempio). Nel ponderoso catalogo (più di 800 pagine) non mancano neanche i versetti del Corano (rintracciati dalla dottoressa Marta Corsanego) in cui l'albero viene variamente indicato, a volte, con una simbologia simile a quella cristiana.

Ispirata alla Giornata mondiale dell'alimentazione e promossa dalla Fao, «De Arbore» proprio nel titolo rimanda a una famosa canzone del poeta spagnolo Federico Garcia Lorca in cui (evocando probabilmente il ritornello giustapposto ad alcune poesie di ispirazione araba, precisamente la «jargia» mozarabica) il grande lirico apriva e chiudeva con questi versi: «Arbolè,/ secco e verdè» la storia di una fanciulla che rifiuta il corteggiamento di cavalieri e toreri. Ecco che in questa lirica, così come nel messaggio più profondo della mostra romana, l'albero è solo il testimone di una storia di vita e di amore che nella realtà non dovrebbe perdersi. Torna allora il complicato rapporto con la natura, che l'ecologia e i problemi ambientali rendono sempre più pressante.

Ma il viaggio attraverso le storie della vita degli alberi è il frutto di libri d'ore, miniature, incisioni, alberi genealogici e più disparati. Un'esperienza documentaria mai realizzata fino ad oggi, che di fatto si consegna alla storia come la base bibliografica di riferimento per qualunque altra esperienza analoga, magari centrata su uno dei mille temi che gli alberi continuano a indicare.

L'aspetto ecologico grava però come un'oscura minaccia anche sulla mostra: in fondo al Salone delle Teche che raccoglie i temi trattati (botanica, araldica, religione, ecc.) compare il modellino, lungo circa un metro, di un'imbarcazione fluviale cinese, è poco più in là il contrappunto è dato dalla sezione di un albero secolare da poco abbattuto sulla via Nomentana, a Roma; sull'ultimo dei giri concentrici su cui sono segnati con cartellini le età cui corrispondeva lo sviluppo di quell'albero (dalla nascita intorno all'ultimo scorcio dell'Ottocento fino alla prima, alla seconda guerra mondiale e ai giorni nostri) compaiono le prime tracce di inquinamento, che hanno reso porosa l'ultima scorza esterna della sezione. In mostra si passa dalla sacralità alla magia, alla simbologia più immediata, alla festa teatrale, e poi all'infinita celebrazione delle ricorrenze che gli alberi, con la loro presenza generosa, hanno consentito agli uomini. Gli alberi, fornitori di legno per le navi dell'antica Grecia, alberi protettori dalle tempeste, o custodi della notte, come le grandi querce che nella famosa poesia di Giovanni Pascoli «Alexandros» accompagnano il sogno della madre di Alessandro il Macedone. La storia dell'uomo, almeno fino alla nostra epoca, è progredita sull'inesauribile fonte di vita che gli alberi e le foreste hanno rappresentato. E ancora oggi, nonostante lo sviluppo di materiali sintetici che arredano le nostre abitazioni, non ci si può staccare completamente dal legno.

In questa mostra possiamo perderci, come il viaggiatore italiano Girolamo Benzoni, uno dei primi europei che visitarono il continente sudamericano e ne trassero un libro-reportage incantato di fronte alle «invenzioni» esotiche della natura tropicale. Come riportato dal catalogo, nelle isole Canarie Benzoni si stupì di come gli indigeni attingessero acqua dalle grandi foglie di un albero chiamato «Garoe». Oggi si può attingere a un'esperienza culturale come questa per ritrovare non solo il valore vitale delle foreste ma la complessità del rapporto fra uomo e vegetazione che trova negli alberi lo spunto della più fascinosa collaborazione.

Tornano allora, sempre più illuminanti, i versi di Lorca che non dicono nulla (il suono della poesia, anche in spagnolo, è di gran lunga superiore all'informazione che riceviamo e che rimanda solo alla qualità cromatica della secchezza della corteccia e del verde delle foglie); eppure, proprio nella magia di questi versi («Arbolè, arbolè») e dei mille altri che, in letteratura e teatro, hanno voluto indirizzare alla natura c'è il piccolo segreto di una magia nascosta. Non ci sono parole per definirla, bisogna accarezzare i legni argentati degli ulivi o sentire la porosità delle querce da sughero, incantarsi di fronte ai boschi di conifere che hanno ispirato l'arte gotica nord-europea. Come ha scritto qualcuno, se l'animo dell'uomo è senza casa, un albero rivolto al cielo come una mano tesa innalzerà fino a Dio la preghiera.

MOSTRA / VENEZIA

Tappeti dai nomi famosi

«Arabeschi», una preziosa sfilata di antichi «pezzi» orientali

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Si sa che quando un tappeto persiano è vecchio e usato, vale di più. Quando però è antichissimo, il suo valore raggiunge livelli inestimabili, anche se si tratta soltanto di un corposo frammento. E' quindi molto preziosa la rassegna (visitabile ancora per pochi giorni, fino al 31 ottobre, nelle sale di Palazzo Ducale), che raccoglie, sotto il titolo di «Arabeschi», una cinquantina di tappeti classici d'Oriente, prodotti tra il XVI e il XIX secolo.

I luoghi di provenienza variano da Granada all'Egitto, da Damasco a Ushak, nel territorio occupato in quel periodo dall'Impero Ottomano, dall'Anatolia a Tabriz, in Persia. Tra le molte curiosità che si scoprono visitando la rassegna, vale la pena di citare, per quanto riguarda la denominazione dei tappeti, quella relativa agli esemplari «transilvani»: tale appellativo venne usato per la prima volta nel 1914, in occasione di una grande esposizione di tappeti turchi organizzata a Budapest. Vi furono riuniti 358 pezzi, di cui un centinaio a doppia nicchia, che a causa del numero elevato e della decorazione inclassificabile fu attribuito alla Transilvania (fino al 1920 integrata appunto nell'Ungheria).

Può sembrare singolare, ma molti dei tappeti presenti a Palazzo Ducale traggono il loro nome da quello di grandi artisti italiani. Come per esempio lo stupendo tappeto da preghiera realizzato a Ushak all'inizio del Cinquecento e chiamato «Bellini», dal nome del pittore veneziano Giovanni Bellini, che dipinse un esemplare simile a quello in mostra nel suo celebre ritratto del doge Loredan.

A Holbein il Giovane si deve, poi, la denominazione di un tipo di tappeto che, decorato a «rotelle» su fondo rosso, è invece emblematico della produzione della Turchia ottomana, tanto è impregnato delle tradizioni ornamentali dei popoli turchi. Gli «Holbein a piccoli motivi», che (come gli Ushak) offrono una ricca gamma cromatica, furono prodotti soprattutto nella Turchia occidentale. La loro comparsa, all'inizio del Quattrocento, segnò l'acquisizione da parte dei prodotti turchi della nuova moda geometrico-astratta lanciata dall'Iran.

Tra i tappeti «damasceni», che rappresentarono un punto d'incontro tra la cultura siriana e quella egiziana, e gli splendidi esemplari «mamelucchi», prodotti in Egitto sotto gli Ottomani, compaiono i tappeti «Lotto» a effetto di griglia. Devono il loro nome al grande Lorenzo Lotto, che li disegnò nel 1547 in un ritratto di famiglia.

Chiudono la rassegna i tappeti «persiani» prodotti sotto il regno dei Safavidi tra il 1502 e il 1732. Decorati con intrecci vegetali e soggetti animati, rappresentano il trionfo dello stile curvilineo, che qualificò dal Cinquecento in poi il nuovo orientamento della produzione persiana.

POESIA

Nostalgia della parola 'amore'

I critici hanno la faccia seria, vestono di scuro, tagliano le parole con l'accetta e poi scavano, scavano, di qua e di là, di su e di giù, a seconda delle vie che hanno scelto e che non possono più lasciare, perché gli adulti devono essere seri e andare fino in fondo al Problema. Il Problema è la base della vita, secondo loro; e va trovato, se no...

Per le poesie di Piergiorgio Paterlini, 37 anni, giornalista, malandrino condirettore di «Cuore», bisognerebbe mobilitare il Piccolo Principe di Saint Exupery, quel pazzo scatenato aviatore del cielo e della parola che si buttava in picchiata dal deserto del Sahara alla Patagonia, identificando il vento e la parola, il coraggio della paura e la curiosità del bambino. Ecco, Paterlini (in «Rubacuori e denari», 48 poesie d'amore edite nei «Quaderni di Barbablù»; Siena, 1991, lire 20 mila) è quell'aviatore che alla terribile domanda del Piccolo Principe «Che cos'è questo?», e cioè una specie di cappello a tesa larga disegnato con il tratto incerto dell'infanzia, seppe rispondere: «Un pitone che ha inghiottito un elefante». La risposta chiave alla domanda di sempre, e che si lega con gli anelli dello stupore e della curiosità agli occhi di chi cerca un amore o un amico. Perché un amico — e lo apprende a sue spese — il Piccolo Principe — è fatto di attese e ritardi, di ritrosie e sguardi, di «riti», ripetizioni, quotidianità. Finché si solidificano nel cuore il bisogno e la mancanza, e vola quella parola che tutti i bambini conoscono anche senza pronunciarla: Nostalgia. Le 48 piccole (perché stanno tutte nel pitone) poesie di Paterlini, gioielli di rime e di musicalità, sono la nostalgia di ogni parola «amore». Perché fuggendo, ciò che è scritto o il tempo, fuggiamo la morte per buttarci a capofitto nelle picchiate mozzafiato degli occhi. «Rincorro il tempo / consumato / a sognarmi / sognato». Mazzi di poesia proprio per noi, naufraghi del nulla.

l. u.

LOTTERIA / LA MARATONA D'ITALIA HA PIAZZATO I DUE MILIARDI IN CITTA'

Via Carducci 'cambia la vita'

Via Carducci 39 entra nel capitolo dei «guiness», soprattutto per una città come Trieste, abituata a dover far spallucce di fronte a una Fortuna un po' avara in fatto di lotterie: i due miliardi della «abbinata» Maratona d'Italia, a cui hanno partecipato circa 2500 concorrenti, sono stati assegnati al biglietto serie R 36458, venduto dalla rivendita di Silvia Pederzolli. Il primo premio, appaiato al vincitore Diamantino Dos Santos, dopo il tredici plurimiliardario (oltre 4 miliardi) che ha consacrato nell'88 via Revoltella alla Dea bendata, ora campeggia come un silenzioso quanto solleticante enigma: chi sarà il fortunato balzato all'insegna di quel pezzo di carta, nella graduatoria degli «eletti»?

Sembra già di sentirlo il brusio di chi, tra una congettura e l'altra, si addentra nel labirinto delle ipotesi, azzardando una verosimile «ricostruzione» del misterioso viaggio compiuto da quel bigliettone carico di sogni. Oppure, occhieggiando con la dovuta discrezione il proprio vicino di casa, nella speranza di cogliere un'improvvisa, rilucente traccia in una inedita agiatezza «scoppiata» all'improvviso.

Sta di fatto che, da ieri, la tabaccheria di Silvia Pederzolli, con questo colpo d'inattesa fortuna, si aggiudicherà il «titolo» di riferimento per i cercatori d'oro, i fedelissimi che, pur tentando e ritentando a vuoto, non si sono mai persi d'animo. «E' la prima volta che ho distribuito tanta fortuna - esordisce la titolare della rivendita, ancora sbalordita dalla notizia - E dire che quella lotteria è così poco conosciuta... Di quei biglietti ne ho venduti veramente pochi».

Cercare di sapere quanti e soprattutto chi potrebbe essere il fortunato è come scandagliare nella memoria un rullo compressore: «In città - prosegue la signora Pederzolli che solo da un anno gestisce l'esercizio - è già difficile vendere biglietti di lotteria in genere, figuriamoci la lotteria della Maratona d'Italia! Da me, tra l'altro, si ferma molta gente di passaggio. Ricordo solo che ho venduto senz'altro oltre la diecina di biglietti, alcuni anche la scorsa settimana». Identikit difficile da ricostruire, quando la clientela non è circoscritta agli abituè. Una cosa, però, è certa: Trieste ha compiuto simbolicamente il suo riscatto, «riconciliandosi» con una Fortuna che sembrava averla abbandonata. «La gente - conclude l'edicolante - era sfiduciata, ci tentava proprio poco con le lotterie. Sarà perlomeno un incentivo a giocare». E a sorridere di più.

Silvia Pederzolli (assieme al suocero Angelo) la titolare «dispensa-fortuna»: la sua rivendita in via Carducci 39 ha infatti venduto il biglietto vincitore dei due miliardi. (Italfoto)

LOTTERIA / I CONCORSI DEL '92

E della Barcolana non c'è ombra

La nota di agenzia è laconica: «Saranno 13 le lotterie nazionali del 1992. Lo ha reso noto il sottosegretario alle Finanze, Domenico Susi, dopo la firma del decreto da parte del ministro Formica. Ecco l'elenco delle manifestazioni abbinate ai concorsi: la sfilata del carnevale di Viareggio, il gran premio ippico di Agnano, quello automobilistico di Monza...». Della Barcolana nemmeno l'ombra.

E così, anche per il prossimo anno, sono andate in fumo le speranze triestine di veder accendere le luci della ribalta nazionale sulla regata delle 900 vele. La notizia è giunta l'altra sera nella sede della Società velica Barcola Grignano, dove non si erano ancora sopiti gli echi del successo della ventitreesima Coppa d'autunno e della Kermesse Alpe Adria. E' stato un fulmine a ciel sereno: dopo le promesse e le assicurazioni ricevute da più parti, quelli della Svbg erano fin troppo fiduciosi. La lotteria nazionale da abbinare alla ventiquattresima edizione sembrava davvero a portata di mano. Invece la decisione di Formica non lascia più speranze.

«In noi c'è molta amarezza — commenta il presidente della società Rodolfo De Mattia — purtroppo siamo stati ancora una volta snobbati. L'accaduto deve far riflettere: la Trieste politica ha dimostrato di non saper imporsi in sede nazionale. Dal canto suo, il Comune ha perso l'occasione offertagli dalla Svbg di ottenere un importante contributo economico per i suoi progetti nel campo degli impianti nautici. Peccato».

La bocciatura della Barcolana non meraviglia più di tanto il sindaco Richetti: «Se ne parlava tanto e da molto tempo di questa lotteria nazionale, ma nessuno fino a qualche mese fa aveva fatto nulla di concreto. Allora, considerata la situazione di stallo, ho apposto la mia firma alla richiesta dell'abbinamento. Poi però non ho prestato attenzione al suo iter: non spettava certamente a me. Già mi immagino dove sarà finito quel documento, probabilmente sotto una montagna di richieste simili. Non c'è da illudersi: o c'è chi segue il modulo passo a passo, aiutandolo a evitare intoppi, a scavalcare ostacoli e a battere l'agguerritissima concorrenza, o non c'è niente da fare. I miracoli in questi casi non avvengono».

Interpellato in proposito il deputato democristiano Sergio Coloni cade praticamente dalle nuvole: «Sono state assegnate le lotterie nazionali? Ma davvero? Ma siete sicuri? Beh, adesso per la verità ho cose più importanti da fare. Avete visto cosa succede a Roma in questi giorni? Non si può pretendere che faccia tutto io. Comunque, se è andata male quest'anno, potremo sempre provarci il prossimo: la Barcolana ha le carte in regola per proporre una candidatura seria».

Ma alla Barcola Grignano non la pensano così. Uomini di mare e sportivi piuttosto che politicanti e manager, i dirigenti della società velica sembrano aver ricevuto questa volta una mazzata micidiale alle aspirazioni di abbinamento a un concorso nazionale. Ormai non ci credono più. «Ci hanno illusi — dice con fermezza De Mattia — ci hanno fatto solo un sacco di vuote promesse, ci hanno riempito la testa di parole. Adesso però siamo stanchi. La Svbg ha deciso di rinserrarsi nelle sue attività agonistiche e sportive. Siamo certi di continuare a raccogliere i consensi degli appassionati della vela e confidiamo nei successi futuri della Barcolana e della Kermesse Alpe Adria. E questo ci basta».

a. b.

OGGI IL PENTAPARTITO INCONTRA UNIONE SLOVENA E VERDI

E' la settimana cruciale

Parte da oggi la volata per mettere in atto l'accordo Dc-Psi sul patto di fine legislatura, maturato nell'ultimo vertice di pentapartito e che prevede il passaggio del sindaco ai socialisti e quello del presidente della Provincia alla Dc.

Stamane in consiglio regionale la maggioranza che guida le giunte triestine si riunirà con Unione slovena e gruppi verdi per verificare la loro disponibilità su tale intesa. Anche perchè in consiglio provinciale manca un voto per rendere la coalizione autonoma e il bilancio di previsione '92 promuovibile.

Il documento contabile oggi può contare su 12 voti (Dc-Psi-Pli-Pri e l'indipendente Pertusi) dei 24 disponibili.

E' quindi indispensabile il tredicesimo che potrebbe concretarsi con l'assegnazione dell'assessorato ad Harej dell'Us. E' da valutare inoltre la posizione del verde Capuzzo.

Mercoledì il pentapartito tornerà a riunirsi in una seduta generale dalla quale potrebbe prendere forma la mozione di sfiducia costruttiva. E in serata il direttivo socialista analizzerà definitivamente il quadro politico.

BRUXELLES

Aree di confine

Il futuro della legge sulle aree di confine sarà discusso oggi a Bruxelles dal ministro degli esteri Gianni De Michelis, il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti e dal vicepresidente Gioacchino Francescutto con il presidente delle commissione Cee sulla concorrenza Leon Brittan, il 'mastino' che ha sollevato numerose eccezioni sulla normativa, in particolare sulle agevolazioni dell'offshore finanziario.

Secondo l'Msi

Dc e Psi

hanno paura

delle elezioni

«La notizia dell'avvenuto accordo tra i partiti della maggioranza per effettuare la 'staffetta' mette in evidenza il grave stato confusionale presente nella Dc e nel Psi» si legge in una nota dell'Msi. «La staffetta bocciata l'anno scorso — dice il comunicato del Movimento sociale — viene ora ripresentata come il toccasana della situazione, dopo che per quasi un intero anno l'amministrazione era rimasta paralizzata».

«La realtà — conclude la nota — è che le elezioni oltre che al Pds, non fanno meno paura alla Dc e al Psi: la sensazione che i triestini sono stufi è palpabile e attorno al nostro partito si sono coagulati vasti consensi».

PERELLI

«Con l'Us avevamo già fatto un'intesa»

Intervista di
Fabio Cescutti

Alessandro Perelli, segretario socialista, entra in una delle settimane più importanti della sua vita politica. Potrebbe infatti essere designato sindaco della città.

Allora Perelli, la guida psi del Comune è cosa fatta?

«Si è trovato l'accordo tra i partner dell'attuale maggioranza e adesso si cercherà in tempi brevi di allargarla all'Unione slovena e ai gruppi verdi».

Il coinvolgimento dell'Us potrebbe creare qualche problema?

«Con l'Us avevamo già raggiunto un accordo programmatico cinque mesi fa al tempo della mancata staffetta. I presupposti politici dell'attuale intesa (n.d.r. critiche a Msi e Lista sugli eccessi nazionalistici) credo favoriscano le condizioni politiche per quest'ingresso».

Ci possono ancora essere trappole lungo il percorso?

«Attualmente mancano i numeri in Provincia».

Bisogna anche sistemare la federazione autonoma socialdemocratica che dovrebbe perdere l'assessorato nella giunta comunale.

«Bercè e Di Piazza stanno privilegiando con grande dignità un discorso politico, quello dell'unità socialista».

Ma a livello di immagine, non si vive solo di teorie...

«Il problema in questi termini non si è mai posto».

Molti dicono che è lei il candidato sindaco del garofano.

«Indicazioni o investiture a parte, deciderà come al solito il direttivo provinciale del Psi.

Cosa succederà alla segreteria socialista, qualora lei diventasse sindaco?

«Confermo che in questo caso mi dimetterò sia dal vertice del partito, sia dalla presidenza della Finporto».

Quali saranno i suoi successori?

Nel Psi credo potrebbe prevalere una soluzione transitoria fino al congresso; per Finporto decideranno gli azionisti pubblici e privati».

Alla base dell'accordo che ha dato il disco verde al patto e al sindaco del garofano c'è una dichiarazione in cui si auspica e ci si impegna, Psi compreso, a rendere omogenee le rappresentanze in Parlamento nelle prossime elezioni politiche alle maggioranze che guidano le giunte triestine.

«In realtà questo argomento è stato posto in maniera artificiosa. La dimostrazione è che la giunta Richetti del 1988, comprendente il patto sulle staffette e il sindaco socialista, è stata fatta nonostante la presenza dell'accordo nazionale Psi-Lista».

E allora?

«Per le prossime politiche non abbiamo comunque avuto problemi a chiarire ulteriormente alla Dc la nostra posizione».

LA FIN.TOUR HA AVVIATO TRATTATIVE CON OPERATORI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Sistiana di nuovo in vendita

La baia di Sistiana è in vendita. Ivano Fari, amministratore unico della Fin.Tour, non ne fa più alcun mistero. La società cerca «partner» per riemergere dalle cattive acque finanziarie in cui sta attualmente navigando, e concretizzare così quello che, senza ulteriori finanziamenti, rischierebbe di rimanere unicamente un sogno, ovvero la trasformazione di Sistiana in un vero e proprio centro turistico. Nelle ultime settimane, anche prima che venissero pubblicizzate le difficoltà finanziarie della Morteo (la società dell'Italimpianti interessata nella costruzione del complesso commerciale 'Il Giulia' e della baia), lo stesso Ivano Fari ha avuto infatti più di un contatto con partner nazionali e anche internazionali. «Non possiamo chiaramente riferire — dichiarano i responsabili della Fin.Tour — a che livello siano attualmente queste trattative. Ma non possiamo certo nascondere che c'è stato più di un contatto. Qualcuno anche molto serio e in futuro potrebbero non mancare risultati concreti». Sui nomi di questi partner vige, però, il riserbo più assoluto. Ieri la Fin.Tour ha smentito anche eventuali trattative con il «re delle acque minerali», l'andreottiano Giuseppe Ciarrapico. «Non ho il piacere di conoscere il signor Ciarrapico né direttamente, né indirettamente. E tantomeno lo conoscono i miei collaboratori»: ha infatti dichiarato Ivano Fari. Il toto-acquirenti della baia di Sistiana è quindi aperto.

IL PLI NAZIONALE HA DECISO: O PARTITO O ENTI PUBBLICI

Tabacco e Trauner alle strette

Il segretario Pampanin pronto a inviare a Roma la mappa degli incarichi

Franco Tabacco

Tabacco e Trauner dovranno decidersi fra enti pubblici e partito? Staremo a vedere. Il consiglio nazionale dei liberali ha approvato all'unanimità il regolamento di attuazione dello statuto che sancisce l'incompatibilità tra le cariche all'interno del Pli e quelle di nomina pubblica.

Entro trenta giorni chi si trova in contrasto con queste norme dovrà optare per una delle due cariche. Questo si è già verificato in due casi: il vicesegretario nazionale Roberto Savasta si è infatti dimesso dall'Efim, mentre il vicepresidente del Pli, Franco Taormina, si è dimesso dalla carica di partito. Il segretario regionale del Pli che è anche componente della direzione nazionale, Franco Tabacco, attualmente è alla guida dell'Ezit. Sergio Trauner che presiede l'Ilva è invece presidente dei liberali triestini. «Sono pronto a farmi da parte qualora ci fosse questa incompatibilità — afferma Tabacco — essendo stato io stesso uno dei propugnatori della norma, ma bisogna valutare la natura giuridica dell'Ezit che è un ente di nomina regionale, ma di giurisdizione statale». «Fissata la norma generale — afferma comunque Tabacco — adesso bisogna calarla nelle singole realtà in quanto ci sono parecchi esponenti liberali nella mia situazione». E nel caso l'incompatibilità si verificasse? «Privilegerei l'impegno triestino» conclude Tabacco.

Il segretario provinciale del Pli, Aldo Pampanin si augura che l'esempio dei liberali sia seguito da altri partiti, specialmente da quelli maggiori. «Invierò subito all'ufficio legislativo del Pli nazionale — aggiunge Pampanin — la mappa degli incarichi nella nostra provincia e attenderò istruzioni dal centro». Secondo Pampanin tuttavia, il ruolo di Sergio Trauner, presidente dell'Ilva, non andrebbe a scontrarsi con quello nel partito. «La posizione di presidente provinciale — afferma Pampanin — a mio giudizio è al di sopra delle cariche di partito vere e proprie». Per adesso insomma, a Trieste nulla si muove.

f. c.

RICERCA / I CENTRI TRIESTINI VISTI DAI GIORNALISTI EUROPEI

«Questa sì che è scienza»

Entusiastici commenti sull'Area di Padriciano - I nuovi rapporti con l'Est

RICERCA / MOSTRA E FILM

Gran successo di «Era» e della fantascienza

Prosegue con eccezionale successo di pubblico l'Esposizione di Ricerca Avanzata alla Stazione Marittima, organizzata dall'Associazione Globo Trieste. Dall'informatica alla geologia, dalla biologia all'oceanografia, dalla fisica alla realtà virtuale, nei ventisei stand di ERA trovano posto i centri di ricerca triestini accanto ai maggiori enti nazionali. Nonostante le richieste pervenute, ERA non potrà rimanere aperta oltre il periodo prefissato: per le visite restano dunque ancora a disposizione solo oggi e domani, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Sabato ERA è stata visitata dal presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, Nicola Cabibbo, e dai cinquanta giornalisti dell'Unione delle associazioni dei giornalisti scientifici europei presenti a Trieste per un seminario di aggiornamento. Tra loro c'era anche il novantacinquenne Ardito Desio, decano dei giornalisti scientifici italiani e responsabile del progetto «Everest» del Consiglio nazionale delle ricerche.

Pieno successo al Teatro Miela anche degli «Incontri di scienza e fantascienza» promossi dal Laboratorio dell'Immaginario Scientifico, dalla Cappella Underground e dalla Cooperativa Bonawentura. Di fronte alla sala strapiena di ieri, si è deciso di aggiungere al programma odierno (la trilogia «Ritorno al futuro», dalle 18 alla mezzanotte) la replica di «Blade Runner» su laser disc in lingua inglese alle 18 e alle 22.

«In tanti anni di carriera ho visto un'infinità di parchi scientifici e ormai sono molto cinico nel giudicarli. Ma devo ammettere che nell'Area di Trieste ho visto scienza vera, scienza d'alto livello qualitativo». E' il pensiero di Arthur Bourne, inglese, presidente dell'Unione europea delle associazioni di giornalisti scientifici. Bourne è stato nei giorni scorsi a Trieste assieme a cinquanta professionisti della divulgazione scientifica per visitare le nostre istituzioni scientifiche e per partecipare al seminario di aggiornamento organizzato dall'Associazione Globo Trieste con la collaborazione dell'Unione giornalisti italiani scientifici, dell'Area di ricerca e della società Sincrotrone.

Abbiamo intervistato alcuni di questi giornalisti con l'intenzione di conoscere la loro opinione su Trieste vista come «città della scienza».

Arthur Bourne conosceva già Trieste per esservi stato una trentina d'anni fa. «L'aspetto della città — ricorda — è rimasto sostanzialmente lo stesso. Solo che adesso la sua importanza scientifica è cresciuta enormemente. Sono rimasto molto sorpreso nell'apprendere che il Centro di fisica teorica versa in difficoltà finanziarie. Non è pensabile che il 90% dei fondi provenga dal governo italiano e che gli altri Stati non contribuiscano in maniera sostanziosa. L'attività di sviluppo scientifico per i paesi del Terzo mondo che si svolge al Centro di fisica è troppo importante per l'intero pianeta per essere trascurata. La soluzione? Istituire un fondo in cui investano tutti gli Stati che hanno a cuore la crescita dei paesi in via di sviluppo: gli interessi bancari derivanti da questi finanziamenti dovrebbero essere sufficienti per coprire le spese amministrative del Centro di Miramare. So che è una soluzione inusuale, ma io la penso così».

Arthur Bourne

Istvan Palugyai

Arno Noeldechen

Dove, secondo Bourne, Trieste sta facendo passi da gigante è all'Area di ricerca di Padriciano: «Biotecnologia, fisica dei materiali, fisica particellare: sono i campi che più mi hanno impressionato. Sono tre settori essenziali per lo sviluppo sia pratico sia delle conoscenze. Un preconcetto dice che i modelli da seguire sono quelli giapponesi e americani: ma secondo me Trieste, in alcuni campi, è per lo meno alla pari con le realtà scientifiche più avanzate. Bisogna crederci e incoraggiare tangibilmente questi progressi».

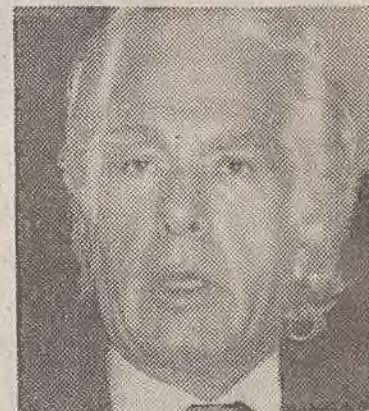
Istvan Palugyai è un giornalista ungherese che scrive per il giornale «Népszabadsàg». Con il suo aiuto affrontiamo l'argomento della collaborazione scientifica con l'Europa dell'Est. «Voglio fare qualche esempio concreto — dice —. Nell'Area di ricerca di Padriciano ho incontrato molti scienziati ungheresi, giunti a Trieste per periodi di studio più o meno lunghi. Alcuni di essi sono addirittura a capo di qualche settore. Poi c'è un 'network' di computer con il quale i ricercatori di Budapest possono collegarsi direttamente con Trieste e da qui con gli Stati Uniti. Questo dimostra come l'Ungheria già 'usi' la Trieste scientifica e quanto vicine siano le due realtà. Una collaborazione che è destinata a crescere: già da tempo tra Est e Ovest non esistevano confini scientifici, ora che sono crollate anche le barriere politiche l'interscambio sarà più completo. E Trieste avrà certamente un ruolo privilegiato».

'Free lance' per 35 giornali dell'Europa centrale, il giornalista tedesco Arno Noeldechen durante il suo soggiorno giuliano ha visto due facce di Trieste: «Il centro storico mi è sembrato un po' troppo statico. Ma sulle colline sta sorgendo la città del futuro, vitale e con grandi capacità d'innovazione. I laboratori dell'Area operano in campi molto specifici: non c'è dispersione di forze e questa è una garanzia d'efficienza. E poi c'è il sincrotrone: quando entrerà in funzione Trieste sarà letteralmente sommersa da richieste di utilizzo della macchina di luce. Sarà un bene per l'intera città».

Alberto Bollis

SEMINARIO AL VERDI

Una legge per il teatro

Due giorni di studio con Strehler (nella foto)

«Tempi e percorsi (e qualche contenuto) per una nuova legge sul teatro», è il tema di un convegno nazionale che si svolgerà oggi e domani al Teatro Verdi di Trieste, organizzato da Muggia Festival in collaborazione con il Ministero del turismo e dello spettacolo. «Questo vuole essere - rilevano gli organizzatori - piuttosto che uno dei molti convegni sull'argomento, un vero e proprio laboratorio preparatorio alla discussione della legge alla Camera». Infatti, il convegno si svilupperà in quattro commissioni di lavoro dedicate rispettivamente al «rapporto fra produzione, distribuzione ed esercizio anche in vista dell'Europa '93» (coordinamento di Lucio Ardenzi, Walter Le Moli, Antonello Pischedda e Ugo Volli); al «teatro ragazzi» (Gabriele Ferraboschi e Nico Garrone); al «teatro di ricerca e sperimentazione» (Gianfranco Capitta, Sisto Dalla Palma, Leo De Berardinis, Mario Martone e Federico Tiezzi) e infine alla «formazione e ruolo dell'attore» (Pino Caruso, Massimo Castri, Luigi Maria Musati, Elisabetta Pozzi e Giovanni Raboni). Parteciperà inoltre ai lavori Giorgio Strehler e il ministro dello spettacolo Carlo Tognoli.

RICERCA / LA NOSTRA REGIONE E' AL SETTIMO POSTO NELLE SPESE DESTINATE AL SETTORE

Quanto ci costa la scoperta

Spesa per la ricerca scientifica nelle regioni italiane

REGIONI	Spesa per abitante (in migliaia di lire)
Piemonte	559,8
Lazio	402,5
Lombardia	328,3
Liguria	298,4
Emilia-Romagna	156,3
Toscana	138,9
Friuli-V. G.	117,1
Veneto	96,9
Valle d'Aosta	81,0
Abruzzi	67,0
Basilicata	65,9
Campania	63,3
Trentino A. A.	62,7
Umbria	50,2
Marche	32,4
Sardegna	28,4
Puglia	25,9
Sicilia	24,1
Calabria	10,6
Molise	1,7

In un anno, per lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati spesi — come rivelano le ultime statistiche ufficiali, rese note dall'ISTAT — complessivamente 140 miliardi 913 milioni di lire.

Il 68,3 percento di codesta somma — precisamente 96 miliardi 271 milioni — è stato speso dalle imprese; 44 miliardi 642 milioni (pari al 31,7 percento del totale), dal settore pubblico, vale a dire dall'Amministrazione pubblica dello Stato e dai vari organismi ed Enti di ricerca.

Analizzando la ripartizione della spesa con riferimento al tipo di ricerca effettuata, si osserva che l'aliquota maggiore è stata destinata alla «ricerca applicata» (ricerca svolta, oltre che al fine di ampliare il bagaglio delle conoscenze, anche in funzione di una sua pratica e specifica applicazione); settore, nel quale sono stati spesi 92 miliardi 169 milioni di lire, pari al 65,4 percento; cioè al due terzi, della spesa complessiva.

Segue la «ricerca di sviluppo» (cioè l'attività sistematica, basata su conoscenze già acquisite, condotta al fine di produrre nuovi materiali, prodotti e servizi, nonché di installare nuovi impianti e sistemi produttivi e collaudare quelli già esistenti), per la quale sono stati spesi 37 miliardi 660 milioni di lire. Su questo tipo di ricerca si è particolarmente concentrato l'impegno delle imprese. E ciò è evidentemente collegato al fatto che tale ricerca consente più immediate realizzazioni ed applicazioni nel campo della produzione.

E', questo, un fatto di determinante importanza per le aziende, in relazione all'esigenza di immettere sul mercato continuamente prodotti nuovi e, considerato che la novità del prodotto fa spesso premio sul prezzo: oltre il 40 percento dei prodotti industriali oggi in vendita non supera mediamente i tre anni di vita.

Infine viene la «ricerca pura o fondamentale» (vale a dire, il lavoro sperimentale o teorico, svolto in modo sistematico, avente lo scopo di allargare i limiti della conoscenza scientifica, indipendentemente da finalità economiche immediate), con 11 miliardi 84 milioni di lire, pari al 7,9 percento della spesa complessiva.

Rapportato alla popolazione residente, l'ammontare della spesa destinata alla ricerca scientifica nella nostra regione, nell'anno considerato, corrisponde ad una media di 117 mila lire per abitante; media inferiore — malgrado la presenza, particolarmente nella provincia di Trieste, di organismi di ricerca di fama internazionale — alla media nazionale (pari a 184 mila lire «p ro capite» di spesa).

Conseguentemente, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sull'ammontare «p ro capite» di tale spesa, il Friuli-Venezia Giulia si colloca al settimo posto.

Lo precedono — con aliquote, come si evince dalla tabella, più elevate — il Piemonte, con 560 mila lire per abitante, il Lazio (con 403 mila lire ro capite), la Lombardia (328 mila lire), la Liguria (298 mila), l'Emilia-Romagna (156 mila) e la Toscana (139 mila).

Giovanni Palladini

«IL SEGNO» E «LA PIRA»

L'informazione sotto controllo

Ciarrapico (nella foto) spiega il 'caso' Mondadori

Il re delle acque minerali (Fiuggi), presidente della Italfin 80 e della Roma calcio, Giuseppe Ciarrapico, sarà ospite domani dei centri culturali «Il Segno» e «G. La Pira» per un pubblico dibattito su «Informazione e potere economico» in programma alle ore 18.15 al Savoia Hotel. Ciarrapico ripercorrerà, stimolato dalle domande del direttore del settimanale «Il Sabato», Paolo Liguori, la lunga e complessa trattativa per ridefinire gli assetti del grande gruppo editoriale Mondadori. Le ripercussioni interne ed esterne di quella trattativa saranno al centro del dibattito che aprirà l'attività 1991/92 dei due centri culturali cattolici operanti in città e in università da oltre dieci anni. L'obiettivo dichiarato dell'iniziativa è svelare i meccanismi di controllo da parte del potere economico sull'informazione e, di conseguenza, sull'opinione pubblica. Il dibattito sarà aperto da un saluto del sindaco Franco Richetti.

CONCLUSA CON SUCCESSO L'ESPOSIZIONE CANINA IN FIERA

Dal Chihuahua al molosso

Applausi a scena aperta sabato e ieri per i campioni di bellezza, eleganza e intelligenza che hanno partecipato alla XIX esposizione internazionale canina promossa e organizzata dall'associazione cinofila triestina, presieduta da Stelio Rosolini. Una folla si è avvicendata nel quartiere fieristico per vedere da vicino gli stupendi esemplari di 157 razze convenute a Trieste da tutta l'Europa: maltesi che sembravano colate di candida seta, i lanosi bobtail, gli splendidi pastori che sono il cane per antonomasia, il più intelligente collaboratore dell'uomo come si evince dalle loro prestazioni nelle indagini per stroncare i traffici di droga e durante le calamità che hanno colpito il Paese.

Cani da guiness dei primati quali il minuscolo Chihuahua che saltellava come un grillo accanto al suo padrone. Uno spettacolo soprattutto per i bambini che osservavano con occhi sgranati esemplari mai visti quali il Cirneco dell'Etna, il cane muto africano e il cane nudo (con questo freddo!) messicano.

Per non parlare dei padroni che si coccolavano i loro gioielli a quattro zampe a colpi di spazzola e di pettine. Come miss degne di questo nome, gli animali stavano immobili sui tavoli per sottoporsi agli ultimi ritocchi. Pochi forse sanno che si tratta di mobili a doppio uso: piegati diventano comodi gabbioni per portare le bestiole dal quartiere fieristico alle auto.

C'era anche il concorso Junior Handler, al quale hanno partecipato undici cinofili ante litteras, due dei quali di 4 anni appena. I loro campioni sono stati esaminati da Paolo Arbanassi, unico triestino dei giudici internazionali dell'esposizione. Coppe e applausi a non finire ai due ring d'onore e tra i primi è stato infine selezionato il «Best in Show», il migliore in assoluto tra i superbelli.

Vincitore del «Best in Show» è stato il Kerry blue Duke di Varese, accompagnato da Luciano Bocchese, al secondo posto si è classificato lo Shihtzu di Maraolo Busca e al terzo il segugio italiano Bravin di Piero Rigoni.

Degli 800 espositori molti erano della Repubblica di Croazia ma per motivi contingenti diversi hanno dovuto disertare la mostra. Grande calca ieri nell'ufficio postale per il particolare annullo della corrispondenza promosso dai filatelici della provincia di Trieste, che hanno esposto anche l'interessantissima collezione del perugino Giorgio Gristina che ha raccolto oltre 600 francobolli di tutto il mondo che hanno per soggetto un cane. I filatelici triestini si sono fatti inoltre promotori di un'iniziativa a favore dell'Astad e hanno messo in vendita buste di venti francobolli a duemila lire l'una, il cui ricavato è stato devoluto al rifugio di Opicina. Bambini e adulti hanno fatto a gara per acquistare le bustine della bontà e tendere così una zampa alle bestiole più diseredate, sovente vittime di crudeli abbandoni e di altre malvagità umane.

Miranda Rotteri

Vincitore assoluto del Bbest In Show è stato il Kerry blue Duke di Varese (al centro), accompagnato da Luciano Bocchese. Al secondo posto si è classificato lo Shihtzu di Maraolo Busca e al terzo il segugio italiano Bravin di Piero Rigoni.

STAZIONE MARITTIMA

Una settimana di antiquariato

Si inaugura domani alle ore 12 la IX Mostra Mercato dell'antiquariato realizzata al Centro Congressi della Stazione Marittima da Promotrieste insieme alla Camera di Commercio. I pezzi esposti dagli antiquari triestini sono la testimonianza artistica del periodo in cui la città era all'apice del suo sviluppo. La rassegna è infatti anche a livello nazionale per la sua specializzazione negli stili Biedermeier e Liberty. Con l'affermarsi della manifestazione è però via via aumentata la presenza degli «addetti ai lavori» provenienti da altre province e regioni che assicurano una grande varietà di oggetti di diverse epoche e origini. La mostra mercato dell'antiquariato ha contribuito quindi negli anni ad affermare la validità dell'iniziativa privata, e di Promotrieste in particolare, per il futuro della città. Nell'edizione dell'anno scorso la rassegna ha avuto più di dodicimila visitatori, un numero estremamente ragguardevole, pari a quello ottenuto da mostre di pari dimensioni che si tengono in regioni, come il Veneto ad esempio, dal bacino di utenza molto più ampio e con una più lunga tradizione alle spalle. La mostra, che oltre al settore antiquario vero e proprio propone anche una sezione «cartacea» (lirbi, stampe, cartoline) e un «mercato delle curiosità», continuerà fino al 4 novembre. Come è tradizione, anche quest'anno si rinnoverà la collaborazione degli antiquari con l'Airc. Una parte del ricavato della vendita dei biglietti d'ingresso (interi Lire 6.000, ridotti Lire 4.000) sarà destinata all'associazione per la ricerca sul cancro.

LADRI AL DISTRIBUTORE

Danni e un po' d'olio il 'bottino' al Boschetto

Tentato furto alla stazione di servizio Monteshell della Rotonda del Boschetto. A darne l'allarme, sabato mattina, è stato il proprietario Antonio di Gennaro, 34 anni, Muggia, via Flavia di Stramare 5, che nell'aprire l'esercizio, si è accorto del putiferio.

Giunto alla stazione, l'uomo ha constatato che i ladri, operando durante la notte, si erano introdotti nell'area di servizio danneggiando il blocchetto di chiusura della pompa e rompendo un vetro dell'ufficio attraverso il quale sarebbero entrati i ladri. Tra la confusione generale, però, la Volante ha rilevato la sola mancanza di alcuni vasetti d'olio. Gli agenti si sono riservati un più accurato inventario.

LA 'GRANA'

Gli automobilisti 'troppo svegli' padroni della città

Care Segnalazioni,
Vorrei conoscere dal Comando dei vigili urbani perché vengono utilizzati due vigili urbani per appioppare delle contravvenzioni in zone ristrette e poco importanti dal punto di vista viario: mi è stata appena applicata una multa nell'appartata via Raffineria da un vigile e una vigilessa.

E mi chiedo anche per quale particolare motivo possono liberamente e copiosamente essere lasciate posteggiate automobili in doppia o tripla fila sulla via Carducci (tratto Largo Santorio-piazza Dalmazia) compresi i serali assembramenti di arroganti giovinastri; perché le fermate degli autobus sono posteggi riservati ai più svegli mentre gli autobus sono costretti a fermarsi nel mezzo e lontani dai marciapiedi in arterie come via Giulia, Fabio Severo, via Battisti? Mai visto in queste situazioni, nemmeno l'ombra di un vigile.

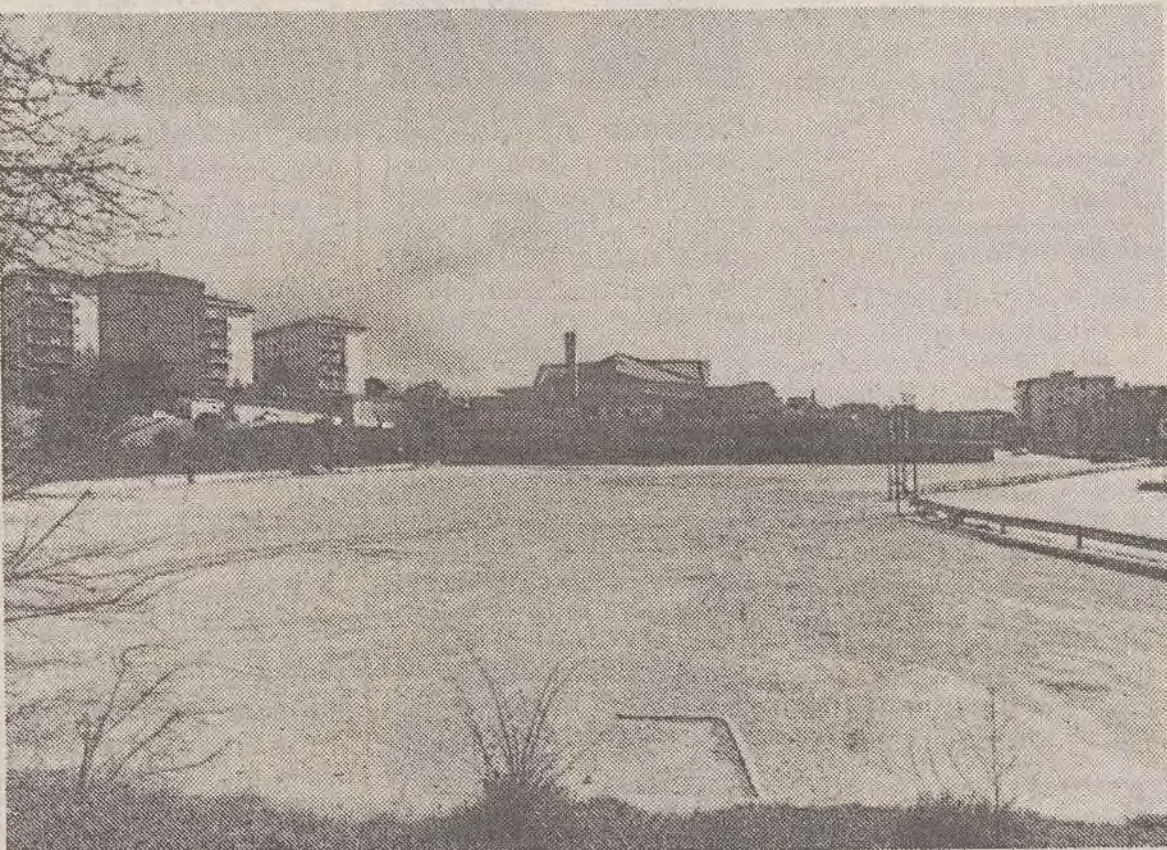
Vincenzo Ozbic

DECADENZA / EMBLEMATICHE LE VICENDE DELLA BAIA E DEL PALAZZETTO

Il killer «no se pol»

E' ora di dire basta! Mi riferisco all'indifferenza totale, soprattutto della classe politica locale, nei riguardi del presente e del futuro di una Trieste che cerca di costruire alcune strutture necessarie a coprire un ruolo importante, di rilievo nell'Europa unita degli anni 90.

La mia decisione di scrivere queste righe è maturata in seguito alle dichiarazioni recenti di due imprenditori che per questa città hanno fatto molto, mi riferisco naturalmente a Cardarelli e Stefanel; alcuni si chiederanno perché unire in una stessa segnalazione due argomenti così diversi fra loro (baia di Sistiana e palasport). E' semplice: Cardarelli e Stefanel sono probabilmente vittime dello stesso «killer», e cioè di quella parte di Trieste sostenitrice del «no se pol».

Cardarelli ha dimostrato, alcuni giorni fa, inaugurando quel gioiello di centro commerciale che è «Il Giulia», che a Trieste con il «se pol» si dà la possibilità di lavoro a circa 350 giovani, ma non solo, si dà pure ai triestini la speranza di vedere che la loro città è viva e non vuole fermarsi come ha fatto per troppo tempo in passato.

Il progetto della baia di Sistiana con la sua realizzazione avrebbe, si dice, portato un ulteriore impiego di circa settecento persone per nuovi posti di lavoro; basterebbero queste considerazioni (ma di positive se ne potrebbero fare tantissime altre) a far sì che tutti, ma soprattutto chi ha il potere per farlo, permettano all'imprenditore abruzzese di posare, al più presto, la prima pietra di questo complesso turistico.

Stefanel in questi anni, credendo che a Trieste si possa realizzare un sogno, ha investito di suo per dotare la città di una squadra di basket, ma soprattutto di una società, in grado di far vivere momenti di gloria (visti i risultati la meta sembra vicina) a livello non solo nazionale ma anche europeo ai triestini. E' superfluo dire che non è possibile far toccare il cielo con un dito a «solamente» 4200 appassionati e fedeli sostenitori biancorossi.

Entro il 31 dicembre, ultimatum di Stefanel alle forze politiche locali per qualcosa di concreto riguardo al nuovo palasport, si riuscirà a far felice quella nautrita schiera di triestini del «se pol»?

Per finire, vorrei provocare, con una battuta, una riflessione su queste due storie parallele: a Roma ci si ricorda poco di Trieste (finanziamenti, permessi ecc.), in sede locale il futuro della città è condizionato dalla pigrizia decisionale di alcuni e dalle beghe interne fra gli amministratori; forse vista l'esperienza e la velocità di realizzazione delle infrastrutture nei settori turistici e sportivi nella vicina neorepubblica, per la realizzazione della Baia di Sistiana e del palasport il triestino può sempre sperare nei finanziamenti in talleri.

Alessandro Vidonis

VIABILITA' / TRAFFICO

In via Capodistria si rischia sempre

Prima di decidere l'acquisto dell'appartamento, sito in via del Roncheto, ora via Capodistria, come gli altri acquirenti mi ero premunito di conoscere il relativo piano regolatore. Si sapeva che esso prevedeva la urbanizzazione della zona, comprendendo tra l'altro la sistemazione della strada. Mi riferisco all'anno 1960 e fino ad oggi il problema non è stato ancora risolto, poiché la parte alta della via Capodistria è rimasta una strettoia ad alto rischio, ove transitano autoveicoli di tutte le stazze, creando non indifferenti difficoltà ai pedoni, che in molte circostanze devono addossarsi al muro di recinzione delle case, per salvare la propria incolumità.

Mi risulta che il piano in argomento ha subito alcune varianti e sono stati eseguiti anche degli espropri, ma non penso sia stato stravolto, azzerandolo. Spero anche che essendo trascorsi già 31 anni, dal giorno in cui presi visione dello stesso, non succeda, come per le persone, che al compimento del 35.o anno di anzianità, venga collocato in quiescenza.

Sarei molto grato all'autorità preposta se volesse cortesemente fornire delucidazioni in merito, al fine di prevenire il verificarsi di gravi incidenti, che sicuramente implicherebbe nella responsabilità pure la Pubblica amministrazione.

Tommaso Micalizzi

EDUCAZIONE / PROTESTA DEI GENITORI DEL RICREATORIO COBOLLI DI VALMAURA

«Ridateci il nostro maestro»

Siamo un gruppo di genitori del Ricreatorio comunale Cobolli di Valmaura in cui opera il maestro Damiano Cannalire, che apprezziamo tutti per il lavoro che ha svolto quotidianamente con i nostri figli ormai da più di un anno, diventando un punto di riferimento vitale per ragazzi e genitori del rione.

Grazie alla sua presenza, molte attività sono iniziate e sono state potenziate.

Ora per motivi non del tutto chiari, l'amministrazione comunale ha deciso di trasferire Damiano ad altro ricreatorio, costringendolo a interrompere bruscamente le attività intraprese e lasciando il ricreatorio privo di un elemento importante, nella gestione complessiva della programmazione annuale. Ci chediamo come sia possibile che un maestro così valido venga trasferito senza preavviso e involontariamente e soprattutto quale sia la logica comunale che penalizza le strutture sociali per ragazzi e giovani che funzionano bene, anziché potenziarle. E poi comunque i nostri politici parlano di creare centri di aggregazione giovanile, smantellando di fatto le strutture esistenti. A che pro?

Desideremo una risposta da parte dell'assessore competente! E chiediamo che Damiano torni al Cobolli!

Seguono 150 firme

Quella in Tv non era Trieste

Desidero esprimere il mio disappunto a proposito della trasmisione della terza rete Rai «Profondo Nord», volta a mio avviso, a falsare in larga misura l'immagine della nostra città, nonché a metterla alla berlina, dando l'impressione perciò, via etere, di un luogo, dove le beghe e le liti interetniche sono all'ordine del giorno. Un luogo, inoltre, popolato quasi esclusivamente da anziani, inesistenti pertanto le realtà più genuine e più feconde della nostra realtà plurietnica, per citare un esempio, si pensi ai magnifici Sandro Guerra e Samo Kokorovec, di fama ormai mondiale. Penoso, e assolutamente gratuito, è stato l'invito rivolto a Milos Budin, a proferire un saluto nella sua lingua madre al «collega» Camber, a dimostrare la sufficienza e l'estraneità culturale delle persone che hanno contribuito all'attuarsi della trasmissione,. oltre a fare apparire lo sloveno, una lingua che sa di esotico e non appartiene alla realtà quotidiana, e a far inacidire ulteriormente gli animi in sala.

Si ha sempre più l'impressione che certe trasmissioni siano studiate a tavolino apposta per far rinfocolare vecchie tensioni che si pensavano essere assopite, e invece no, si esacerbano sempre più, i soliti vecchi rancori.

Si abbia almeno l'accortezza, se è possibile, di non infangare il nome della nostra città e di non vilipenderla più di quanto già non lo sia.

Se queste sono le tanto esaltate «trasmissioni verità» che ci vengono offerte, dietro congruo pagamento del canone, dalla televisione di Stato, è meglio allora ripiegare sui soliti bla-bla calcistici del dopo domenica.

Carlo Zotti

Sicurezza stradale

Con riferimento all'articolo apparso giovedì 17 ottobre 1991 «Incidenti stradali e sicurezza».

Mi associo pienamente all'autore nel ribadire che «l'osservanza dei criteri che tengono conto della sicurezza personale di ognuno deve essere posta come condizione primaria e imprescindibile».

E' amaro però constatare di dover versare un tributo di sangue per risvegliare questi sentimenti troppo spesso sopiti.

Molto spesso, in questa nostra società altamente protesa al raggiungimento e al consolidamento strutturale di una economia d'avanguardia, vengono minimizzate quelle leggi, regolamenti e norme che nascono dagli uomini e devono servire per il bene degli uomini. Guai a chi le interpreta con fiscalismo che le converte in ostacoli, in soffocamento per l'umana libertà, per l'uomo bene.

In ogni legge c'è un'anima umana; occorre vederla e interpretarla perché la parola scritta prenda vita e sappia servire l'uomo e lo aiuti a raggiungere i suoi fini.

Se poi nella legge arida e fredda si pone un po' d'intelletto, d'amore, allora diviene veramente vita ed è capace di portare la vita.

Ora nel rivolgermi a quelle classi politiche, industriali e sociali che ci gestiscono, non posso fare a meno di invitarli a pensare prima agli altri diritti e ai propri doveri che non ai doveri altrui e ai propri; certo avranno la via aperta per comprendere meglio e trarre anche dalle umane leggi motivo di pensare ogni qual volta una vita si spegne.

Antonio Mendella

Non c'è 'scempio' sul colle ma solo erba e piante

Con riferimento alla segnalazione apparsa sul «Piccolo» del giorno 6 ottobre, con il titolo «Lo scempio sul colle» si chiede cortesemente di voler pubblicare la seguente risposta.

I lavori per la posa di condotte gas e idriche sono stati eseguiti dopo ottenute le necessarie autorizzazioni da parte degli enti competenti e, in particolare, dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste. Gli interventi di rimboschimento e di ripristino vegetazionale hanno avuto luogo in più riprese durante un lungo periodo di tempo, dall'autunno 1987 alla primavera 1990 e sono stati effettuati da una ditta altamente specializzata nel settore. Le modalità di intervento, proposte dalla medesima ditta e convalidate dalle competenti autorità, sono consistite nell'idrosemina di una speciale miscela contenente sementi selezionate di specie graminacee, leguminose e arbustive, nella messa a dimora di un centinaio di giovani individui di Roverella e nella semina localizzata di specie quercine.

E' stata, invece, espressamente esclusa la messa a dimora di individui arborei maturi, certamente di immediato effetto apparente, ma con effimere probabilità di attecchimento e durata, e ciò in armonia con le migliori regole adottate in silvicultura.

I risultati degli interventi sono stati accertati alla presenza di tutte le parti interessate durante il periodo di svolgimento degli stessi e i lavori nel loro complesso sono stati regolarmente collaudati.

Dopo l'ultimazione di tutti i lavori, il processo di rimboschimento e sviluppo vegetazionale è stato costantemente tenuto sotto controllo dalle autorità forestali che, recentemente interpellate, hanno dato assicurazione del buono stato di progresso raggiunto.

Il direttore generale dell'Acega

Taxi penalizzati e senza agevolazioni

In riferimento all'articolo apparso sul vostro giornale il giorno 17 settembre, a pagina 13, intiolato «Città, polmoni puliti se l'auto va a Gpl», evidenziamo che la categoria che non si sente per nessun motivo «giapponese» e che sarebbe ben felice di recarsi ogni mese in un non ben definito ufficio del Comune a ritirare la bella somma di 7-800 mila lire come rimborso benzina. Il trafiletto apparso in seconda colonna e riguardante i taxi è assolutamente falso, in quanto detto contributo viene elargito ogni anno se non ogni due anni direttamente dal ministero delle Finanze e non, come riportato, dal Comune di Trieste.

In base all'art. 4 del DI 11/3/50 n. 50 convertito in legge il 9/5/50 n. 202; DI 989 del 1964 convertito con legge 1350/64; DI 578/73 convertito con legge n. 733 del 15/11/73: per la benzina consumata per l'azionamento delle autovetture da piazza (taxi) viene accordata l'agevolazione dell'aliquota ridotta sull'imposta di fabbricazione.

Tale decreto viene decurtato nella misura del 30 per cento con l'articolo 8 comma 6 del DL 2/7/90 n. 192 pubblicato sulla GU n. 169 del 21/7/90. Tale importo è di lire 8.165 al giorno, che moltiplicato per 25 giorni lavorativi è di lire 204.125. E' da tener presente che tale importo con la nuova manovra fiscale è già destinato a cadere entro giugno '92.

Marino Mezzari (amministratore Radiotaxi)
Giorgio Mosetti (Ass. artigiani Trieste)

Non ho abbandonato il Msi, quell'ideale mi piace

Su «Il Piccolo» di giovedì 26 settembre l'onorevole Renzo de' Vidovich scrisse: «In questi giorni ben tre deputati in carica, l'on. Tomaso Staiti di Cuddia, regionalista, l'on. Olindo Del Donno, cattolico, e il leader di "Proposta", on. Domenico Mennitti, già vicesegretario del partito, hanno abbandonato il Msi-Dn perché da quindici anni non dice politicamente niente».

Non so dove e da chi l'on. de' Vidovich abbia appreso una tale notizia nel desiderio, certamente, di giustificare il proprio comportamento con la testimonianza di un sacerdote. A rettifica di quanto sopra, dichiaro che sono e rimarrò fedele agli ideali che confortarono ieri il sacrificio sui campi di battaglia e letificano oggi quella fede che vince ogni errore. Mi auguro sia concesso anche a me l'onore e l'orgoglio di essere annoverato fra i soldati che combattono la buona battaglia nella luce del Movimento sociale italiano.

on. Olindo Del Donno

La Pro Senectute a favore degli anziani

In relazione a quanto espone il signor Marini nella «Grana» sul vostro quotidiano del giorno 3 ottobre, mentre affermo la condivisione del concetto del suddetto lettore, sento l'obbligo, nella veste di Presidente della Pro Senectute di Trieste, soltanto allo scopo di fornire una corretta informazione, di sottolineare che la Pro Senectute, in quanto tale, deve statutariamente rivolgere la propria attenzione alle persone anziane, delle quali si cerca di mitigare, per quanto possibile, anche l'eventuale stato di indigenza. Ciò premesso, posso affermare che pur nel rispetto dei suddetti limiti istituzionali, si è cercato anche, nelle circostanze più opportune, di stabilire un collegamento con il mondo delle persone meno anziane.

dott. Carlo Severini
presidente Pro Senectute

VIABILITA' / MANUTENZIONE SCARSA

La 'Costiera' poco pulita scredita l'intera città

Si tratta di una cosa modesta, ma nello scorso mese di luglio, grazie all'ospitalità delle «Segnalazioni», mi ero permesso di rivolgere un cordiale appello affinché fosse fatta un po' di manutenzione alla strada costiera. Si nota che c'è bisogno di togliere le erbacce dai bordi, di dare una mano di pittura alle ringhiere arrugginite, di riparare qua e là i marciapiedi sconnessi. Rincresce che un così splendido biglietto di visita sia trascurato e non venga presentato con la dovuta eleganza, in modo da far rilevare già dalla cura dei particolari della strada di accesso il nostro amore per Trieste.

Anche l'ente responsabile della costiera avrà i suoi problemi di bilancio e di personale, e quindi non si pretende che questa piccola richiesta venga subito esaudita. Ma sono passati tre mesi e forse si può tornare in argomento.

Pregherei che venga fatto qualcosa per rendere la costiera ordinata e pulita, come a voler costituire un approccio esemplare ed emblematico alla civile nostra luminosa città.

Vorrei educatamente sollecitare una risposta, perché gli enti pubblici, si sa, non brillano per capacità di comunicazione; al di là dello scarso livello dei servizi offerti, con i loro silenzi creano ulteriori malumori nel cittadino, che ha l'impressione di sbattere contro muri di gomma. La nostra crescita democratica ha però evidenziato la generale consapevolezza che esiste una vera e propria etica dei servizi, la quale pone la soddisfazione dell'utente come traguardo da raggiungere: ad essa appartiene il diritto di ottenere delle risposte, anche per piccole cose come questa.

Furio Finzi

DECADENZA / DAL «GIULIA» ALLA BAIA DI SISTIANA

«Distruggono la città»

Una proposta: perché non affittare il porto all'Austria?

Caro Piccolo, ho seguito con molta simpatia il corso dei nuovi negozi commerciali di via Giulia, e, dico la sincera verità, i signori proprietari miliardari hanno tanti soldi da buttare tanto che la città è in continuo decadimento e fra qualche anno potremo giocare a bocce in piazza Unità.

Ma se questi negozi hanno abbellito la città, dobbiamo pensare che una volta esisteva in quel terreno una grande fabbrica che dava lavoro a migliaia di famiglie e che si chiamava «Dreher».

Il proprietario della Dreher era un viennese, ma poi alcuni veneti hanno comperato le azioni impadronendosi di tutta la fabbrica, che ora si trova a Taranto e a Vicenza.

Questo caso è uguale ai bagni di Barcola, già padroni due austriaci, e che ora sono stati acquistati da due friulani che vorrebbero demolirli. Avevano progettato di costruire case sul terrapieno di Barcola e lungo la riviera fino al bivio di Miramare. In poche parole vogliono distruggere Trieste.

Adesso viene fuori la verità per quanto riguarda la baia di Sistiana, tanto è vero che quel signore che aveva in mano la ricostruzione disastrata della baia se n'è andato via perché non si ragiona in quanto cominciano a scarseggiare i fondi. Si decurtano le pensioni povere e con tasse superano la normalità per arricchire chi ha negozi di lusso. Piuttosto di veder morire il porto di Trieste, non lo si potrebbe affittare all'Austria, o almeno alcuni moli? Si parlava tanto dell'Est, ma Udine, furba e falsa, se ne è impadronita da lasciare la sorella Trieste alla deriva.

Pietro Bartoli

Nessuno lava Cittavecchia

Sino ai tempi del Governo militare alleato (1945-54) Cittavecchia veniva spesso lavata nelle ore notturne utilizzando, nelle vie più strette, le prese d'acqua e le maniche a mano come fanno i vigili del fuoco nei loro interventi.

Da una quarantina d'anni circa tale servizio non viene più effettuato e solo la pioggia provvede a lavare le strade del quartiere, con grave danno per il decoro e la pubblica igiene. A un precedente direttore della Nettezza urbana che era intervenuto, in uno delgi scorsi mandati, alla riunione del consiglio circoscrizionale ove ebbi a porgli tale questione, egli rispose che l'autobotte non riesce a passare per Cittavecchia e che non sapeva come a quei tempi si svolgesse il lavaggio a mano nonostante le spiegazioni fornitegli. Alla successiva mia proposta che — stante l'insufficienza di personale — si tralasciasse una notte ogni tanto di lavare tanto accuratamente le Rive, piazza Unità d'Italia, corso Italia e altre vie centrali e si provvedesse a portare tale opera in Cittavecchia, tagliò corto affermando che era impossibie; al che, nonostante le sue vivaci proteste, accusai la direzione della Nettezza urbana di compiere una politica di classe privilegiando le zone considdette «bene» e trascurando quelle più povere, che pure pagano le tasse.

Nulla è cambiato da allora in tali criteri di pulizia. Il degrado è anzi peggiorato, con suppellettili abbandonate che non vengono più asportate, com'è il caso dell'ex deposito della Nettezza urbana di via delle Mura e nelle strade adiacenti (via delle Beccherie Vecchie, via Crosada, androna S. Silvestro, ecc.) interessate al piano di recupero il cui inizio dei lavori è bloccato chissà sin quando o la piazza Trauner ridotta a un prato d'erbacce che nessuno toglie e dove non passa neppure il netturbino, sebbene sia suolo pubblico.

Pertanto interpello il presidente del consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia e, se del caso, per suo tramite quanti di competenza intenderà interessare per conoscere quali possibilità materiali e volontà politica vi sono per compiere di tanto in tanto qualche intervento straordinario di lavaggio notturno e rimozione di rifiuti ingombranti nelle strade di Cittavecchia, anche tenendo conto di passate e più adeguate esperienze di lavoro in proposito della Nettezza urbana.

Stelio Tenci

Un semaforo in via Giulia

Come noto ormai a tutti, nel mentre si plaude vivamente per la splendida realizzazione del Centro commerciale di via Giulia (a fianco della birreria Dreher), l'istituzione di tale nuovo centro ha creato un traffico veicolare continuo e intensissimo, a tutte le ore.

Sia i negozi là ubicati, ma soprattutto il supermercato «Pam 2» è frequentato da moltissima gente; purtroppo per le persone anziane, e soprattutto per quelle che devono attraversare la strada perché provenienti dal marciapiede opposto, è un problema piuttosto serio, dato appunto dall'intenso traffico delle autovetture.

Al fine di non essere soprattutto emarginati e poter così accedere anche gli anziani al Centro commerciale, si chiede ai responsabili della Ripartizione urbanistica del Comune di Trieste l'installazione di un semaforo davanti all'ingresso del più volte citato Centro commerciale, possibilmente all'altezza dello stabile di via Giulia n. 80, viste pure l'esistenza delle strisce pedonali, onde poter così far attraversare anche alle persone anziane, la strada con una certa sicurezza.

Seguono 16 firme

Trieste / Agenda

ORE DELLA CITTA'

Polizia di Stato

Mercoledì alle ore 17, nell'atrio della Questura, verrà celebrata una Messa in suffragio di Aliano Bracci, ricorrendo il XVI anniversario del sacrificio dell'appuntato medaglia d'argento al valor militare e medaglia d'oro di benemerenza al valor civile, al quale è intitolata la Sezione Anps di Trieste.

Movimento donne

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali; alle ore 17.30 nella sala maggiore del Palazzo Scrinzi Sordina in C.so Saba n. 6 la dottoressa Renata L. Cargnelli parlerà sul tema: «Ritorno a San Pietroburgo - la fine dell'impero sovietico».

Volontari perché

Nell'ambito dell'ottavo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita (Cav), lunedì 28 ottobre alle 18.15 nella sala dell'Enaip in via dell'Istria 59 (telefono 772829), è aperta ogni giorno dal lunedì al sabato con orario dalle 10 alle 12 e dal lunedì al venerdì anche dalle 16 alle 18.

Concorso regionale

La prova scritta a contenuto teorico-pratico del concorso per esami a un posto di addetto alla registrazione dati» riservato alla Regione Friuli-Venezia Giulia, si svolgerà martedì con inizio alle 8 al liceo ginnasio «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, Trieste. La prova pratica si svolgerà il giorno 30 ottobre 1991, con inizio alle 8, presso l'Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici «Sandrinelli», succursale di via Gatteri 4. I candidati dovranno presentarsi muniti di un documento di riconoscimento.

Scuola del Vedere

Promossa dall'Accademia internazionale estiva di belle arti - «Scuola del Vedere», questa sera alle 18, lo scrittore Fulvio Anzellotti terrà una conversazione in Sala Baroncini (via Trento 8). L'ospite verrà introdotto da Luigi Danelutti e Donatella Surian. Con l'occasione verrà esposto in via del tutto inedita — un quadro ad olio di un artista austriaco della corrente espressionistica. Il quadro, dipinto ad Arbe nel 1905, rappresenta una veduta di questa isola dalmata.

Piccolo albo

Smarrito portamonete marrone «Luis Witton» martedì pomeriggio P.zza Repubblica-tratto bus 11, con documenti e patente a nome Migliarino Maria. Si prega chiamare ore pasti 638542.

Guina e G. Point aperti lunedì

Via Genova 12-23.

Guina in via Genova

presenta l'inverno: parka, loden originali, giacconi, cappotti... il meglio della moda attuale. Guina, in via Genova 12.

Momenti di tensione

Alle ore 18, nella sede di piazza S. Antonio Nuovo 2, ci sarà la presentazione del libro di Mario Dassovich «Momenti di tensione a Trieste» con introduzione di Giacomo Bologna e Gianni Giuricin e illustrazione dello stesso autore. Nell'introduzione di Bologna e Giuricin si farà una necessaria puntualizzazione della situazione della Venezia Giulia a seguito dei mutamenti nella Jugoslavia.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Muggia dell'associazione micologica G. Bresadola, invita soci e simpatizzanti a partecipare alla lezione sui «Funghi hygrophorus della sezione rubentes». L'appuntamento è fissato alle ore 20 presso la scuola elementare De Amicis di Muggia. Presenterà Marino Zugna.

Circolo del commercio

Al Circolo del commercio e del turismo (via S. Nicolò 7 - Il piano) l'Associazione culturale L'Officina di Trieste presenta una retrospettiva della regista Maya Deren. L'iniziativa, che a partire dalle ore 18 farà conoscere al pubblico triestino l'opera completa dell'«inventrice» del cinema underground, è organizzata in collaborazione con l'Archivio Carlo Montanaro di Venezia e si avvale del patrocinio del dipartimento di Discipline dello spettacolo della nostra Università. Nella serata, dopo la proiezione di Carlo Montanaro, si vedranno tutti i film girati dalla Deren negli anni Quaranta e Cinquanta.

La XXX Ottobre sulle Prealpi

La XXX Ottobre organizza, per domenica 3 novembre, una gita nelle Prealpi Giulie con partenza da Portis (m 207) e salita alla cima dei Larici (m 1602). Partenza da Trieste alle ore 6.30 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 tel. 635500, dalle ore 16.30 alle 21 sabato escluso.

Commemorazione 28 ottobre

La Federazione di Trieste del Msi-Dn ricorderà in forma conviviale presso la sede di via Palestrina 2 dalle ore 18.30 alle ore 20 di lunedì prossimo la storica data del 28 ottobre 1922. Dirigenti iscritti e simpatizzanti sono invitati ad intervenire, per ricordare, con un brindisi, ciò che quella data ha significato di positivo per la Nazione.

Movimento monarchico

Domani alle ore 18 è convocata l'assemblea straordinaria del Movimento monarchico italiano presso la sede di via Imbriani 4 per una relazione del Congresso nazionale di Sorrento: il presidente provinciale Enzo Barbarino, il neo Consigliere nazionale dott. Claudio Cante ed i delegati Milena Pucci e Paolo Sardos Albertini riferiranno sulle conclusioni dei lavori.

Padre Donato

Alle 19, nella parrocchia di Gretta, messa esequiale in suffragio di padre Donato Filippi, carmelitano.

Universo giovane

Per il ciclo di proiezioni dedicato alle tematiche che coinvolgono i giovani «Universo giovane», il movimento giovanile socialista presenta oggi, nella sede del Psi di via Trento 1, alle ore 20.30, il film «Ragazzi fuori», diretto da Marco Risi.

Sani e sereni

Oggi e domani (ore 17-19) si svolgerà il corso «Sani e sereni» dell'Andis — associazione nazionale divorziati e separati — nella sede di via Foscolo 18 (tel. 767815) con sedute dedicate al dimagrire o ingrassare insieme e con ginnastica bioenergetica e tecnica di ballo sul valzer in collaborazione con lo Studio Dance di Trieste. Iscrizioni aperte lunedì e martedì ore 16-17.

Cmm «N. Sauro»

Oggi alle ore 18 convocazione del Consiglio direttivo nella sede di via Roma, 15.

Poesie dialettali

Sarà presentato da Grazia Novaro: «un fià de verità e un fià de fantasia» e «carobe d'argento» poesie in dialetto triestino di Tullio Sartori. Alle ore 18 nella Sala Maggiore dell'Unione degli istriani in via S. Pellico, 2.

Scoprire lo scoutismo

Nuove avventure da vivere nella realtà, saper bastare a se stessi, vivere nel gruppo rispettandosi reciprocamente, scoprendo la natura nei suoi segreti, la vita all'aperto.... Questo è il mondo che ti offriamo per conoscerci ti aspettiamo tutti i mercoledì dalle 18 alle 20 in via F. Venezian 27. Le riunioni del reparto si svolgono il sabato nella sede di via Castello al Ricreatorio Toti.

Nozze d'oro

Cinquanta anni fa Carlo Spangher e Bruna Paoletti si univano in matrimonio a Capodistria, loro città natale. Circondati da parenti ed amici festeggiano oggi nella parrocchia Madonna del Mare alle 11 le «nozze d'oro». Molto conosciuti a Trieste, per avere condotto per oltre 35 anni l'ex trattoria Al gatto nero di via Ginnastica, sono ricordati con affetto dagli amici-clienti.

Il 28 ottobre 1941 si univano in matrimonio nella chiesetta di Dragosetti (Isola di Cherso) Antonia Perovich e Guerrino Ferro Casagrande. A cinquant'anni da quella data si ritroveranno nella chiesa di Gretta attorniati dai figli Giannino e Marino e da amici e parenti.

Stefania Vrabec e Bruno Giordano Zafnik ricordano oggi i cinquant'anni trascorsi dal «sì» pronunciato nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli. Augurano buon anniversario il figlio Bruno, la nuora Branca, i nipoti Raffaella e Andrea, gli amici della San Giorgio.

Consigli di classe

Le assemblee per le elezioni dei rappresentanti dei genitori nei Consigli di classe dell'Itc «L. da Vinci», sono convocate alle ore 17. Alla fine delle assemblee si procederà alla votazione.

Prevenire l'arresto cardiaco

Al centro giovanile Chiadino (parrocchia di Santa Caterina) in via dei Mille, 18 (telefono 94.37.93 dalle 15 alle 20) sono aperte le iscrizioni per partecipare a un corso per prevenire e curare l'arresto cardiaco. Il corso di 5 lezioni è aperto a tutti e intende preparare persone di ogni ceto a intervenire in simili casi abbastanza frequenti. Al termine delle lezioni, e dopo una prova scritta, si potrà ottenere un attestato firmato dal professor Camerini e dal direttore sanitario dell'ospedale Maggiore dottor Passoni. Questi incontri sono resi possibili grazie all'interessamento, all'organizzazione e al finanziamento degli Amici del cuore di Trieste, di cui il commendator Primo Rovis è presidente.

MOSTRE

Galleria Bernini
espone
ROBERTO TERMINI

Le Caveau
PROTEO HIRST

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca aperta: via Toti 2.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il lavoro cava fuoco dalla piastra

Dati meteo

Temperatura massima: 9,8; temperatura minima: 6,9; umidità: 48%; pressione: 1022,6 stazionaria; cielo coperto; vento da Nord-Est a 14 km/h; mare mosso con temperatura di 17,6 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.45 con cm 21 e alle 11.19 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.39 con cm 3 e alle 18.43 con cm 44 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Soufflé. Sbattete i tuorli con lo zucchero unire la fecola, caffè, cioccolata e cocco. Mischiare le chiare e versare l'impasto in pirofila, cuocere a forno caldo per 35 m. Degustiamo l'espresso al caffè di via Giacinti 30.

OGGI Farmacie di turno

Dal 28 ottobre al 3 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio, 24, tel. 727028; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto, 1, tel. 308982.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

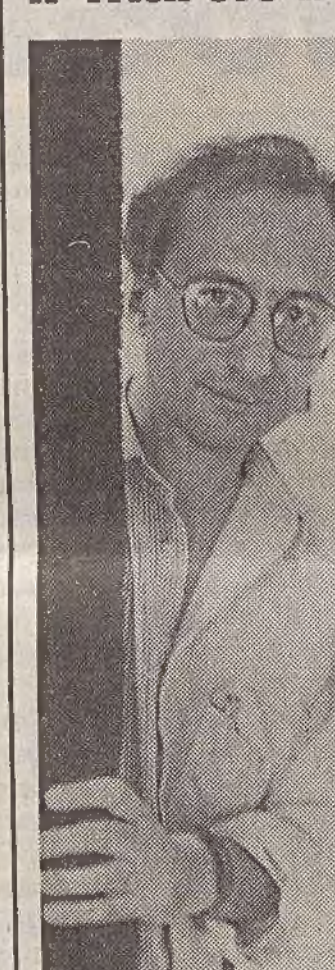
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ITALIA-BRASILE
Magia e colore nella religione del candomblè

La religione espirita, nel contesto del gigante brasiliano, è stato il tema di una conferenza tenuta alla Benedict School dalla presidente dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana, Simona Assumpcao, la quale ha ricordato come «con le sue origini nigeriane, il «candomblè» si è diffuso in tutto il Brasile diventando una religione».

Assumpcao ha specificato che «il candomblè è un culto monoteista, che paradossalmente venera un gran numero di dei. Ha avuto la possibilità di diffondersi in quanto mescolato al cattolicesimo». La presidente Assumpcao ha anche avuto modo di affermare che «tale religione si manifesta tra mille colori, luci, suoni e canti, creando un'atmosfera di magia alla quale chi assiste non dimentica e chi partecipa non abbandona».

Nel corso della conferenza sono anche stati resi noti i contenuti dei nuovi corsi di portoghese-brasiliano promossi dall'Associazione italo-brasiliana in collaborazione con la Benedict School, gli unici a essere riconosciuti dall'ambasciata del Brasile in Italia». I corsi, che avranno inizio prossimamente nella sede triestina di Piazza Ponterosso 2 della Benedict School, sono rivolti a chi per motivi di studio, lavoro o di turismo intende apprendere lo studio del portoghese avvicinandosi, nel contempo, alla cultura di un Paese affascinante come il Brasile. Accanto a docenti di madrelingua, per gli allievi saranno disponibili servizi di biblioteca, nastroteca e videoteca. Per informazioni ed eventuali iscrizioni si può telefonare al numero 040/368556 o all'Associazione italo-brasiliana.

CORSO DI TEATRO
Roberto Piaggio spiega il 'marcio in Danimarca'

Tutti possono fare del teatro, giocare e divertire e interessare chi sta a guardare divertendosi a propria volta. Occorre però conoscere alcuni concetti basilari, avere coscienza dei propri limiti e sapere dove si intende arrivare. Da questo presupposto prende il via «C'è del marcio in Danimarca», un corso condotto da Roberto Piaggio e articolato in 8 incontri di educazione e pratica teatrale. L'iniziativa viene rivolta a quanti intendano cimentarsi nella realizzazione di un breve evento spettecaolare o che, più semplicemente, vogliono apprezzare uno spettacolo. Ai partecipanti verranno offerti gli strumenti teorici idonei per un approccio corretto al teatro.

RUBRICHE
STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1931 28/10-3/11

Una folla di oltre centomila persone assiste al varo del «Conte di Savoia» alla presenza dei Principi di Piemonte, Umberto, che indossa la divisa di generale di brigata, e Maria José, in una toilette verde Nilo con volpe grigio chiaro.

Alle 21 del 28 ottobre, al suono delle campane di S. Giusto, inizia la trasmissione ufficiale inaugurale di Radio Trieste con un discorso del presidente dell'«Eiar» ing. Marchesi, presente S.E. il ministro Ciano.

Apparecchi radio: il ricevitore di classe 930 a L. 995, Consolette 2607 a 5 valvole di cui 2 schermate di A.F. 1 pentodo munito di speciale filtro selettore e altoparlante elettrodinamico L. 2500.

Comunicato del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo: sabato 7 novembre alle ore 9, in Pordenone ha inizio la vendita a mezzo di pubblico banditore di settanta cavalli riformati al prezzo medio di lire 400 circa.

Vini in bottiglie da 1 litro e fiaschi da 2 litri: rosso da pasto L. 1.90 e L. 4, rosso Istria, tipo Dalmato e bianco Pinot L. 2.10 e 4.40, Chianti fiasco 2 l. L. 5.80, 6.80 e 7.50; per ogni fiasco riportato centesimi 40.

Il giorno dei defunti, alla Banca Commerciale Triestina, sono ricordati gli addetti caduti nella guerra di redenzione con la deposizione di due corone d'alloro alla lapide murata nell'atrio dell'Istituto.

50 1941 28/10-3/11

Considerato che la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma ha luogo il 29 corr., alle ore 17, con un discorso in Piazza Unità dell'Ecc. Farinacci, il Prefetto ordina che i negozi restino chiusi dalle 16 alle 18 in tale data.

A San Sabba, via Flavia 271-276, si inaugura un gruppo di case fatte costruire dall'Istituto autonomo fascista case popolari, presenti molte autorità e il presidente dell'Istituto ing. Cappelletti.

La sezione femminile del «Guf» organizza un corso di ginnastica, con lezioni bisettimanali a L. 5 mensili, e uno di equitazione, con un'ora di lezione settimanale e L. 25 mensili.

Si attiva la nuova centrale automatica della Telve in via S. Maurizio, resa indispensabile dal fatto che l'altra di piazza Vittorio Veneto, installata nel 1928, è già prossima ai 10.000 numeri.

Si costituisce a Trieste il Centro federale della motorizzazione della «Gil» in cui l'istruzione, in un primo momento, sarà limitata ai premilitari specializzati e ai giovani della classe 1924.

40 1951 28/10-3/11

Al Cantiere San Marco scende in mare la m/n «Asia», settima nuova unità del Lloyd Triestino, avendo per madrina Maria Grazia Tambroni, figlia del Sottosegretario alla Marina Mercantile, pure presente.

Nella prima giornata del campionato di serie B di rugby, l'Edera, unica triestina rimasta dopo la rinuncia della Giovinezza, vince l'incontro casalingo con la Juventus per 28 a 6.

Un gruppo di donne utenti del lavatoio pubblico di via S. Giacomo in Monte lamentano alle «Segnalazioni» la mancanza di un preciso orario che regoli l'uso dello stesso.

Excelsior «Sansone e Dalila» un film di Cecil B. De Mille con Hedy Lamarr e Victor Mature, galleria L. 400, platea L. 300: per i primi 10 giorni vietati i biglietti omaggio ed a riduzione.

Si avvisa che, in occasione dell'incontro di calcio di domenica 11 a Firenze, si effettuerà un treno turistico e sportivo: andata e ritorno L. 2080; stadio: gradinate L. 550, distinti centrali L. 1400, tribune laterali numerate L. 2150.

A S. Giovanni di Duino viene riconsacrata la chiesa distrutta nella guerra 1915-18 e ricollocato a fianco della strada il gruppo bronzeo dei «Lupi di Toscana» distrutto nel maggio 1945.

(Roberto Gruden)

Il giornale a tempo pieno

La scuola a tempo pieno di Aquilinia ha partecipato alle visite guidate allo stabilimento di produzione de «Il Piccolo» con la classe IV. Gli alunni, accompagnati dagli insegnanti Mariella Bacicchi ed Edgardo Mauri, erano: Ilaria Bozeglav, Francesca Degennaro, Tatiana Mercandel, Morena Perossa, Ilaria Pizziga, Francesca Serli, Elisa Zuppin, Davide Antoni, Andrea Benci, Mitja Burchiellaro, Giacomo Chersovani, Franco D'Amore, Giovanni Giglio, Riccardo Pizziga, Marco Rebez, Alessandro Zambon e Lorenzo Zucca. Qui li vediamo ritratti sorridenti all'ingresso dello stabilimento. (Italfoto)

ELARGIZIONI

— In memoria di Alessandro Visintin dai cugini Sonia, Eleonora e Rafaele 100.000 pro Airc.
— In memoria di Sergio Vascotto da Concetta Sergi (collega della sorella Adalgisa) 15.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Tullio Varini dalle fam. Benedetti, Bradamante, Briganti, Cochelli, Del Treppo, Fragiacomo, Grossi, Toncich e Volcic 115.000 pro Parrocchia S. Teresa Bambin Gesù.
— In memoria dei nostri cari dalla fam. Derosa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N. N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di tutti i miei cari morti da Iolanda Cuttin 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mirko Frandolic dalla nipote Sonia 30.000 pro Airc.
— In memoria di Flavio Frontali da zia Jolanda, Eliana e Alberto 100.000 pro Ass. fibrosi cistica F.-V.G.
— In memoria di Edoardo Furlan da Alfonso Canciani e fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renata Gladuli Genel da Carlo Gerolimich 50.000 pro Pro Senectute; da Laura Martinoli Cleva 30.000 pro Andos; da Erilda e Marino Fortuna 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Pierluigi Lampronti da Fulvia e Adriano Andri 100.000 pro Comunità S. Martino al campo.
— In memoria di Pio Lucatelli dalla nipote Carmela e dal marito 200.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Marino Marsi da Bruno, Gianni, Bruna Marsi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Macchioro dalle fam. Giardina 40.000 pro Airc; dalle fam. Cesari, Picoi, Durr 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Giorgio, Paolo e Roberto 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Silvano Milocco dai cugini 180.000 pro Air (Ud).
— In memoria di Margherita Mokole ved. Visintin dalla sorella Olga e dai nipoti Sonia, Eleonora e Rafaele 160.000 pro Unicef.
— In memoria di Antonio Novello dalle sorelle Dora e Maria 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Evelina Pelan ved. Mitri da Nora e Nino Montagnari 50.000 pro Anfaa.
— In memoria di Margherita Pitacco ved. Davanzo da Lya Depangher ved. Rocco 50.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria di Mario Majcen dal personale della ditta Monti Srl 170.000, dalla O. Talmona Srl 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elsa Oberti di Valnera dalle amiche della delegazione Aidda F.-V.G. 1.500.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Albina da Alide 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Andrea Baruzza dai soci della soc. Alpina delle Giulie - Cai 438.000 pro Commissione grotte «Boegan» (Cai); dagli amici del Picio bar 260.000 pro Airc; da Ileana Zele e Clara Stenta 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Livio Bellemo da Gianni, Wilma, Rosa Cisco, Marcello, Teresa Ferluga, Pio, Dolly Toffoletto 80.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Elsa Anzellotti da Elisabetta Dalla Palma Brunner 50.000 pro Cri (sez. femminile), 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Anna Andreassich ved. Braico da Vittoria Carpinteri 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lucio Antonini da fam. Coppola e Lavenia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Italia Braida ved. Lavini da Flavio Crevatin 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Alice e Amilcare Canzi dal figlio Remo 50.000 pro Ist. Nastro Azzurro (casa del combattente), 50.000 pro Sezione granatieri di Sardegna Stuparich.
— In memoria di Rodolfo Cernivc dai colleghi e dagli amici della Grandi Motori Ts 125.000 pro Airc.
— In memoria di Ines Celaschi ved. Masè da un gruppo di amiche 180.000, da Ada Malaroda 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (laboratorio missionario); da Zita Marinaz e Rita Grazia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Albina Collarini dalla fam. Giorgio Schneider 25.000, dalla fam. Claudio Schneider 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Emilio Colombi (Ieto) dagli amici di S. Giacomo 185.000 pro Centro tumori Lovenati; da Erminia Tolusso ved. Bolcic 10.000 pro Scuola medico-ospedaliera (fondo dott. Pietro Gropuzzo)..
— In memoria di Leopoldo Erti dalla moglie 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Iti Davanzo dai nipoti Ugo e Gina Pitacco 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Sofia e del cap. Tullio Antonini dal figlio Tulliio e dalla nuora Amedea 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 30.000 pro Unione italiana ciechi, 30.000 pro Sogit, 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Carmen Barbiani in Marzari dall'amica Jole Cerqueni 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosetta Bartolini da Claudia Giussani 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Andrea Baruzza dagli amici di via Apiari 337.000 pro Uildm.
— In memoria di Licia Bosello da Fides Poiani 30.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Livio Bellemo dalle cugine Luciana, Norma, Titti e Lella 80.000 pro Unione degli Istriani.
— In memoria di Natalia Bodigoi ved. Weis e dei cari defunti dalla figlia e dai nipoti Weis 500.000 pro Lega tumori Manni; da Germana Bassanese 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Bianca Bruna Braco dalla mamma 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Bressan dal figlio Giuliano e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pierina Cerebuch dai condomini di via Montasio 19 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ines Celaschi Masé dai parenti e dalle amiche di Barcola 200.000 pro Astad.
— In memoria di Valmiro Chittero dalle famiglie Vidotto, Sillani, Cassan, Carola, Spada, Novaro, Giovannini, Burra, Guerra, De Marchi, Spizzamiglio 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Ciuk dallo zio Carlo Furlan e dai cugini Lucio e Roberto 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Mario Vatta); da Ester, Bruna D'Aquino ed Annamaria 40.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Guido D'Ambrosi dalle famiglie Azzarita, Furlan e Albèri 50.000 pro chiesa Madonna del Mare; da Ida Dallavia 10.000 pro Fameia cittanovese.
— In memoria della madre e sorella Teresa Dalla Via da Ida Dalla Via in Derin 15.000 pro Fameia cittanovese.

PER LA CISAL E' ANCORA EMERGENZA

Il sindacato autonomo 'attacca' i piani dell'Usl

TRIESTE — La sanità triestina di nuovo sotto il bombardamento dei sindacati. «E' ancora emergenza — attacca Adriano Marchesic, segretario degli autonomi della Cisal — e l'accordo siglato il 15 luglio da Cisl e Uil per interventi tampone contro la carenza di infermieri comincia a fare acqua da tutte le parti». Il riferimento è al piano di accorpamenti e contrazioni dei reparti ospedalieri dell'Usl triestina per far fronte alla carenza di personale infermieristico: oltre alle decisioni temporanee per l'estate c'era in ballo uno studio per delle scelte più durature. «Il progetto doveva essere pronto a settembre — continua Marchesic — è già stato fatto slittare a fine ottobre, ma non mi sembra che la situazione sia cambiata. Il malessere dei dipendenti, invece, continua a crescere». Tra le righe sembra di capire che l'intesa che, a luglio, ha spaccato i sindacati rischia di saltare completamente per una sorta di contrarietà che starebbe emergendo tra gli stessi dipendenti.

Il problema della scarsità di 'manodopera' si collega direttamente alla qualità del servizio e alle disponibilità di posti-letto nei singoli reparti. Per quanto riguarda gli infermieri è soprattutto il sistema di divisione del «plus-orario», una specie di lavoro straordinario, a dare i maggiori grattacapi. Secondo la Cisal «a fronte di misere indennità economiche viene chiesto un superlavoro per supplire alle eventuali assenze di colleghi. Mentre basterebbero delle squadre di pronto intervento su base volontaria per risolvere almeno in parte la questione».

Andrebbe rivisto, ancora secondo la Cisal, il sistema di accoglimento dei pazienti nei vari reparti, un meccanismo complesso in base al quale tutti i ricoveri di una singola giornata verrebbero dirottati su un solo reparto. «Quando i posti letto sono esauriti — spiega Marchesic — i pazienti vanno 'ospiti' da qualche altra parte (rimanendo però 'in carico' al reparto di provenienza), ma spesso di verificano degli inconvenienti legati alla cura da seguire e alle peculiarità delle varie corsie». La ricetta del sindacato autonomo si basa sulla «differenziazione», stabilendo cioè una sorta di graduatoria dei reparti preposti all'accoglienza di nuovi pazienti. Esauriti i posti letto di un servizio, entra in funzione la seconda struttura, e così via. «Per far questo — avvisa Marchesic — vanno superati gli ostacoli posti a livello dirigenziale e medico».

«Non ci sarebbe altra strada da seguire — insiste il segretario sindacale — visto che poi ci si scontra con la mancanza di personale». Anzichè contrazioni dei posti letto, la Cisal preferisce parlare di «temporanee riduzioni», con successivi ampliamenti non appena arriveranno nuovi infermieri. «Non accettiamo però — è l'avviso — tagli ai servizi cosiddetti di sopravvivenza, come dialisi e pronto soccorso. Vanno trovate soluzioni idonee che non inficino quanto gli utenti chiedono».

Ma non è solo la struttura ospedaliera nel mirino della Cisal. Preoccupazioni vengono sollevate sul funzionamento degli ambulatori ex saub e sulla «inconsistente esistenza» dei distretti sanitari. Riguardo i primi le difficoltà esisterebbero sulle visite per appuntamento, «con inspiegabili tempi morti — afferma Marchesic — tra la visita un paziente e quella successiva, nonostante lunghe file di attesa».

«I distretti — conclude il sindacato — sono invece trascurati, nonostante la funzione indispensabile che rivestono a livello territoriale. Manca però una politica che li valorizzi e che possa così decongestionare, almeno in parte, il costante ricorso alle prestazioni sanitarie del pronto soccorso ospedaliero».

IL TEMPO

LUNEDI' 28 OTTOBRE 1991 — S. Simone

Il sole sorge alle 6.38 e tramonta alle 16.59. La luna sorge alle 21.08 e cala alle 12.08

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	6,9	9,8	MONFALCONE	5	9
GORIZIA	6	12	UDINE	5,2	9,2
Bolzano	6	8	Venezia	7	9
Milano	7	9	Torino	7	9
Cuneo	4	7	Genova	10	11
Bologna	6	8	Firenze	6	12
Perugia	7	13	Pescara	9	16
L'Aquila	3	13	Roma	7	19
Campobasso	5	12	Bari	6	16
Napoli	10	20	Potenza	3	9
Reggio C.	16	20	Palermo	17	22
Catania	15	17	Cagliari	15	21

Sulle isole maggiori e sul settore Nord-occidentale da nuvoloso a molto nuvoloso per nubi medio-alte con precipitazioni sparse, in intensificazione dal pomeriggio. La nuvolosità si estenderà gradualmente alla Toscana e successivamente al medio versante tirrenico. Sulle altre zone del Nord nuvolosità stratificata per il sollevamento diurno di nebbie e foschie.
Temperatura: in leggero aumento sulle regioni centro-meridionali adriatiche, pressoché stazionaria altrove.
Venti: ovunque da Sud-Ovest; deboli sul medio e basso versante adriatico, moderato su tutte le altre regioni.
Mari: poco mosso o localmente mosso l'Adriatico; generalmente mossi gli altri mari, con moto ondoso in aumento sui bacini di ponente.
Previsioni: a media scadenza.
LUNEDI' 28: sulle isole maggiori, sulle regioni centro-meridionali tirreniche e sul settore Nord-occidentale, molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e manifestazioni temporalesche a iniziare dalla Sardegna. Nuvolosità e fenomeni tenderanno ad estendersi alle altre zone del Nord e alla Calabria ionica. Su tutte le restanti regioni condizioni di variabilità, con tendenza a graduale peggioramento a iniziare dal medio versante adriatico.
MARTEDI' 29-MERCOLEDI' 30: sulle regioni centro-meridionali della penisola e sulla Sicilia molto nuvoloso o localmente coperto con precipitazioni sparse anche temporalesche. Sulle altre regioni condizioni di variabilità perturbata, con residui fenomeni; graduale miglioramento, dalla serata di martedì, ad iniziare dal settore Nord-occidentale e sulla Sardegna. Ampie schiarite si manifesteranno invece, dalla mattinata di mercoledì sul medio-basso versante tirrenico e sulla Sicilia.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale tende ad interessare la nostra penisola preceduta da correnti umide.

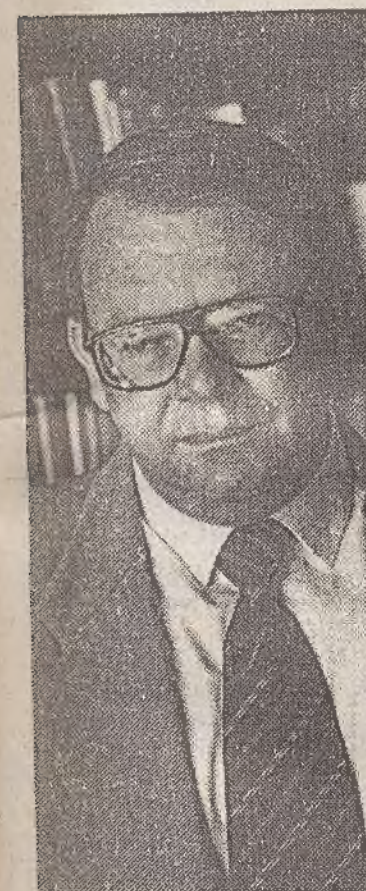
Tempo previsto
La confluenza di aria umida atlantica con aria di origine polare determina condizioni di instabilità. Si prevede cielo molto nuvoloso o coperto con sporadiche piogge. Venti deboli moderati. Visibilità discreta. Temperatura al di sotto della norma. Mare mosso.

PN — UD — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max
Amsterdam	sereno	1	11
Atene	variabile	11	17
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	nuvoloso	25	30
Barcellona	nuvoloso	10	18
Beirut	sereno	22	27
Bermuda	nuvoloso	20	26
Bogotà	sereno	5	19
Buenos Aires	sereno	15	21
Il Cairo	sereno	19	31
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	pioggia	8	12
Copenaghen	nuvoloso	7	9
Francoforte	sereno	-1	10
Hong Kong	sereno	23	27
Honolulu	sereno	24	30
Islamabad	sereno	13	29
Istanbul	np	np	np
Giacarta	nuvoloso	14	32
Gerusalemme	variabile	14	22
Johannesburg	sereno	14	28
Kiev	nuvoloso	0	1
Londra	nuvoloso	9	12
Los Angeles	sereno	13	18
Madrid	pioggia	8	16
La Mecca	variabile	25	38
C. del Messico	variabile	10	np
Miami	nuvoloso	24	28
Montevideo	sereno	16	24
Mosca	nuvoloso	-1	1
New York	sereno	14	22
Oslo	variabile	5	6
Parigi	sereno	3	10
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	21	35
San Francisco	sereno	10	17
San Juan	sereno	24	31
Santiago	sereno	11	29
San Paulo	np	np	np
Seul	nuvoloso	9	15
Singapore	nuvoloso	25	32
Stoccolma	nuvoloso	7	9
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	variabile	17	27
Tokyo	pioggia	15	18
Toronto	pioggia	14	20
Vienna	sereno	-2	7
Varsavia	nuvoloso	-3	2

INCONTRO PROMOSSO DAL PDS REGIONALE

Dibattito a più voci su nazionalismi e nazioni nell'Europa del Duemila

Giorgio Conetti

La nuova situazione che si è venuta a creare con il crollo del muro di Berlino, la disgregazione di uno Stato federato immenso come l'Unione Sovietica o la piccola federazione jugoslava, e pure le migrazioni di popolazioni intere che inseguono il benessere o vogliono garantirsi la propria sicurezza, fanno emergere in una luce di rinnovato interesse i temi dell'identità nazionale e dei nazionalismi. Per questi motivi l'unione regionale del Pds del Friuli-Venezia Giulia ha inteso promuovere una iniziativa di discussione seminariale intitolata: «Identità nazionale e nazionalismo. Concezione di statualità e sovranità nell'Europa di oggi». La manifestazione avrà luogo alle ore 16 di mercoledì nella Sala Azzurra dell'Hotel Excelsior di Trieste. Scopo del seminario è quello di offrire all'opinione pubblica regionale l'occasione per una pacata riflessione e un utile approfondimento su temi che, se anche non sono nuovi nella storia europea, ora però sono agitati con una intensità rinnovata, per certi versi sconosciuta, spesso addirittura distruttuva.

Tutto ciò accade in aree a noi immediatamente prossime e, qualunque siano gli esiti futuri, essi si rifletteranno in maniera duratura anche sulla nostra società e sui rapporti che abbiamo con quella parte d'Europa. A questo proposito il Pds ha ritenuto che un confronto libero e politicamente non condizionato tra personalità di riconosciuto valore, con interessi culturali diversi e diverse provenienze accademiche, sia molto più produttivo che un appuntamento puramente politico. Hanno così assicurato la propria partecipazione: Roberto Battelli, deputato al Parlamento della Slovenia; Darko Bratina, docente di sociologia presso l'università di Trieste; Giorgio Conetti, preside della facoltà di giurisprudenza dell'università di Trieste; Marco Dog, docente di storia dell'Europa Orientale all'università di Trieste; Tito Favaretto, direttore dell'Isdee; Pavel Fonda, psicanalista; Adriano Guerra, giornalista; Ciril Ribicic, deputato al parlamento della Slovenia e docente di diritto costituzionale presso l'università di Lubiana; Giorgio Rossetti, deputato europeo; Stojan Spetic, senatore; Bostjan Zupancic, prorettore e docente di diritto penale e filosofia del diritto presso l'università di Lubiana.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Avete bisogno di tutto il vostro «savoir-faire» e della vostra diplomazia per districare e portare a buon fine i mille problemi che vi troverete a dover affrontare oggi. In famiglia emulate le persone care e abbandonatevi a dimostrazioni di affetto: i piccoli problemi si appianeranno.

Toro 21/4 – 20/5
Chiamate a raccolta tutte le vostre energie e rimboccatevi le maniche, sarà una giornata che vi vedrà impegnati al massimo su tutti i fronti. Soprattutto in amore si preannunciano tempi un po' burrascosi. Siate più disponibili al perdono, alla riconciliazione e più generosi.

Gemelli 21/5 – 20/6
Il lavoro oggi vi offrirà nuove possibilità e per molti anche un avanzamento o un aumento di responsabilità, nonché miglioramento dello stipendio. Nel pomeriggio un vecchio e mai dimenticato amore potrebbe riaffacciarsi alla vostra porta: dimenticate i torti subiti e riprovateci.

Cancro 21/6 – 21/7
La vostra abituale riservatezza oggi vi farà da scudo difensivo nei confronti di una persona malvagia che vi invidia. Cercate di allentare un pò il vostro ritmo lavorativo e rilassatevi. Cautela nei rapporti con i familiari, non sempresi è sulla medesima frequenza d'onda.

Leone 22/7 – 23/8
Buone prospettive negli affari, potrete arrischiarvi e iniziare nuove attività fino a oggi rimandate, soprattutto se di tipo commerciale. Siate tolleranti e comprensivi con la persona amata, perché c'è il pericolo di una rottura. Possibilità di stringere buone amicizie.

Vergine 24/8 – 22/9
Cercate di non divagare in sogni troppo ambiziosi e, almeno per oggi, cercate di rimanere con i piedi per terra. Per chi è legato da tempo possibilità di annuncio di arrivo di prole. Un amico lontano potrebbe rifarsi vivo con voi, dopo molto tempo, con una lettera o una telefonata.

Bilancia 23/9 – 22/10
Lasciatevi andare ad ogni tipo di sollecitazione e cercate, almeno oggi, di vincere la vostra naturale pigrizia. Sarete un tantino oppressi dall'ambiente familiare, ma riuscirete ugualmente ad evadere dalla solita routine. Troverete buoni appoggi per i vostri affari di denaro.

Scorpione 23/10 – 22/11
Raccoglierete consensi nell'ambiente lavorativo e avrete ottime possibilità di raggiungere il successo professionale che inseguite da tempo. Non addormentatevi, però, sugli allori, ma cercate di non deludere le altrui aspettative. In amore è valido il medesimo discorso.

Sagittario 23/11 – 21/12
Quella odierna sarà per voi una giornata che vi vedrà più impegnati del solito. Cercate di riequilibrare la vostra esistenza e, soprattutto, il vostro modo di reagire agli alti e bassi che il destino vi riserva. Se saprete pazientare sarete ricompensati più che a sufficienza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata per voi decisamente creativa, in cui potrete trarre molte soddisfazioni sia per la vostra vita sociale, sia per quella lavorativa che, soprattutto, per quella sentimentale. Per chi studia oggi i risultati ottenuti saranno entusiasmanti. Ottima anche la salute.

Aquario 21/1 – 19/2
Finalmente è giunto anche per voi il momento di considerare pure le opinioni degli altri. Vi troverete in situazioni che incrineranno la vostra abituale sicurezza. Solo la famiglia resterà il vostro porto sicuro. Non trascuratela quindi e passate la serata in sua compagnia.

Pesci 20/2 – 20/3
Con un po' di buona volontà da parte vostra, oggi riuscirete a riprendere il ritmo di qualche tempo fa. In questo modo riuscirete meglio a cogliere al volo delle ottime occasioni che vi si potrebbero presentare in giornata. Accettate di buon grado un invito per la serata.

TREMILA AL CONCORSO DELLE BANCHE POPOLARI

Risparmiare in «jeans»

Premiati con un sorteggio 40 «under 18» titolari di un conto

Appuntamento a Villa Manin, per i giovani clienti delle Popolari del Friuli-Venezia Giulia, accorsi in massa per la premiazione del concorso Conto Jeans, cui hanno partecipato oltre 3.000 ragazzi. Un'iniziativa che ha avuto un notevole riscontro e che si affianca ad una serie di altri interventi di carattere educativo e culturale che il consorzio Popolari ha studiato e avviato già da tempo per i ragazzi, fra cui in particolare la pubblicazione di libri (fra cui «Arrivano i Longobardi», distribuito nelle scuole) e la sponsorizzazione di concorsi («L'Europa e i giovani», «Cinema e scuola»), di manifestazioni culturali e di attività sportive.

Alla presenza dell'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro, del direttore della Banca d'Italia, Alfredo Sebastiani, del vice-sindaco di Codroipo Roberto Zanini, del presidente del consorzio fra le Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia Nello Frattolin e del direttore del consorzio Agostino Muner, i premi (videocamere, computer, hi-fi) sono stati consegnati ai vincitori dai direttori generali della Friuladria, Angelo Sette, dell'Udinese, Tommaso Messore, della Popolare di Gemona, Enzo Ortolan, della Popolare di Latisana Carlo Paludetti, della Banca Agricola di Gorizia-Kmecka Banka Borut Leban e da un funzionario della Popolare di Cividale.

In tutto i ragazzi premiati sono stati 40, residenti non solo in vari centri della regione, ma anche in Veneto. Il loro nome era stato sorteggiato fra quelli dei titolari di Conto Jeans, lo speciale prodotto messo a punto dalle Popolari per i ragazzi di età compresa fra i 14 e i 17 anni. Dopo aver sottolineato che il successo dell'iniziativa testimonia l'interesse dei giovani rispetto al risparmio e la loro maturità anche nei confronti del rapporto con gli istituti di credito, il presidente Frattolin ha illustrato le motivazioni in base alle quali le Popolari hanno indetto il concorso.

«Le Popolari — ha detto — hanno messo a punto una serie di prodotti rivolti ai giovani: Risparmio Jeans (per i bambini dai 7 ai 14 anni), Conto Jeans (per gli adolescenti), Formula 18-25 per i più grandi. Realizzando tale linea di prodotti si sono proposte di affiancarsi a genitori e scuola nel quotidiano impegno formativo, dato che il risparmio rappresenta un valore fondamentale nel bagaglio educativo di un giovane. E la risposta da parte dei ragazzi è stata massiccia, dato che attualmente oltre 15.000 di loro sono titolari di Risparmio o di Conto Jeans».

«Con il concorso, poi — ha proseguito — le Popolari hanno voluto perseguire un duplice obiettivo, promuovere il risparmio fra gli adolescenti e rendere loro familiare il rapporto con la banca. Perciò abbiamo utilizzato un linguaggio a loro familiare, quello del consorzio appunto. Avviato in via sperimentale lo scorso anno, ha ottenuto un successo superiore ad ogni più rosea aspettativa. L'abbiamo quindi ripetuto anche quest'anno, ritenendo giusto premiare chi ha seguito il nostro messaggio sul risparmio dimostrando di averne capito l'importanza».

«Mi auguro che questa occasione di festa, — ha detto da parte sua l'assessore regionale Ferruccio Saro — serva a far riflettere il mondo finanziario regionale: la grande propensione al risparmio che si registra in Friuli-Venezia Giulia infatti deve continuare a ricadere nella nostra regione. Ci sono già stati preoccupanti segnali in caso contrario e il rischio della colonizzazione in campo finanziario non è un'ipotesi tanto remota. Perció credo che il tessuto bancario locale vada rinforzato e che anche le Popolari debbano rinsaldare ulteriormente la loro alleanza».

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un missile statunitense - 5 Ha i gradini - 10 Città russa sull'Oka - 11 Distingue i nani dai giganti - 13 Morbide calzature - 15 Una bevanda - 16 Tra O e R - 17 Bramoso in poesia - 18 E' simile alla ics - 19 Il regno vegetale - 20 Frutti a cono - 21 Belva... altera - 22 Cassetta per api - 23 Lasciano passare fili - 24 Tipo... di peso - 25 Metallo rossastro - 26 E' piena di chicchi - 28 La sostituì l'Iva - 29 Il sommo grado - 30 Centro d'Italia - 31 Breve affermazione - 32 Operazione che consiste nel ricoprire i metalli di uno strato lucido - 34 Metropoli africana - 36 Figure caratteristiche - 37 George scrittrice - 38 Ha vinto undici scudetti.

VERTICALI: 1 Il buco della serratura - 2 Lo Stato con Bassora - 3 Dieci in inglese - 4 Sedili... a dondolo - 5 Paramento sacro - 6 Netta diminuzione - 7 Dea punita da Giove - 8 Poco luminoso - 9 Importanti vie di comunicazione - 11 La punta della biro - 12 Un tipo di posta - 14 Lo perde il diffamato - 18 Serve per scrivere - 19 Passa sotto i ponti - 20 Chi li ha si augura di poterli realizzare - 21 Che si rompe facilmente - 22 Le si dà del tu - 23 Un momento difficile - 24 Grasso, pingue - 26 Lo praticano gli atleti - 27 Il divo Delon - 29 Un famoso eresiarca - 30 Lo strumento di Zabaleta - 32 Club Apino Italiano - 33 Un sindacato (sigla) - 35 Simbolo del cloro.

INDOVINELLO
TRAFFICO DAPPERTUTTO!
C'è una casetta rossa a mezza costa, nell'intrico dei rami essa è nascosta. Odi di molli aurette un sussurrare, un gorgoglio, un tenue palpitare... Ma anche qui (lo dico in conclusione) vi son problemi di circolazione!
(Il Fornaretto)

CAMBIO DI SILLABA
I CLOWN TRAPEZISTI
Son spiritosi, sì, ma corrono dei rischi.
(Zeto)

SOLUZIONI DI IERI:
Biscarto finale: vista, testa vite
Anagramma: alba, tramonto l'ombra notata

Cruciverba

OGNI GIORNO CINQUE PREMI

«Rivincita»!

Dopo la «Coppa d'Autunno» ha preso il via anche «Rivincita», iniziativa promozionale de «Il Piccolo» e delle «Coop».

Ogni giorno, e questo sino al 19 novembre, verranno estratti cinque biglietti del concorso «Gioca e vinci» con la Coppa d'Autunno: ai possessori andranno buoni acquisto per 200.000 lire spendibili per tre quarti in tutti i punti vendita delle Coop (di cui pubblichiamo qui a lato un dettagliato elenco) e per le ultime 50.000 presso tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa dell'Unione Commercianti.

Il 19 novembre, inoltre, verranno estratti 5 buoni del valore di 500.000 l'uno, spendibili presso le «Coop».

I possessori dei numeri vincenti dovranno telefonare al «Piccolo» ai numeri 7786304 - 7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 (domeniche comprese) entro e non oltre il giorno stesso della pubblicazione dei numeri vincenti, pena il decadimento degli stessi che verranno sostituiti il giorno dopo con i numeri di riserva.

A tutti i lettori l'occasione quindi di partecipare a «Rivincita», non dimenticando che ogni giorno la fortuna con «Il Piccolo» e con le «Coop» bussa due volte alla tua porta.

SUPERCOOP
Viale XX Settembre 28
Via Cavana 13
Via dell'Istria 5
Viale D'Annunzio 28
Via Prosecco 160
Via Teatro Romano 2
Viale Campi Elisi 14
Via Curiel 5 (San Sergio)
Via Flavia 5
via Palestrina 3
Via Montorsino 4/C (Roiano)
Largo della Barriera Vecchia 13
Viale Miramare 181
Via San Giovanni 14 (Muggia)
Via Alpi Giuie 2 (Altura)

SPECIALIZZATI
Piazza del Perugino 7
Piazza San Giovanni 6

DISCOUNT
Via Alpi Giulie 12 (Altura)
Via Morpurgo (Domio)
Largo San Tommaso 2 (Opicina)
Via dell'Istria 24
Largo P. Metastasio 2 (Poggi Paese)
Via Brunelleschi 5 (San Giovanni)
Via Koch (Melara)
Via I. Svevo/angolo v. Doda
Via Vergerio 9/a

GIOCA & VINCI

PREMIO	BIGLIETTO		VINCITORI
PEUGEOT 605	V	128200	MARINA BROMBARA
HONDA DOMINATOR	D	184500	PIA BRACCO GIURISSA
VIAGGIO AI CARAIBI PER DUE	I	22579	MAURO MUGGIA
SFERA 50 PIAGGIO	I	100900	ELDA OBLAK
HONDA VISCON 150	F	195099	GIORGIO SONDRE
MOUNTAIN BIKE	O	160898	
MACCHINA FOTOGRAFICA	M	187681	
TELECAMERA	H	41821	
TV COLOR	G	19700	SILVA MEULIA
PACK CD	V	23600	ELIO BOSSI
RADIOSTEREO	V	36271	GIOVANNI PETTIROSSO
VIDEOREGISTRATORE	D	58500	TIZIANO BONIVENTO

• Per tutte le informazioni rivolgersi a «NUOVA COMUNICAZIONE» 567319 •

RAIUNO

6.00 ITALIA CHIAMO': CUORE.
6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
11.00 TG1 - MATTINA.
15.00 SETTE GIORNI PARLAMENTO.
15.30 LUNEDI' SPORT
16.00 BIG!. Varietà.
17.30 PAROLA E VITA. Speciale.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori.
18.40 I DIECI COMANDAMENTI ALL'ITALIANA. Di Enzo Biagi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 UN BAMBINO IN FUGA. Film tv. 3a parte.
22.15 VINCITORE PERDENTE. Telefilm
23.00 EMPORION. Rotocalco economico.
23.15 LE SCELTE DIFFICILI. Di Salvatore Bruno.
00.00 TG 1 NOTTE
- CHE TEMPO FA
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.50 BERCY: TENNIS OPEN DE LA VILLE DE PARIS
01.25 ALICE: MAGAZINE EUROPEO
02.15 MEZZANOTTE E DINTORNI.

RAIDUE

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
8.40 IL GATTONE. Sceneggiato.
9.30 CAMPUS DOTTORE IN ....
10.00 SORGENTE DI VITA
10.30 PRONTO CHI PARLA?. Film commedia
11.50 TG 2 FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA
- METEO 2.
13.40 SUPERSOAP.
13.45 SEGRETI PER VOI
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.30 FUGGIASCO. Film poliziesco 1947. Con James Mason, Kathleen Ryan. Regia di Carol Reed
16.55 TG 2 FLASH
17.00 SPAZIOLIBERO
17.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.10 ROCK CAFE
18.20 TG 2 - SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
- METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOSCENICO '91. Stagione di prosa.
23.15 TG 2 - PEGASO
00.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
00.05 LA GRANDE ILLUSIONE. Film

RAITRE

11.30 CONSEGNA PREMIO INTERNAZIONALE PEZCOLLER
12.00 TENNIS:OPEN DE LA VILLE DE PARIS
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT
16.00 RAI REGIONE CALCIO
16.45 CALCIO. A tutta B.
17.30 SCHERMA.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 BODYMATTERS.
18.45 TG 3 DERBY
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SPORT REGIONE
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AVANZI.
23.50 L'UNIVERSO DENTRO DI NOI. Alla scoperta del corpo umano.
00.45 TG 3 - NUOVO GIORNO.
01.05 METEO 3
01.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quando lo sport ha i titoli; 8.30: Gr1 Sport - Direttissima; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spaziolibero; 13.40: Note di piacere; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Musica raccontata; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Parole in primo piano; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue; Ràdiodue; Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: La testata giornalistica sportiva presenta tempi supplementari; 8.46: «Aglaja», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Calendario musicale; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello di Vasco Pratolini; 15.45: Calendario musicale; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Appassionata; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Calendario musicale; 22.44: Questa o quella musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le parole delle donne; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opera in canto; 13.15: L'emozione e la regola; «La casa Thonet»; 14.05: Diapason; 16: Palomar. Viaggio quotidiano attraverso la scienza; 17: SCatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse. Ministero della Pubblica istruzione; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.25: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Storie di ragazzi; 15.00: Giornale radio; 15.15: La musica nella Regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7.00: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario; 8.05: Fiaba; 8.10: Lettura a puntate; 9.00: La forza del silenzio; 9.05: Musica orchestrale; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pot pourri; 10.00: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tavcar: «Fiori d'autunno»; 11.40: Melodie a voi care; 12.00: Artisti davanti allo specchio; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13.00: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14.00: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Made in Italy; 15.00: Minoranze etniche in Italia (replica); 15.30: Evergreen; 16.00: Noi e la musica; 17.00: Notiziario; 17.10: Joze Plecnik, architetto sloveno e del mondo; 17.30: Onda giovane; 19.00: Gr;

STEREORAI
12.30: Stereopiù; 13.40: Hey amigo, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia. Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline (escl.); 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.45: Super promogame; 17: Stereo hit; 17.35: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notturno.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia: notiziari in italiano: alle ore 1-2-3-4-5; in inglese: alle ore 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03; in francese: alle ore 1.06-2.06-3.06-4.06-5.06; in tedesco: alle ore 1.09-2.09-3.09-4.09-5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: JOE IL PILOTA.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telefilm: SALUT CHAMPION.
17.45 Telecronaca, basket serie B1: BERNARDI GORIZIA-PALLACANESTRO PESCARA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 RTA SPORT. A cura della redazione sportiva.
20.00 Film: NOTTE E DI'.
22.30 IL PICCOLO DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: CARNE FRESCA PER SETTE BASTARDI.
24.30 IL PICCOLO DOMANI (r.).

Gary Cooper (Rete4, 23.20)

CANALE 5

9.05 LO STRANO MONDO DI DAISY GLOVER. Film drammatico 1966. Con Natalie Wood, Robert Redford. Regia di Robert Mulligan
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 - NEWS
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Telefilm.
- LUPIN, INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TRAPPOLA DI CRISTALLO. Film prima visione tv
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
00.10 CANALE 5 NEWS
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica

ITALIA 1

6.27 METEO - PREVISIONI METEREOLOGICHE
6.30 STUDIO APERTO. News
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- CLEMENTINE. Cartoni
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
13.45 MAI DIRE GOL. Show.
14.15 HO PERSO LA TESTA PER UN CERVELLO. Film con Steve Martin. Regia di Kar Reinar.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE
18.30 STUDIO APERTO
19.00 PRIMADONNA. Show. Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILLS SHOW. Show.
20.20 FANTOZZI. Film commedia 1975. Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic. Regia di Luciano Salce.
22.30 MONTY PYTON - IL SENSO DELLA VITA. V.m. 14 Film. brillante 1983.
00.27 METEO
00.40 STUDIO APERTO
00.55 STUDIO SPORT.

RETEQUATTRO

8.05 COSI' GIRA IL MONDO.
8.30 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo.
9.30 VALERIA. Telenovela.
10.30 STELLINA. Telenovela.
10.55 CARI GENITORI. Varietà.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- CANDY CANDY. Cartoni
- LUPIN. Cartoni.
- LE TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.50 SENTIERI. Telenovela
14.45 SENORA. Speciale.
15.20 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo
15.50 CRISTAL. Teleromanzo.
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.30 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela
20.30 MANUELA. Telenovela
22.25 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.20 LA LEGGE DEL SIGNORE. Film western 1956. Con Gary Cooper, Dorothy McGuire. Regia di William Wyler.

TELEMONTECARLO

8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 SCERIFFO LOBO. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTO VOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK Cartoni.
15.00 FIAMME A CRESTBRIDGE. Film drammatico 1981. Con Eileen Brennon, Bruce Davison. Regia di Jud Taylor.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES I DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 QUANDO C'E' LA SALUTE. Conduce Paola Perego.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
0.45 LA MALEDIZIONE DI FRANKESTEIN.

TELEQUATTRO

12.15 TELEQUATTRO SPORT. A cura della redazione sportiva di Telequattro (r).
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a ediz.
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 CALCIO: TRIESTINA-CHIEVO (telecronaca).
15.45 CALCIO DILETTANTI. A cura di Roberto Danese.
16.15 PRIMA PAGINA.
16.45 FATTI E COMMENTI (r).
17.05 PRIMA PAGINA.
17.15 DUE AMERICANE SCATENATE.
18.05 CARTONI ANIMATI.
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a ediz.
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. 2.a parte.
20.30 PALLACANESTRO: AUXILIUM-BENETTON (telecronaca).
22.10 IL CAFFE' DELLO SPORT. 1.a parte (r).
23.05 LA PAGINA ECONOMICA (r).
23.10 FATTI E COMMENTI (r).
23.40 IL CAFFE' DELLO SPORT. 2.a parte (r).

TELEFRIULI

10.45 TELEFILM: LE ISOLE PERDUTE.
11.15 TELENOVELA: IL RITORNO DI DIANA.
11.45 DOCUMENTARIO REGIONALE: SOVANA.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 TELENOVELA: LA PADRONCINA.
14.00 TELEFILM: LOS ÀNGELES: OSPEDALE NORD.
15.00 E' TEMPO DI ACQUISTI.
15.30 TELEFILM: LO ZIO D'AMERICA.
16.00 FILM: TERESA VENERDI'.
17.30 HEIDI. Cartoni animati.
18.00 TELENOVELA: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 TELEFILM: BARNEY MILLER.
22.00 LUNEDI' BASKET: REX-FIRENZE.
21.45 TELEFILM: SESTO SENSO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.

TELE+3

-TWINKY. Film commedia 1969. Con Charles Bronson, Susan George. Regia di Richard Donner (Ogni due ore dall'1 alle 23).

ITALIA 7-TELEPADOVA

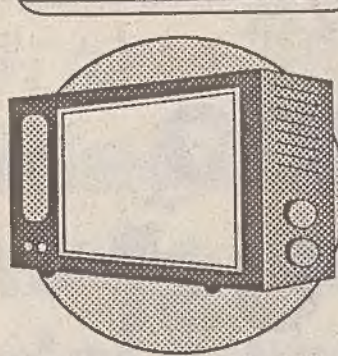
7.30 TRANSFORMER. Cartoni.
8.00 GATTIGER. Cartoni.
10.30 SPECIALE SPETTACOLO.
11.00 ROTOCALCO ROSA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 L'UOMO LASER. Film.
22.00 CATCH.
22.30 COLPO GROSSO.

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE.
14.30 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
15.30 LA SPERANZA DI RYAN. Soap opera (r).
16.00 AGENTE PEPPER. Telefilm (r).
17.00 A CARO PREZZO. Film drammatico (Usa 1977) (r).
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
20.30 LUNEDI' SPORT.
21.30 L'AUTUNNO DELLO SCACCHISTA. Documentario sportivo.
22.00 MUSICA TV.
22.30 TELEGIORNALE.
22.40 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.30 RUBRICA SPORTIVA.

TELE+2

19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.15 ALMANACCO. Giostra di record e campioni.
20.30 BASEBALL. Speciale.
22.30 RUGBY. Coppa del mondo.

TELEVISIONE

RAIDUE

L'unica illusione Renoir di notte

Notturna è la collocazione oraria del miglior film in onda sulle reti Rai stasera. Si tratta della «Grande illusione» di Jean Renoir che Raidue propone dopo mezzanotte. Interpretato nel 1937 da Jean Gabin, Pierre Fresnay e da un memorabile Eric von Stroheim, il film è tra i capisaldi del cinema antimilitarista di tutti i tempi e, pur raccontando una storia della prima guerra mondiale rappresentò un inascoltato monito per il pubblico europeo dell'epoca sui rischi di un nuovo conflitto. Il regista affida il suo messaggio di pace e solidarietà al francese Gabin e al tedesco Stroheim, capaci di stimarsi al di là delle uniformi.

Sopra, una scena del film «Trappola di cristallo», che debutta oggi in tv su Canale 5. Sotto: Carlo Cecchi e Aldo Sassi nella commedia di Pirandello «L'uomo, la bestia e la virtù», in onda su Raidue.

Canale 5, ore 20.40

Trappola di cristallo» in prima tv

Questa sera Canale 5 propone una attesa «prima visione tv» in onda alle 20.40. E' «Trappola di cristallo» di John McTiernan con Bruce Willis. Vera protagonista del film è la torre del Fox Plaza di Los Angeles alta 40 piani. Alla vigilia di Natale un gruppo di terroristi si prende in ostaggio gli impiegati di una multinazionale; ma il poliziotto Willis che ha la moglie fra gli ostaggi risolverà il tutto all'ultimo minuto.

Raidue, ore 21.35

«L'uomo, la bestia, la virtù»

Raidue proporrà oggi alle 21.35, per il ciclo «Palcoscenico '91», la commedia di Luigi Pirandello «L'uomo, la bestia e la virtù», nella riduzione televisiva diretta e interpretata da Carlo Cecchi. L'opera, ultima di quattro commedie di Pirandello prodotte da Raidue per «Palcoscenico '91», è la grottesca vicenda di un triangolo amoroso, che si conclude con il riavvicinamento tra marito e moglie. La regia e l'interpretazione di Cecchi contribuiscno ad esaltare gli aspetti comici della storia. «Palcoscenico '91» dedicherà a Pirandello un altro appuntamento lunedì 4 novembre, con la proiezione del film di Marco Bellocchio «Enrico IV»,

Raiuno, ore 10

«Unomattina»: inchiesta sul cervello umano

«Unomattina», il programma in onda su Raiuno dal lunedì al venerdì, proporrà da oggi un'inchiesta sul funzionamento del cervello umano. Sull'argomento interverranno il premio Nobel Rita Levi Montalcini, lo psicobiologo Alberto Oliviero e Antonio Ruberti, ministro per l'Università e la ricerca scientifica.

Telemontecarlo, ore 22.30

Lino Patruno a «Festa di compleanno»

Il jazzista Lino Patruno sarà il protagonista della puntata di «Festa di compleanno» in onda oggi su Tmc. Al programma, condotto da Gigliola Cinquetti con il commento musicale di Lelio Luttazzi, interverranno amici e colleghi di lavoro di Patruno. Tra gli altri, l'ex miss italia Nadia Bengala, i musicisti Romano Mussolini e Carlo Loffredo, le attrici Laura Troeschel e Gioia Scola.

Raiuno, ore 23.15

«Le scelte difficili»: la scienza

I progressi scientifici del XIX e del XX secolo saranno il tema del quarto appuntamento con il programma «Le scelte difficili», in onda oggi su Raiuno alle 23.15.

Nel corso della puntata, intitolata «La scienza classica», saranno anche analizzati alcuni scritti scientifici, con particolare attenzione per la scienza fisica.

Retequattro, ore 10.55

I coniugi De Vico a «Cari genitori»

I coniugi Pietro De Vico e Anna Campori, attori, saranno ospiti, da oggi a sabato, di «Cari genitori», il programma quotidiano in onda su Retequattro condotto da Sandra Milo. Tra gli argomenti della settimana, l'aspirazione dei figli a una vita indipendente.

RAI REGIONE

Risparmiare, ma come?

La settimana di «Undicietrenta» sulle forme d'investimento

31 ottobre: giornata mondiale del risparmio. Ma qual è il modo migliore d'investire i nostri risparmi? A questa e altre domande cercherà di rispondere questa settimana «**Undicietrenta**», che avrà per tema «I nostri soldi». La trasmissione radiofonica, curata da Fabio Malusà e Tullio Durigon (con la collaborazione di Viviana Facchinetti), ospiterà ogni giorno illustri esperti che spiegheranno le varie forme d'investimento. Si può intervenire in diretta, telefonando allo 040/362909.

Oggi, alle 14.30 su Radiouno, il programma «**Storie di ragazzi**», ideato e diretto da Nereo Zeper, presenta tre giovanissimi albanesi, due ragazzi e una ragazza, alloggiati alla Casa del Marinaio di Trieste, che racconteranno del loro viaggio verso l'Italia, di ciò che hanno lasciato in Albania e di quello che hanno trovato da noi. Alle 15.15, «**La musica nella regione**» di Guido Pipolo propone un'intervista con il pianista Fred Dosek e esecuzioni dell'Ensemble Acezantez di Zagabria e dell'Orchestra sinfonica della RTV slovena, diretta da Giuseppe Lanzetta.

La quinta puntata di «**I paesi del vino**», in onda domani alle 14.30 e condotta da Giancarlo Deganutti con la collaborazione di Walter Filiputti e Daniela Bonitatibus, è dedicata a Gradisca d'Isonzo.

Mercoledì (con replica giovedì alle 14.30) appuntamento con la lezione d'inglese di «**I teach, you learn**», condotta dai professori Chris Taylor e David Katan con la regia di Rino Romano. Alle 15.15, invece, per «**Noi e gli altri**», a cura di Nereo Zeper, va in onda «Il mondo dell'ecologia», in cui si parlerà del rapporto fra uomo e natura. Coordinati dal biologo e giornalista scientifico Giovanni Monastra, interverranno il teologo don Ettore Malnati, l'islamista Kaled Fuad Allam e Ileana Chirassi Colombo, docente di Storia delle religioni.

Giovedì, alle 15.15, «**Controcanto**», a cura di Mario Licalsi e Isabella Gallo, riprenderà il ciclo «I settecento giorni del Verdi», dedicato al restauro del teatro Comunale. Ospiti in studio saranno il sovrintendente Giorgio Vidusso e Dino Tamburini.

I programmi radiofonici regionali — dopo la parentesi festiva di venerdì 1° novembre — riprenderanno sabato, alle ore 11.30, con «**Campus**»,la trasmissione a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo che proporrà, fra l'altro, un'intervista con il preside della Facoltà di medicina e chirurgia di Trieste, professor Fulvio Bratina.

Sempre sabato, alle 12.15, in «**L'uomo e la religione — Ricorrenze, riti, simboli**» Carla Mocavero ospiterà in studio il professor Poli. Infine, alle 15.15, sulla Terza rete televisiva andrà in onda «**Ricchezza sonora di Jacobus Gallus**». Il programma, realizzato con la regia di Guido Pipolo, proporrà la registrazione del concerto tenutosi nella Cattedrale di San Giusto il 17 maggio scorso, in occasione del quattrocentesimo anniversario della mmorte del compositore sloveno.

TV / USA

Meglio neonati che bambolotti

WASHINGTON — Non se ne salva una: Candice Bergen, protagonista di «Murphy Brown», è in dolce attesa; così Annie Potts di «Designing Women»: il bambino chè nascerà in primavera è stato concepito con l'inseminazione in provetta. E Peg Bundy di «Married... With Children»? Anche lei era incinta, ma l'attrice che la impersona, Kathy Sagal, ha avuto un aborto al settimo mese e i produttori se la sono cavata trasformando la gravidanza in un brutto sogno del marito Al.

Passerà alla storia della televisione come l'anno del baby boom. «Sposata o no, ogni donna in tv quest'anno è incinta», ha commentato. Rick Hawkins, producer di «Major Dad» dopo aver appreso che Shanna Reed, una delle sue attrici, sta per avere un bambino. «Una vera inflazione», è stato il verdeto dei responsabili di «Cheer», cancellando uno sviluppo della trama che avrebbe fatto crescere la famiglia di Kristie Alley.

David e Kevin Renteria, due gemelli di tre mesi, stanno per debuttare sul set di «Full House». Due neonati sul set: che grattacapo! «Siamo pronti ad affrontarlo», hanno affermato unanimi i tre produttori. «Si metteranno a piangere? Ci adegueremo».

L'esperimento non è comune nel mondo delle «soap operas»: per mille ragioni, non ultime quelle sindacali, di solito al posto dei bebè in carne e ossa vengono usati dei bambolotti.

Far lavorare bambini, in ossequio alle leggi Usa, è infatti difficile e dispendioso: le norme vigenti sul lavoro minorile limitano a due ore al giorno la loro presenza sul set. I turni, di non più di 20 minuti, vengono parati alla tariffa corrente di 1000 dollari a settimana. per questo fanno spesso buon gioco le coppie di gemelli, meglio se identici: «Full House» ne ha già una nel cast, le sorelline Mary Kate e Ashley Fuller, che da quattro anni si alternano davanti alla macchina da presa nel ruolo unico di Michelle Tanner.

m.i.

CINEMA / INTERVISTA

Berger, divo di charme

L'attore austriaco è stato ospite del Festival sudamericano a Trieste

Intervista di
Paolo Lughi

TRIESTE — Con un simpatico — e spiazzante — «Guten Abend», Helmut Berger ha salutato ieri mattina il regista cubano a cui ha consegnato il premio «Città di Trieste», e ha svolto così, con autoironica eleganza, il suo ruolo di ospite illustre al «Festival del cinema latino americano», e ha posto il giusto suggello surreale a questa parentesi sudamericana nella nordica Trieste.

In doppiopetto e sciarpa di seta, cortesissimo con chiunque lo avvicinasse, Helmut Berger ha risposto con pacatezza e riflettuto distacco ad alcune nostre domande, dando l'impressione di non affidarsi mai a stereotipi e convenzioni, ma alle molteplici esperienze e alle opinioni personali.

Signor Berger, come giudica i film latino americani?

«Quello latino americano è un cinema bellissimo. Sono film girati bene, sinceri, veri. E' un vero peccato che la distribuzione italiana ed europea li ignori, e che non tenga il pubblico informato su questa produzione».

Perché, secondo lei, esistono queste chiusure?

«Forse è anche un problema politico. Noi conosciamo appena la situazione dell'America Latina. Sono Paesi — io ci sono stato a lungo — che non sono affatto sottosviluppati, e che vivono in modo molto drammatico episodi molto vicini a quelli europei. Il loro cinema è forse troppo sincero su quelle problematiche così simili alle nostre, e quindi la chiusura nei loro riguardi può essere una chiusura politica, cautelativa, perché il messaggio del cinema è sempre politico. E, purtroppo, il cinema italiano non è più così sincero come ai tempi di «Rocco e i suoi fratelli», quando Visconti, in un solo film, riassumeva tra l'altro tutte le tensioni Nord-Sud».

Quali registi lei salverebbe nell'attuale cinema italiano?

«I maestri ormai non esistono quasi più, e anche quelli rimasti, come Francesco Rosi, sono misconosciuti».

E nel cinema tedesco?

«Il cinema tedesco è anche peggio. Fassbinder era un personaggio, ma, morto lui e disperso il suo clan, non ci sono più figure in grado di stupire veramente. Del resto, anche Fassbinder era soprattutto una moda, si parlava solo di Fassbinder dieci anni fa. Forse Fassbinder era più una moda che un talento, e ha avuto più successo all'estero».

Lei ha avuto modo di conoscerlo? Di lavorare con lui?

«Mi aveva proposto delle cose, ma a me non piaceva proprio il suo genere. Pelle, catene, urina... non mi andava proprio».

E un suo giudizio sul cinema hollywoodiano?

«A Hollywood mi piace solo Scorsese. Del resto Hollywood è un luogo finto, perché i registi proprio non ci abitano. I registi stanno a New York, a San Francisco, non a Los Angeles».

E' cambiato di molto il cinema, da quando lei ha cominciato, dagli anni Sessanta?

«Dal bianco al nero».

Lei è austriaco di Salisburgo, ma è vissuto un po' ovunque e ha lavorato in vari Paesi. Di che nazionalità si sente, e dove vive meglio?

«Certo, mi sento austriaco, ma i Paesi dove mi trovo meglio sono l'America Latina e soprattutto l'Italia. Gli italiani hanno un calore unico, e, pur nella loro confusione, hanno un grande charme. I tedeschi, invece, sono tendenzialmente masochisti, ricordano sempre il passato, sono ossessionati dal fantasma del nazismo. Anch'io, che sono austriaco come Hitler, sento a volte questo peso. No, credo che non potrei mai vivere in Germania».

«I Maestri, al cinema, ormai non esistono quasi più, e anche quelli rimasti sono misconosciuti», dice Helmut Berger, ieri a Trieste come ospite d'onore del Festival del latino americano. (Italfoto)

CINEMA / FESTIVAL

Premi e bilanci

TRIESTE — Forse è proprio il crollo degli Imperi che rende l'Arte più intrigante che mai. A Trieste, che di queste cose se ne intende, si è avuta una conferma con il «Festival del cinema latinoamericano», che ha premiato, com'era giusto, il grande cinema di Cuba, ultima «isola» dell'Impero comunista. Ha vinto il premio «Città di Trieste» il film «Maria Antonia» di Sergio Giral, «un'opera — dice la motivazione — che mostra un'immagine concreta e fisica della realtà che riflette, con i corpi e il misticismo dei riti che intrigano e coinvolgono lo spettatore». Un capolavoro, aggiungiamo noi, che si misura con tutti i registri espressivi del cinema, da quello più realistico a quello più immaginifico.

La giuria, composta da Luca Bonessi, Silvio Donati, Bettina Prenz, Cecilia Prenz, Marco Puntin, Adriana Sauli, Ivan Sinicco e dal critico spagnolo Milagros Oltra, ha voluto assegnare il premio per la miglior regia all'altro gioiello cubano, «Mujer transparente», film collettivo premiato pochi giorni fa al festival di New York, e dei cui cinque registi due erano presenti a Trieste, Mayra Segura e Mario Crespo.

Altri riconoscimenti per i film in concorso sono andati al venezuelano «Jerico» (sorpresa dell'ultima ora), e poi, giustamente, al brasiliano «Sua excelensia o candidato», all'antillano «Ava y Gabriel», all'altro cubano «Hello, Hemingway», e (meno giustamente) al colombiano «Confesion a Laura».

Per la sezione video, ha suscitato qualche perplessità il primo premio al cubano «El Manisero», mentre non è stato preso in considerazione il visionario video brasiliano «Grauna Barroca».

Salpano dunque per l'altro emisfero queste primizie sudamericane, che Trieste ha avuto in esclusiva per una settimana. Tirando le somme, il festival chiude in attivo, e lascia un buon ricordo fra gli spettatori (numerosi e attenti) per il buon livello qualitativo delle opere (a tratti ottimo), per l'aver coinvolto con i suoi stimolanti video due nuovi luoghi della cultura triestina (il Museo Revoltella e l'Associazione italo-ispano-americana), e per l'aver portato a Trieste dal Sud America più registi di quanti ne portino dalle regioni limitrofe altre, simili iniziative di respiro mitteleuropeo.

Tra le cose negative, c'è da dire che sono stati davvero troppi gli sconvolgimenti del programma, e che in genere la rassegna poteva essere presentata (nonostante la dichiarata povertà) in modo più frizzante, senza adagiarsi sulla scontatissima divisione fra «concorso» e «informativa», e con un catalogo un po' meno deprimente nella sua piatta aridità. Inoltre, un vero festival dovrebbe avere un'eco sulla stampa — se non nazionale — almeno triveneta (e ciò non è finora avvenuto).

Infine, non può che suscitare curiosità il comportamento degli enti pubblici locali, che nel corso degli anni Ottanta (col boom dei festival in Italia), hanno prima ucciso il Festival di fantascienza (padre delle odierne rassegne post-moderne), poi (a parte la Provincia) hanno lasciato negli stenti qualsiasi tentativo di lanciare un festival che riflettesse la tradizione triestina di ricerca nel cinema (da sempre all'avanguardia). E ora, di punto in bianco, accolgono dai posti più esotici dei festival «chiavi in mano» (coi latinoamericani ci è andata bene, ma con questa improvvisazione, poteva andare anche male; forse l'anno prossimo avremo una rassegna dei paesi baltici). Ed è per tutto ciò che i festival triestini sono lontani anni luce dalla grande kermesse del cinema muto di Pordenone, con centinaia di studiosi e giornalisti da tutto il mondo.

Paolo Lughi

MUSICA

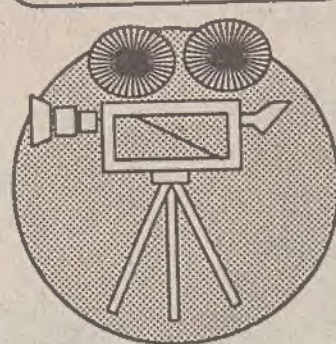
Concordia Orchestra in omaggio a Brouwer

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Il Festival latino americano si è concluso sabato al Miela con il concerto dei 16 strumentisti della Concordia Guitar Orchestra, diretti da Giorgio Tortora. Centro emotivo della serata era l'omaggio a Leo Brouwer, il compositore e chitarrista cubano che della Concordia Orchestra è stato l'ispiratore e l'ideale fondatore. Lo stesso Brouwer avrebbe dovuto dirigere il concerto, ma non ha avuto il permesso di lasciare L'Avana...

Brower, di cui sono state proposte tre pagine, è un autore-esecutore che sa esaltare ogni possibilità della chitarra in un risultato di grande suggestione, accresciuta dal fascino di un patrimonio nazionale ricco di stilemi e ritmi caratteristici della musica ispano-americana. Una cornice in cui s'iscrivono anche la Habanera di Ruiz-Pipo e la Rumba di Rak, presentate accanto ai Tre movimenti dinamici di Bensa.

Tutta diversa l'atmosfera di «Plenh» di Daniele Zanettovich, che il compositore triestino ha diretto in prima esecuzione assoluta nella versione per chitarre, voci (Elena De Martin, Giuseppe Botta, Mario Pardini), percussioni (Giorgio Fritsch), due flauti (Giorgio Samar e Giorgio Blasco) e frequenza. In questa pagina due frammenti, uno sacro e uno profano, si fondono nell'unicità di un «divenire scenico»: il risultato è quello di una rivisitazione, in chiave e con strumenti moderni, di atmosfere e suoni dal colore antico.

Una maggiore concentrazione, anche nel pubblico (distratto dai fastidiosi rumori provenienti dal continugo spazio-bar), avrebbe senz'altro contribuito a migliorare l'effetto di questa e delle altre esecuzioni. Condotta con gesto chiaro e intensa partecipazione da Tortora, la giovane orchestra chitarristica ha confermato il valore dei suoi strumentisti e la bella omogeneità sonora raggiunta.

Domani, alle 20.30 nella sala auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, per il ciclo «I talenti della musica giovane», il Giovane Quartetto Italiano eseguirà i Quartetti in Re magg. op. 18 n. 3, in Sol magg. op. 18 n. 3 e in Fa magg. op. 135 di Beethoven.

Il complesso tornerà ad esibirsi giovedì, concludendo l'«integrale» dei Quartetto di Beethoven.

Jazz & Jazz
Lee Konitz

Domani, alle 16.30 nel teatrino della Scuola di musica 55 in via Carli 10, si terrà il seminario sul linguaggio e l'improvvisazione jazz condotto dal famoso sassofonista americano Lee Konitz. Per iscrizioni e informazioni telefonare allo 040/307309. Sempre domani, alle 21 al Teatro Miela, Lee Konitz terrà un concerto in duo con il pianista Franco D'Andrea.

Teatro Verdi
Filarmonica

Domani alle 20.30 e mercoledì alle 18 al Teatro Verdi, nell'ambito della Stagione sinfonica d'Autunno, si esibirà l'Orchestra Filarmonica di Zagabria, diretta dal maestro Pavle Despalj.
Musiche di Devcic, Rachmaninov, Dvorak. Solista Vladimir Krpan.

MUSICA

«Talenti»: il Giovane Quartetto Italiano

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Domani alle **20.30** (Turno A) Concerto della «Filarmonica di Zagabria» diretto da Pavle Despalj, pianista Vladimir Krpan. Mercoledì alle 18 Turno S. In programma «musiche di N. Devcić, S. Rachmaninov, A. Dvorák. Biglietteria del Teatro (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti stagione Lirica e Balletto 1991/'92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domani alle **20.30** quinto concerto: Giovane Quartetto Italiano, musiche di L. van Beethoven. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

PALAMOSTRE DI UDINE. Domani alle 21 Concerto dell'Orchestra del Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste. Direttore Zoltan Pesko, pianista Olivier Cazal. In programma musiche di L. van Beethoven, S. Prokofiev, B. Bàrtok.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Campagna abbonamenti. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e biglietteria centrale di Galleria Protti. E' ancora aperta la vendita delle Carte Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, il Teatro Eliseo presenta «Il piacere dell'onestà», di L. Pirandello, con Umberto Orsini. Regia di Luca De Filippo. In abbonamento, tagliando n. 1. Turno libero. In programma fino al 3 novembre. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. (Durata 2h e 30).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 10 novembre, il Trio Marchesini - Lopez - Solenghi presenta: «In principio era il trio». Fuori abbonamento. Valida la Carta Teatro 2. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione 1991/'92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): Per «Incontri di scienza e fantascienza», ore **18**: «Ritorno al futuro I»; ore **20**: «Ritorno al futuro II»; ore **22**: «Ritorno al futuro III» di R. Zemeckis (versione italiana). Ingresso libero.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo mercoledì «Sogni» di A. Kurosawa.

ARISTON. FestFest. Ore **17, 19.30, 22:** Robin Williams e Jeff Bridges straordinari nel nuovo film dell'ex Monty Python Terry Gilliam: «La leggenda del re pescatore», vincitore del «Leone d'argento» a Venezia '91. Un'appassionante vicenda d'amore e redenzione in una Manhattan inedita. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. 12.o FestFest. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** Dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia, il capolavoro erotico di Mauro Bolognini: «La villa del venerdì» con Julian Sands e Joanna Pacula. V. m. 14.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 19.45, 22.15:** «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Una sfrenata donna in calore» Lady Godiva e Tracy Adams nel più esplosivo dei super porno! V. m. 18. Domani: «Analmente tua».

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziale, divertente, riderete... e riderete!

MIGNON. 16.30, 18: «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso». Il delizioso cartone animato per tutta la famiglia. 3.a settimana.

MIGNON. 20.30 e 22.15: «Chiedi la luna». Piacevole, brillante, un capolavoro di garbo e leggerezza con Margherita Buy diretto da Giuseppe Piccioni.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise». L'attesissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Spettatori e critica mondiali unanimi: tra tutti i film visti è il migliore! Nella spettacolarità del Cinemascope e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Piedipiatti». Una risata dopo l'altra con Pozzetto e Montesano.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hardware». Una terrificante visione del futuro (Dario Argento). V. m. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una storia semplice» dal romanzo di L. Sciascia con G. M. Volontè, R. Tognazzi, O. Antonutti. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Venerdì alle **10.30**: «Tartarughe Ninja 1 alla riscossa!». Precede cartoons Disney. Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Scappatella con il morto». Una commedia divertente e di grande successo con Kirstie Alley. 2.a settimana.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** In proseguimento dalla 1.a visione «Leone d'oro» a Venezia '91 «Urga-Territorio d'amore» di Nikita Michalkov. I grandi spazi geografici, i confini, le leggi repressive, i ruoli familiari, il passato, il presente e il futuro si dipanano tra realtà e sogno in questa storia politico-sentimentale.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.30, 19.50, 22.10:** «Perché Bodhi Dharma è partito per l'Oriente?» (Corea del Sud) di Yong Kyun Bae. Il film narra le stazioni di un viaggio iniziatico verso la conoscenza, di sé e del mondo, secondo gli archetipi della filosofia Zen. Pardo d'oro a Locarno, Premio della critica Internazionale, Premio int. della gioventù, Premio giuria int. ecumenica.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Lolita callgirl» (ragazza squillo). Un'incredibile hard-core come da tempo non si vedeva con Gabriel Pontello. V. m. 18.

MUGGIA

SALA VERDI. Ore **20.30** «Sweet power of music», un confronto tra la musica inglese del Rinascimento fino al Novecento e i suoi modelli. Laura Antonaz, soprano; Giacinta Simon, mezzosoprano; Harriet Lawson, pianoforte.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92. Ore **18, 20, 22**: «Grido di pietra» di Werner Herzog. Premio Osella al Festival di Venezia.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '91/'92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Appiani Gorizia, Gandalf Udine.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «A proposito di Henry», con Harrison Ford.

CORSO. 17.30, 22: «Johnny Stecchino», con Roberto Benigni.

VITTORIA. Chiuso per lavori. Mercoledì 30 inaugurazione Nuovo cinema Vittoria con il teatro. **20.30:** Giorgio Comaschi ne «L'omino dei lupini».

TEATRO / ROMA

Soprattutto scena

Primo Pirandello per Manuela Kustermann

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — La scena di Sergio Tramonti è la vera protagonista dello spettacolo al Teatro del Vascello: «Vestire gli ingudi», regia di Marco Parodi. Anche se sul manifesto campeggia una gigantografia di Manuela Kustermann «a la» Marta Abba, in realtà — come sempre — è lo spazio ad averla vinta.

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: il Vascello è il più bello spazio romano: duttile, suggestivo, provocatorio. In realtà, dovrebbero solo fare attività di «ospitalità», concentrandosi su quegli spettacoli — possibilmente stranieri — che non troverebbero collocazione adeguata negli spazi più borghesi dell'Eti et similia. Pensiamo, ad esempio, ad uno spettacolo di Peter Brook, dentro al Vascello. Cosa sarebbe stata «Carmen»?

Torniamo a «Vestire gli ignudi»; e torniamo a Sergio Tramonti. Spira aria craigiana dalla sua scenografia a volumi espansi, con quella finestra (un «locus» significativo all'interno del testo pirandelliano) come una ferita nella parete, con una scaletta appoggiata alla strombatura, per invitare ed attendere l'estremo gesto di Ersilia Drei. Da quella ferita trasudano significati psicoanalitici e — a ben guardare — potrebbe essere anche accomunata all'organo genitale femminile, protagonista passivo e silenzioso — «en travesti» — dell'intero testo.

Ma quella stretta finestra si oppone agli spazi ampi del resto della scena: spazi assolutamente antinaturalistici, come antinaturalistici sono quei divani che — da soli — «occupano» e «illustrano» la casa di Ludovico Nota, lo scrittore che da inizio alla «spoliazione» di Ersilia Drei.

Commedia non molto fortunata, nel senso che minori sono gli allestimenti rispetto alla media dei «classici» pirandelliani, è in raltà molto interessante. E Marco Parodi, con molta furbizia (sì, perché le letture in chiave filomuliebre sono piuttosto di moda) nelle scarse note di regia sul programma parla appunto di «volontà di potenza politica» assimilabile alla «volontà di potenza sessuale». E, infatti, Ersilia Drei viene «cannibalizzata» dai quattro uomini della sua vita (o di quella porzione di vita alla quale assistiamo) che, per acquisire meriti pubblici o rafforzare la loro immagine, si accaniscono contro di lei.

Da questo assunto, Manuela Kustermann (al suo primo Pirandello) erroneamente prende lo spunto per una interpretazione giocata sulla molte sfumature del vittimismo, a cominciare da una parrucca alla Marilyn Monroe, vittima per eccellenza e beatificata dallo star system e dal segno hollywoodiano.

Ancora una volta, le interpretazioni sono il punto debole dell'allestimento: Manuela Kustermann sembra fossilizzata in un repertorio di mossette superficiali e le controparti maschili non sembrano certo — forse per cavalleria — più corpose: Alberto Di Stasio, Paolo Poiret, Luca Lazzareschi, Marco Prosperini.

TEATRO

Una «foto» riuscita

PIACENZA — Ha debuttato con successo a Piacenza «Foto di gruppo con gatto», commedia con musiche scritta da Iaia Sastri e Enrico Vaime e messa in scena da Pietro Garinei con Gino Bramieri e Gianfranco Jannuzzo, già protagonisti insieme di «Gli attori lo fanno sempre».

Brillante ma non spensierata, traboccante buonumore ma non stucchevole, con l'invito a credere nella vita ma senza messaggi di rito, la commedia con musiche scivola via piacevolissima.

Contribuiscono al successo Gina Rovere, che ha superato ottimamente il disagio di aver dovuto sostituire a soli dieci giorni dal debutto Marisa Merlini, Simona Battitucci, Patrizia Pellegrino e Tommaso Pernice. Il gatto di nome Bartali non compare solo nella foto: è spesso in scena tra le braccia di Bramieri ed è un micio reclutato all'ultimo momento, perchè il titolare ha abbandonato la compagnia...

MUSICA: INTERVISTA

«Guai a chi si annoia!»

Il grande violinista Isaac Stern stasera si esibisce alla Scala

Intervista di
Carla M. Casanova

MILANO — «Se c'è una categoria di persone che io metto sull'ultimo gradino della classifica dei meriti, è quella dei musicisti annoiati. Un musicista non può, mai, annoiarsi della musica...». È una frase di Isaac Stern. 70 anni, incontrato alla Scala dove si esibirà questa sera in concerto. Stern fa musica (senza essersene mai annoiato) da 65 anni. Incominciò con il pianoforte a sei anni: due anni dopo intraprese lo studio del violino. Debuttò a 13, suonando il concerto di Bach per due violino con l'orchestra sinfonica di San Francisco.

Nato in Ucraina, Stern è il meno russo di tutti i grandi suoi compatrioti in quanto espatriò con la famiglia negli Stati Uniti quando aveva sei mesi. E dell'America prese a cuore la causa e le vicende, come durante la guerra, effettuando concerti per le truppe americane al fronte o come quando, nel 1960, si batté anima e corpo per le sorti della Carnegie Hall di New York, della quale era già stata stabilita la demolizione. Con la generosità di un grande mecenate, Stern istituì un comitato per la salvezza della celeberrima sala da concerti e l'ebbe vinta.

Né poteva, Stern, dimenticare la sua patria virtuale: Israele. Vi ha scoperto e lanciato parecchi giovani musicisti oggi famosi (valgano per tutti Zukermann e Perlman, che egli conobbe quando avevano dieci anni ed erano ricchi solo di qualità musicali non ancora espresse).

Il violinista Isaac Stern in una foto del 1986, quando fu nominato «Musicista dell'anno».

«D'altra parte — dice Stern — espandere energia anche sul piano sociale è cosa quasi obbligatoria per un artista che ricompensa così in qualche modo quella società che lo accoglie e gli tributa riconoscimenti.

In Italia Isaac Stern ha suonato moltissime volte anche se il ritmo delle sue esibizioni, negli ultimi vent'anni, ha segnato un freno. Il violinista lo annunciò alla soglia dei cinquant'anni: «Desidero limitare le mie apparizioni in pubblico per due validi motivi: perché non voglio rischiare che il mio lavoro diventi una routine e perché desidero stare il più possibile vicino ai miei tre figli e a mia moglie. A furia di star via, come capita a noi artisti, finisce che i ragazzi crescono e ci si ritrova davanti degli sconosciuti. Ho cercato di portare sempre con me i miei figli, tutti insieme o a turno, ma poi sono incominciati i problemi scolastici, come in ogni famiglia».

Oggi i suoi due figli, Kichael, 32 anni, e David, 29, sono direttori di orchestra. «Sì, Michael mi ha fatto l'onore di dirigermi in un concerto a Londra. Ho suonato il concerto di Beethoven per violino e violoncello insieme con Yo Yo Ma. Quanto a David, mi ha fatto suonare in orchestra accanto a una ragazza alla quale lui teneva moltissimo: infatti poi l'ha sposata. È bellissimo essere in una famiglia dove tutti parlano di musica. E non intendo 'di note' la musica è quello che sta 'tra le note'.

Quest'anno, i concerti che Stern tiene in Italia in duo con il pianista Yefim Bronfman, sono tre: dopo quelli di sabato scorso a Padova, oggi Milano e domani Modena (questi ultimi due per la Vidas e l'Associazione per la ricerca sul cancro).

Sensibilissimo ai problemi umani, Stern ha ricordato che «noi che stiamo bene, siamo nell'obbligo di fare qualcosa per quelli che la salute non l'hanno più». Tra i suoi amici più intimi, morto di cancro lo scorso anno, era Leonard Bernstein: «un uomo assolutamente eccezionale, con un'intelligenza fuori dal comune e un desiderio insopprimibile di conoscenza».

Che cosa significa per lei, maestro, fare musica?

«Essere un artista è un grande privilegio, una gioia, un dono di Dio. È anche un'estasi difficile da spiegare a chi non l'ha provata».

Maestro, è più importante la musica o la vita?

«La vita è, comunque, più importante».

Il panorama degli alberghi per la gioventù nel mondo offre un'immagine decisamente variegata. Un gruppo è caratterizzato dalla collocazione in strutture che fanno parte delle tradizioni storiche e artistiche locali permettendo così ai giovani che li frequentano di calarsi immediatamente nella realtà del Paese che stanno visitando. Nascono così gli ostelli grattacieli di New York e di Tokyio, l'ostello di Brusinwick, in Georgia che offre comode sistemazioni in case costruite sugli alberi e in cupole geodesiche.

In Pennsylvania — nella zona degli Amish, le comunità che vivono rifiutando qualsiasi tipo di progresso — gli ostelli sono collocati in tipiche fattorie Amish, immersi in un'atmosfera che riporta indietro nel tempo i giovani ospiti. E ancora ostelli nelle «farm» australiane e irlandesi, in antichi colleges inglesi o in villaggi di paglia del Kenia e addirittura in velieri e mercantili ancorati nei porti del

STRUTTURE STORICHE E ORIGINALI

Gli ostelli alla riscossa

Nord-Europa. Ma anche l'Italia non è da meno con il suo ostello nel palazzetto De' Longobardi ad Ascoli Piceno, un raro esempio di architettura minore civile nella città marchigiana che risale al XII secolo o con quello situato sulla Rocca degli alberi a Montagna, in un antico castello, frutto dell'ingegneria militare del 1300, solidamente incorportato nella cinta muraria, completamente intatta, nella cittadina veneta.

L'ostello di Venezia si trova in una posizione incantevole sull'isola della Giudecca e sulle sponde del canale omonimo. E' stato ricavato in un ex granaio della repubblica veneziana. Restauro dell'antico palazzo è stato finanziato completamente da privati. Si trova in un'antica rocca medioevale invece l'ostello «Sparafucile» di Mantova: il suo nome sembra derivi dal fatto che Giuseppe Verdi la immaginò quale dimora dal leggendario personaggio da cui trasse ispirazione per l'opera «Il Rigoletto».

L'ostello di Verona è ospitato nella Villa Francescatti dal 1400 immersa nel verde di un grandissimo parco degli alberi secolari. La Villa Camerata ospita invece l'ostello di Firenze, edificio del 1400. Appartenuta all'antica famiglia dei Ridolfi. Nel 1880 la Villa passò ai Pucci che l'abbellirono all'esterno trasformando il parco e parte del giardino su stile inglese. Oggi ospita il più grande ostello italiano per la gioventù, assai apprezzato soprattutto dagli stranieri. L'ostello Willerman a Finale Marina (Savona) è invece insediato in un caratteristico castelletto in stile coppedè risalente ai primi del '900. E' raggiungibile anche attraverso una scalinata di 394 gradini che s'inerpicano dalla via Aurelia. Conserva tutte le caratteristiche originarie tra cui il piccolo parco ad agrumi e olivo, arcate e davanzali in marmo rosa.

Ma anche le attività che vengono svolte negli ostelli per la gioventù possono offrire un panorama originale. A Como, ogni anno nel periodo del «ramadam» islamico, i giovani di religione mussulmana, nell'ostello di Villa Olmo, trovano un raro esempio di rispetto per la loro religione. Infatti durante questo periodo ai mussulmani è imposto il digiuno dall'alba al tramonto e pasti molto leggeri durante le ore notturne. L'ostello offre loro la possibilità di avere la prima colazione alla sera anzichè al mattino, e collabora in ogni modo per far sì che i giovani, anche lontani dal loro ambiente, possano vivere la loro cultura. L'ostello «La Primola» di Menaggio, la bella stazione climatica sul Lago di Como, ospita al suo interno una iniziativa singolare: ricreare un angolo di Inghilterra per offrire ai ragazzi che non si possono permettere un viaggio nelle isole britanniche la possibilità di perfezionare il proprio inglese senza spendere troppo. Ecco infine l'ostello di Trieste, dove, in collaborazione con il Wwf si organizzano stages di «seawatging» nella riserva marina di Miramare.

TURISMO

Curiosità dal mondo

Il 12 aprile 1992 aprirà Euro Disney resort, un'enorme città dei divertimenti, su chiara copia delle americane Disneyland e Disneyworld, che sorgerà in Francia a circa 30 km da Parigi.

Cinque gli scenari proposti: Main Street, per ritornare ai tempi della Vecchia America, Frontierland, per rivivere le leggende del West, Adventureland fra pirati, tesori e misteri, Fantasyland nell'immaginario mondo delle fiabe con Alice e Peter Pan e infine Discoveryland per sognare viaggiando nelle varie epoche.

Euro Disney resort ha 5200 posti letto divisi in sei alberghi e un campeggio oltre naturalmente a vari ristoranti, piscine, campi da golf e da tennis e uno shopping centre molto grande. Particolarmente dal 20 aprile al 12 ottobre 1992, Siviglia, la bellissima città andalusa, ospiterà l'EXPO 92. Si prevedono, tanto per dare un'idea dell'importanza della manifestazione, oltre 230.000 arrivi al giorno per un assalto turistico totale di circa 20 milioni di turisti. A Milano è nato l'hotel Ariston. E' il 1.o «albergo ecologico» ovvero il primo hotel ristrutturato e gestito in pieno rispetto ambientale.

COME AFFRONTARE IN TUTTA TRANQUILLITA' IL VIAGGIO

Ecco l'«abc» del vero turista

TRA I MILLE SEGRETI DI SANTO DOMINGO

Non solo spiagge e palme

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

SANTO DOMINGO — Non solo palme e spiagge di sabbia bianca. Scegliendo Santo Domingo, il turista irrequieto, che non vuol restare chiuso nei ghetti dorati degli alberghi per stranieri, può percorrere alcuni itinerari nei quali il relax della vacanza si coniuga con il piacere della conoscenza. Tra le isole caraibiche Santo Domingo è infatti quella che permette di esplorare i luoghi in cui sbarcò Cristoforo Colombo il quale, credendo di arrivare in Giappone, scoprì invece l'America e diede alla Storia una fondamentale sterzata. Il cinquecentenario di questa scoperta, che cade proprio l'anno prossimo, può essere un'occasione per seguire le orme del navigatore genovese.

Tanto per cominciare si può visitare Puerto Plata, a Nord della repubblica dominicana, poco lontano dal confine con Haiti. Vicino a questa deliziosa cittadina coloniale c'è una baia, oggi disabitata, dove sorgeva «La Isabela», la prima città fondata da Colombo nelle americhe. Città che ebbe vita breve poichè il sito era malsano e dovette ben presto essere abbandonata. Qui il Papa celebrerà, il 12 ottobre dell'anno prossimo, una messa con la quale si apriranno le manifestazioni colombiane.

Ma facciamo un passo indietro, tanto per rinfrescare la memoria. Il 12 ottobre 1492 la terra avvistata dai marinai delle tre caravelle dopo oltre un mese di navigazione in un mare sconosciuto, fu l'isola di Watling nell'arcipelago delle Bahamas, che si chiamava Guanahanì in lingua india, e che fu battezzata San Salvador dall'ammiraglio. Dopo aver navigato ancora, costeggiando Cuba, Colombo toccò Santo Domingo, l'Eldorado stando a quanto gli avevano raccontato gli indios cubani, che battezzò Hispaniola. Vi lasciò un forte, «Navidad», e tornò a Palos per annunciare ai re cattolicissimi la sua scoperta. Fu nel secondo viaggio che Colombo fondò «La Isabela».

Oltre alla curiosità di vedere i luoghi colombiani, la zona di Puerto Plata riserva un altro spunto interessante: l'ambra. Questa resina di oltre trenta milioni di anni fa, pietrificata e quindi fossilizzata, è conosciuta fin dall'antichità come una pietra quasi preziosa. Colombo racconta nel suo diario di bordo che il 16 dicembre 1492, navigando vicino alla costa Nord Est dell'isola di Quisqueya (nome indio di Hispaniola), conobbe un giovane cacicco (capo tribù in lingua india) che fece visita alla sua nave, offrendogli in segno d'amicizia dei piccoli pezzi d'ambra. Oggi a Puerto Plata esiste un museo dell'ambra dominicana, voluto e gestito da una coppia di italiani, Aldo e Ada Costa. Due persone gentilissime che vivono da oltre vent'anni nel Paese e sono prodighi di aiuti, informazioni e consigli ai connazionali (Aldo Costa è anche console onorario d'Italia). Oltre al museo c'è un emporio dove si può comprare l'ambra senza correre il rischio di essere bidonati (attenzione dalle altre parti perchè vi rifilano imitazioni in plastica). L'ambra dominicana è veramente splendida e offre una vasta gamma di colori, bianca, limone, gialla, marrone, verde, rossa, nera opaca e blù.

Scendendo verso Sud si incontra la penisola di Samanà, estremamente affascinante sia dal punto di vista naturalistico, sia dal punto di vista storico. Qui Colombo ebbe il primo scontro con gli indios. Fu la prima ribellione dei pacifici Tainos, che avevano cominciato ad accorgersi delle vere intenzioni dei colonizzatori e della loro brama di conquista. Ma Samanà in questi cinque secoli ha visto arrivare genti da tutte le parti, dai negri americani appena affrancati dalla schiavitù agli ebrei in fuga dalla Germania nazista. Ma queste sono altre storie.

Da Samanà si può attraversare la zona meridionale dell'isola per arrivare alla capitale, Santo Domingo. La prima, vera città coloniale delle americhe, sede della corte vicereale di Diego Colon, il figlio dell'ammiraglio, e di sua moglie Maria de Toledo, appartenente a una delle più aristocratiche famiglie di Spagna (era seconda cugina del re Ferdinando d'Aragona). Il loro palazzo, l'Alcazar, esiste ancora e si affaccia su una bella piazza in via di rifacimento. Dovrebbe essere pronta l'anno prossimo per ospitare un'altra tappa del viaggio colombiano di Giovanni Paolo II.

Oltre all'Alcazar, tracce del periodo coloniale si ritrovano nelle vicine vie e piazze, particolarmente belle quella delle Dame e quella della Cattedrale (dove riposano i resti di Cristoforo Colombo). Edifici, strade e piazze non sono stati risparmiati dal degrado, ma il loro fascino rimane immutato.

Per concludere alcune avvertenze utili: attenzione alle strade che sono piuttosto malconce, attenzione agli alberghi e ai ristoranti, meglio andare sul sicuro e fermarsi nei «ghetti» di lusso, e attenzione alle avventure. La popolazione è disponibile e le tentazioni sono notevoli, ma dietro un invitante sorriso si può celare l'Aids.

I giorni che precedono la partenza per un viaggio sono sempre costellati da dubbi, perplessità e mille interrogativi su cosa mettere dentro le valigie e su come comportarsi nella città o Paese che si va a visitare. Per fugare almeno alcuni interrogativi ecco dalla A alla Z tutto quello che ogni turista avrebbe voluto e dovuto sapere prima di iniziare la vacanza.

A - Agenzia di viaggio.
Si divide in: Agenzia tour operator che è propriamente l'ufficio che cura la diretta organizzazione del viaggio, ovvero prende i contatti con le compagnie aeree oppure gli autopullman, sceglie gli alberghi, seleziona gli accompagnatori e Agenzia dettagliante che è l'ufficio in cui avviene il contatto fra cliente e impiegato.

B - Bagaglio.
Se viaggiamo in pullman treno o nave il bagaglio potrà non avere limiti. Qualora invece decidessimo di intraprendere un viaggio in aereo è bene ricordare che in aereo è prevista la possibilità di trasportare un bagaglio che in totale non deve essere superiore ai 20 e per qualche compagnia aerea 30 kg. Il bagaglio trasportabile a mano invece deve avere una dimensione totale (base, altezza, profondità) non superiore ai 115 centimeri.

C - Charter (volo)
E' un volo «interamente acquistato» da un tour operator che ne propone poi la commercializzazione attraverso la rete agenziale.

D - Depliants.
Sono i coloratissimi progammi di viaggio, le pagine illustrative di alberghi e villaggi.

E - Escursioni facoltative.
Sono le visite non comprese da programma, suggerite nel corso di un viaggio organizzato o di una crociera. Vengono proposte dall'accompagnatore e prevedono il pagamento supplementare.

F - Fiavet.
E' la federazione che riunisce le agenzie di viaggio di tutta Italia.

G - Guide e accompagnatori.
Sono delle figure chiave nella realizzazione di un viaggio organizzato. La guida è il rappresentante locale il cui compito è quello di illustrare la realtà storica e culturale del suo paese durante le visite. L'accompagnatore invece è il rappresentante ufficiale dell'Agenzia organizzatrice.

H - Hotels.
E' da ricordare che non sempre la categorizzazione ufficiale italiana vale anche per le altre destinazioni del mondo. Il criterio di differenziazione alberghiera può essere espresso in categoria — dal lusso alla 4.a — e talvolta in stelle, da un massimo di 5 alla singola.

I - Inclusive tours.
Sono viaggi individuali — ovvero senza l'obbligo di una partenza a data fissa e di un gruppo precostituito — comprensivi del volo aereo e dei servizi alberghieri.

L - Leading hotels.
E' una delle più prestigiose catene alberghiere che annovera fra gli hotels associati, alcuni fra gli alberghi più belli al mondo.

M - Mance.
Usanza forse non particolarmente simpatica, ma tradizionale soprattutto in determinati Paesi della fascia mediorientale. E' quasi d'obbligo in Egitto — bashish - e sulle navi da crociera.

N - Non dimenticatevi di...
Mettere in valigia: i rollini fotografici - all'estero molto spesso costano molto di più —; un disinfettante intestinale, la diversità di cibo talvolta presenta qualche piccolo inconveniente, e sempre e comunque un costume da bagno.

O - Opzione.
"Preprenotazione" non impegnativa per il cliente, della durata solitamente di 48 ore che, dietro disponibilità, mantiene il posto sul viaggio richiesto ma dev'essere assolutamente riconfermata.

P - Programma.
Leggetelo, rileggetelo e fate sempre attenzione a quanto è indicato.

Q - Quote speciali.
Esistono in determinati momenti, solitamente nella stagionalità bassa delle quote estremamente ridotte rispetto a quelle usuali. Si tratta di azioni commerciali che assolutamente non vanno ad inficiare la perfetta struttura del vostro viaggio.

R - Ricordatevi di...
Prima di prenotare chiedere sempre tutte le informazioni su alberghi ed operativi aerei, se la tassa d'iscrizione è inclusa oppure no, se sono previsti visti e vaccinazioni e se e quali sono le assicurazioni incluse.

S - Supplementi.
Solitamente sono quelle righe piccole piccole che nessuno legge mai sul programma. Corrispondono alla tariffa maggiore prevista in determinati periodi di alta stagione.

T - Tariffe aeree.
Muoversi nella giungla delle innumerevoli e diversificate tariffe che sono previste per ogni volo è davvero un'impresa. Ci possono essere comunque alcune indicazioni particolarmente utili:
— **tariffa pex**, è una tariffa aerea che presenta notevoli vantaggi economici con l'obbligo da parte del cliente di rispettare le date di prenotazione e di effettuare in viaggio almeno un sabato;
— **tariffa escursionistica**, prevede un minimo ed un massimo di permanenza con il vantaggio che l'eventuale spostamento di data non comporta oneri;
— **formule speciali**, di volta in volta sono da richiedere al proprio agente di viaggio. Al momento sono applicabili su molte destinazioni — gran parte dell'Europa e negli Stati Uniti — con l'obbligo di viaggiare in coppia e di rispettare la prenotazione.

U - Usi e costumi.
Importantissimi. Costituiscono un capitolo essenziale della propria cultura turistica: approfittate di feste, spettacoli locali, e ricordate che quasi dovunque in albergo, potrà essere consegnato su richiesta un depliant con le informazioni su tutte le principali manifestazioni.

V - Visti e vaccinazioni.
Assolutamente essenziale esserne al corrente prima di partire. Ogni agenzia viaggi seria e professionale dev'essere in grado di fornire le giuste indicazioni su come e per dove è necessario essere provvisti di visto. Da ricordare inoltre che talvolta la trafila burocratica per l'ottenimento del visto è piuttosto lunga. Informatevi sempre presso la vostra agenzia viaggi, se e quali sono le vaccinazioni consigliate oppure obbligatorie.

W - Wata.
E' l'associazione mondiale di un grande numero di agenzie di viaggio sparse nei vari Paesi. Garantisce sulla serietà e professionalità degli affiliati.

Z - Zenit.
E' l'unico viaggio che ancora non potete richiedere. Tutto il resto è a vostra disposizione nelle migliori agenzie di viaggio.

s.c.

LA PERLA

Reparto ferrovie

Cliente: «Mi scusi, quanto dista Milano in treno?»

Impiegato: «407 km signora».

Cliente: «Ed in rapido?»

A Nizza il primo albergo dedicato ai non fumatori

Un albergo su misura ideato per gli incontri di affari e per chi non ama le riunioni di lavoro in sale famose.

Questo il biglietto di presentazione del «Quality Hotel du Louvre» di Nizza che, in omaggio a coloro che non intendono respirare il fumo e per gli igienisti più convinti, ha predisposto un intero piano riservato ai non fumatori.

Fornito di un ampio salone per conferenze e di sale riunioni, il «Quality Hotel», che appartiene alla catena degli «Choice Hotels international», si compone di 13 camere climatizzate; dotate al loro interno di un apposito spazio-lavoro che consente al cliente di poter svolgere i propri impegni di lavoro senza rinunciare al comfort della propria camera.

Per riposarsi dalle fatiche degli impegni di affari, il «Quality Hotel» dispone di bar e ristorante interni, centro fitness e bagno turco, oltre al privilegio di trovarsi a pochi metri dalla spiaggia di Nizza e al nuovo teatro e al casinò.

Finalmente anche tutti quelli che con sigarette, sigari e pipe non hanno certo un rapporto idilliaco, potranno disporre di sale per cui il fumo rimane e rimarrà uno sconosciuto. Per certe persone sarà un po' traumatico, ma per i non fumatori le riunioni potranno essere fatte senza dover chiedere cortesemente: «Scusi, potrebbe non fumare».

I VIAGGI DE 'IL PICCOLO' / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Soggiorno a Londra per lo «shopping» di Natale

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziativa con la collaborazione dell'Utat: «I viaggi de Il Piccolo». Il carnet di proposte prevede un soggiorno di fine estate a Taormina, una visita a Berlino per la mostra di Rembrandt, una vacanza da sogno di una settimana a Tenerife, e un soggiorno nella capitale britannica per lo shopping di Natale.

4 dicembre - verso Londra:
Partenza con volo di linea da Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimento in autopullman o in treno a Venezia. All'arrivo trasferimento in autopullman riservato in albergo. Drink di benvenuto e sistemazione nelle camere. Tempo a disposizione dei partecipanti. In serata cena con spettacolo di cabaret nel noto locale londinese «Talk of London». Rientro in albergo e pernottamento.

5 dicembre - Londra:
Prima colazione, cena e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della «City», sede degli affari e dei commerci, il centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, sorto entro i limiti della Londinium romana, comprende la Marylebone, Southampton Row, Russel Square, Aldwick, Fleet Street centro dell'editoria britannica, la Cattedrale di San Paolo, Tower Bridge e la Torre di Londra, fortezza voluta da Guglielmo il Conquistatore, un tempo terribile prigione e oggi sede dei tesori della Corona. La panoramica nel cuore di Londra attraverso il West End, terminerà a Buckingam Palace con il «Cambio della Guardia». Seconda colazione in ristorante. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Quindi all'ora del tè si assaporerà del «Tea English Style» al famoso Hotel Savoy. Si consiglia di «esplorare» il quartiere Knightsbridge dove si trovano eleganti boutiques, negozi di antiquariato e il famoso Harrods e la Scotch House che nel mese di dicembre offrono le ultime novità per i regali di Natale.

6 dicembre - Londra:
Prima colazione e pernottamento in albergo. In mattinata visita al centro commerciale «Likeside» dove il visitatore scoprirà «come far diventare lo shopping un'arte». Seconda colazione in un tipico «pub» inglese. Nel pomeriggio visita al pittoresco Castello di Leeds. Rientro a Londra nel tardo pomeriggio. Pranzo serale in un tipico ristorante in stile eduardiano.

7 dicembre - Londra-Windsor-Londra:
Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata escursione a Windsor. Visita guidata del più famoso e importante dei castelli inglesi, situato in posizione dominante sulle rive del Tamigi e fondato da Guglielmo il Conquistatore nell'XI secolo. Seconda colazione in ristorante panoramico. Nel pomeriggio rientro a Londra e tempo a disposizione dei partecipanti per visite individuali. Pranzo serale in rinomato ristorante cinese.

8 dicembre - da Londra: Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimenti in autopullman o in treno per la località di provenienza.

I viaggi sono organizzati nei minimi particolari dal Tour Operator «Utat Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Fiavet.

Una veduta aerea di Londra.